ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII - Num. 199
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
22-23 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 42-029, 50-900, 53-901 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. sent.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1060): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 15.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Senso di sollievo nel mondo per il voto unanime all'O.N.U.

Oggi Hammarskjoeld espone in una conferenza il suo piano pratico per attuare l'accordo proposto dai paesi arabi

Tra una decina di giorni il Segretario Generale partirebbe per l'Oriente - Il solo rappresentante della repubblica Dominicana ieri non ha votato; quello di Israele non si è opposto - Munro ambasciatore delle Nazioni Unite nel Levante? - Il ritiro delle truppe americane in gran parte possibile entro il 30 settembre - Un'iniziativa di Foster Dulles contro la "propaganda incendiaria„

A Ginevra gettate le basi per un disarmo effettivo

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

In un'atmosfera completamente rasserenata dal voto unanime con cui l'Assemblea Generale dell'Onu ha approvato la risoluzione araba sul Medio Oriente, il Segretario delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, esporrà oggi, in una conferenza-stampa convocata per le ore 17 italiane, quelli che sono i suoi piani

L'egiziano Mahmoud Fawzi, ministro degli Esteri della Rau, fotografato mentre si reca all'Onu in auto (Radiofoto)

per l'assolvimento del mandato che gli è stato conferito.

Come è noto, la mozione araba, volta a stabilire una vera concordia in seno alla massima assise internazionale, invita il Segretario Generale a prendere con i Paesi interessati accordi atti a facilitare il ritiro delle truppe americane dal Libano e di quelle inglesi dalla Giordania; gli chiede di studiare con le nazioni arabe la formulazione di un programma economico per il Medio Oriente la cui applicazione dovrebbe avvenire, in gran parte, ad opera degli stessi arabi; infine invita Hammarskjoeld a riferire all'Assemblea, entro il 30 settembre prossimo, sull'andamento delle iniziative da lui svolte.

Per il momento non si possono fare previsioni su quello che Hammarskjoeld dirà, ma si presume che egli intenda partire per il Medio Oriente fra una decina di giorni per iniziare un lavoro che se non si prospetta facile, è tuttavia

da non escludere che Hammarskjoeld si rechi anche a Ginevra per avere un colloquio con Selwyn Lloyd, ministro degli Esteri britannico, che si trova in questi giorni nella città elvetica.

Negli ambienti occidentali si vedrebbe anche con simpatia l'invio nel Medio Oriente di un «ambasciatore» dell'Onu al quale si potrebbe affidare il compito di vigilare sul rispetto degli impegni presi dalle nazioni arabe con la risoluzione cui accennato presentata. Ogni violazione potrebbe così essere portata tempestivamente a conoscenza delle Nazioni Unite. Al «Palazzo di Vetro» si faceva stamani il nome di un probabile candidato a quel posto: sir Leslie Munro, presidente uscente dell'Assemblea generale.

Quando avrà luogo il ritiro delle forze straniere stanziate dal Libano e dalla Giordania? Questa rimane ancora in una certa misura, il punto debole della crisi del Levante. Tuttavia, per il ritiro non sembrano difficoltà particolari e gli americani pensano di poter effettuare lo sgombero delle loro truppe dal Libano non appena il nuovo Presidente di quella Repubblica, generale Chehab, sarà insediato, il 25 settembre prossimo. Quindi, per il 30 settembre, termine entro cui Hammarskjoeld dovrà riferire all'Assemblea sull'esito della sua missione, il rimpatrio dei contingenti americani dislocati in territorio libanese potrebbe essere già bene avviato. Più rapido potrebbe essere il ritiro degli inglesi dalla Giordania.

Ma il problema è un altro: ritirate le forze anglo-americane, chi assicura che non verrà, presto o tardi a riprodursi una situazione analoga a quella sfociata negli avvenimenti della scorsa luglio? Quale interrogativo gli americani se lo sono già posto da tempo e, accanto quanto risulta, Foster Dulles intende richiamare su di esso l'attenzione dell'Assemblea Generale, convocata in sessione ordinaria a partire dal 16 settembre.

In ambienti a contatto con la delegazione americana si lasciava capire stamani che Dulles potrebbe proporre all'Assemblea l'esame dei seguenti punti:

1) Creazione di un contingente armato delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace nel Levante.

2) Adozione di misure atte a porre fine all'invio di materiale bellico nel Medio Oriente.

3) Elaborazione di un modus vivendi che faccia cessare la propaganda incendiaria condotta attualmente da alcune stazioni radio del mondo arabo.

Anche l'Unione Sovietica ha lasciato capire che seguirà da vicino l'ulteriore evoluzione della situazione nell'Oriente arabo. Già ieri Gromyko aveva dichiarato che la Russia riprenderà in seduta con cui ha deciso l'immediato ritiro delle forze anglo-americane, qualora questo sgombero non avvenisse con quello sollecitudine che esso si augura.

Terminata con soddisfazione generale la sessione straordinaria dell'Assemblea, i ministri degli Esteri dei vari Paesi si accingono a ripartire. Selwyn Lloyd farà ritorno a Londra in serata, su un aereo britannico. Gromyko, invece, si tratterrebbe a New York ancora un paio di giorni e ripartirebbe per Mosca nella giornata di domenica.

In margine all'Assemblea, si parla della possibilità di un incontro privato fra Selwyn Lloyd e il ministro degli Esteri della Rau, Fawzi. I due personaggi sono stati visti ieri a conversare cordialmente e molti pensano che questa atmosfera di distensione potrebbe essere propizia al riesame delle relazioni anglo-egiziane che non sono ancora ritornate su un piano normale, dopo la crisi di Suez del 1956.

t.

Tecnicamente possibile
un «controllo antiatomico»

Londra, venerdì sera.

Il successo degli scienziati a Ginevra che hanno raggiunto conclusioni concrete sia sul metodo di scoprire violazioni ad un eventuale accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari, sia sulla tecnica da seguire per un sistema di controllo, è stato accolto a Londra con grande soddisfazione. Come ha dichiarato un portavoce del Foreign Office, i risultati della discussioni hanno pienamente giustificato la proposta originaria britannica avanzata l'anno scorso, proposta che contemplava appunto la necessità di conversazioni di carattere tecnico. L'accordo scientifico raggiunto sembra aver finalmente fornito i mezzi tecnici per compiere l'impasse sul disarmo.

Nel frattempo si attende ancora la risposta sovietica alla proposta americana di iniziare conversazioni di natura tecnica sui metodi più efficaci per salvaguardarsi dagli attacchi di sorpresa. La proposta era contenuta nella lettera inviata a Krusciov dal presidente Eisenhower il 30 giugno scorso.

Gli scienziati hanno concluso che è tecnicamente possibile creare un sistema funzionante ed efficace per «scoprire» se qualcuno ha compiuto un esperimento nucleare. Tale sistema sarà certamente dei limiti, come probabilmente un certi di esperimenti a grandi altitudini o a grandi profondità sottoterra, ma ci si attende che la sua efficacia possa aumentare con il passar del tempo.

In un certo senso la Russia è più impegnata ad un accordo sulla sospensione degli esperimenti di quanto lo sia l'Occidente. La posizione dei Cremlino è stata sempre quella di attenere in primo luogo un accordo sulla sospensione e in un secondo tempo di discutere i mezzi con cui metterla in pratica tale accordo. L'Occidente ha invece sempre insistito per discutere immediatamente ai termini di un eventuale accordo potrebbero venire realizzati.

L'alluvione

Nell'Ossola non piove quasi più: la situazione sembra migliorata I villeggianti lasciano Bognanco percorrendo una strada di fortuna -- Sempre bloccate dieci frazioni nell'alta Val Soana -- Da stamane si va a Ceresole e Campiglia

(Servizi e fotografie in 5ª pagina)

Verso la tregua nucleare
Oggi Eisenhower forse annuncia la sospensione delle prove

WASHINGTON, venerdì sera

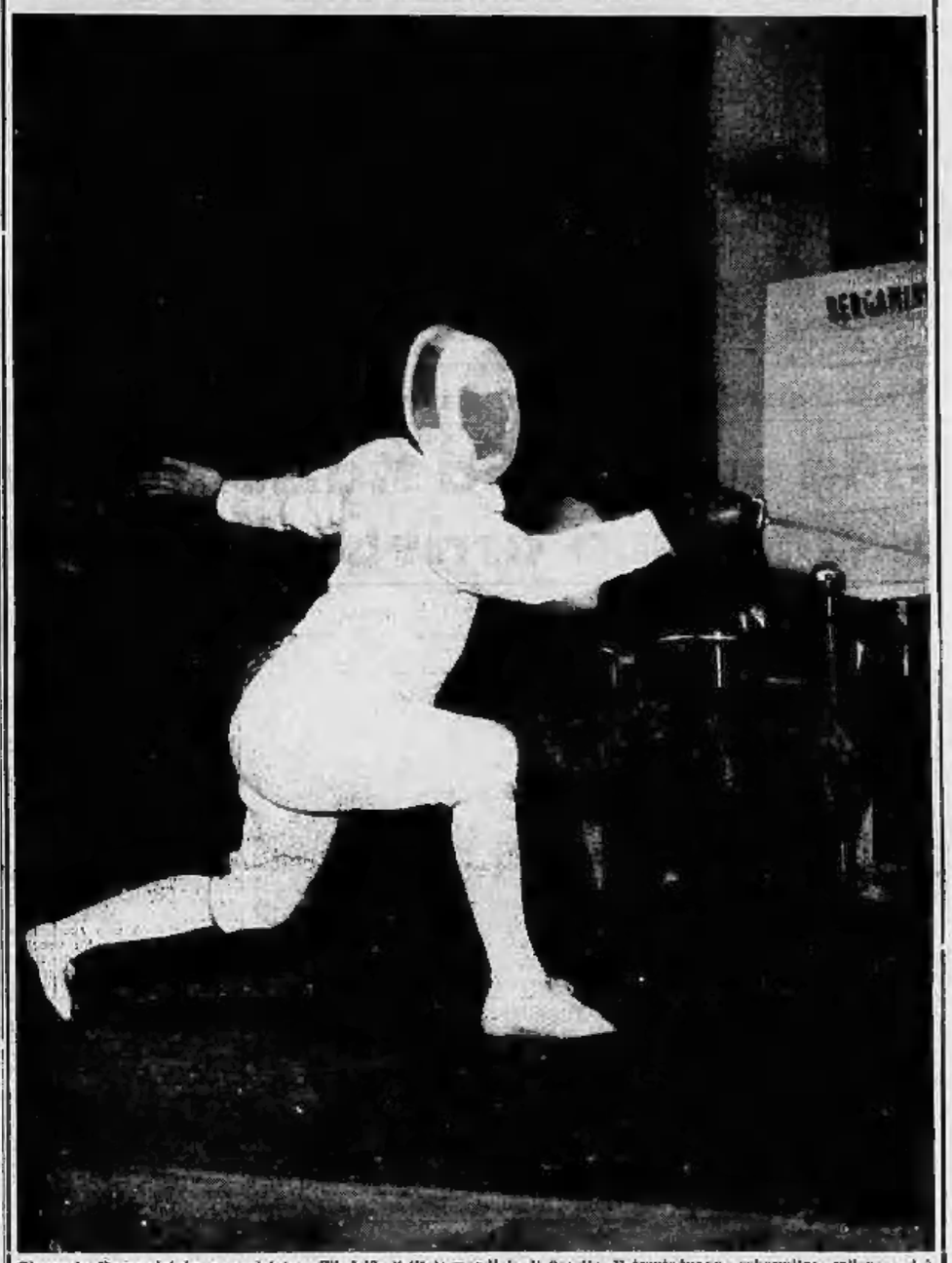
Si attende per oggi o per domani dal presidente Eisenhower la dichiarazione che l'America è pronta a sospendere le sue prove nucleari almeno per un anno, a partire dall'autunno prossimo.

Le sole condizioni che porrebbero gli Stati Uniti sono queste:

1) la Russia deve continuare a non effettuare prove nucleari. Se la Russia le riprenderà, lo stesso faranno gli Stati Uniti;

2) le discussioni dei rappresentanti di otto nazioni dell'Est e dell'Ovest per la messa a punto di un sistema di controllo tecnico per eventuali esplosioni atomiche segrete, devono approdare a risultati apprezzabili, entro un anno. Se per l'autunno del 1959 non si saranno fatti progressi manifesti, gli Stati Uniti riprenderanno gli esperimenti atomici.

Bergamini conquista a Filadelfia il titolo mondiale di fioretto



Giancarlo Bergamini ha conquistato a Filadelfia il titolo mondiale di fioretto. Il trentaduenne schermitore milanese si è imposto in un elettrizzante finale, rivelandosi il miglior atleta del torneo. (In 7ª pagina la cronaca dell'avvenimento)

Mentre da Capo Canaveral è imminente il lancio d'un nuovo satellite

Una fascia radioattiva nello spazio rilevata dagli apparecchi dell'Explorer IV

Lo scienziato Ludwig afferma che forse è costituita da protoni o elettroni: ucciderebbe gli uomini che, senza adeguata protezione, tentassero di attraversarla - La maggior intensità registrata a 2900 chilometri dalla Terra

Capo Canaveral, venerdì sera.

Mentre l'Esercito americano si prepara a lanciare un altro satellite «Explorer», una scienziato dell'Università dello Iowa, il dott. George Ludwig, ha reso noto che gli apparati posti nell'«Explorer IV» hanno rivelato l'esistenza nello spazio di una fascia così fortemente radioattiva che un uomo il quale tentasse di attraversarla senza un'adeguata protezione morirebbe nel giro di poche ore.

«I quattro registratori della radioattività che si trovano nel satellite — ha detto Ludwig — si trovano sottoposti ad un bombardamento di particelle radioattive tanto intenso che vi è il rischio possano essere messi fuori uso. Solamente con il lancio di un razzo molto lontano dalla Terra potremo sapere se tale radiazione è limitata ad una fascia dello spazio ben definita oppure se si estende sino a quei lontani mondi che l'uomo sta cercando di raggiungere».

Ludwig si è rifiutato di discutere l'esistenza di possibili piani per il lancio di un razzo come quello da lui citato, ma da fonti responsabili si è saputo che il veicolo lunare approntato dall'Esercito contiene strumenti destinati non solo a fotografare la superficie della Luna, ma anche a studiare la estensione e la composizione della fascia radioattiva. L'Esercito si propone di raggiungere questo ultimo scopo anche con il satellite artificiale «Explorer V», il cui lancio dovrebbe avvenire fra pochi giorni.

«La scoperta della fascia radioattiva — ha continuato Ludwig — ora stata fatta con l'«Explorer III», lanciato il 26 marzo scorso, ma da allora gli scienziati non sono riusciti a determinare l'esatta natura delle radiazioni. Le informazioni ottenute dall'«Explorer IV» indicano che, calcolate nel giro di un'ora tali radiazioni sono pari a cento roentgena. Ciò significherebbe la morte per un uomo il quale, senza un'adeguata protezione, si trovasse per qualche ora sottoposto al bombardamento di quelle particelle invisibili. Dai dati ancora in nostro possesso abbiamo potuto stabilire che non si tratta nè di raggi cosmici nè di radiazioni «gamma» del tipo provocato dalle esplosioni atomiche. E' più probabile si tratti di protoni o elettroni. La maggior intensità di radiazioni è stata segnalata dall'«Explorer IV» nel punto massimo della sua orbita, o apogeo, che è di circa 2900 chilometri».

Il governo danese annulla la visita del sottomarino atomico Skate

Decisione di Copenaghen per il timore di radiazioni

Copenaghen, venerdì sera.

Con una iniziativa che non ha precedenti il governo danese ieri sera ha annullato la visita che il sommergibile atomico americano «Skate» doveva effettuare la settimana prossima. Il primo ministro e ministro degli esteri Hans Hansen ha detto che la visita, a giudizio dei fisici nucleari danesi, poteva rappresentare un rischio potenziale.

Il primo ministro Hansen ha detto che il governo ha preso tale decisione su consiglio della commissione danese per l'energia atomica, dopo aver preso in considerazione le voci di possibili rischi derivanti al porto inglese di Portland dalla visita del sommergibile atomico «Nautilus».

Tuttavia, in una successiva dichiarazione ufficiale il Primo Ministro ha detto di essere «probabile che una visita a Copenaghen da parte del sommergibile "Skate" non avrebbe in se stessa rappresentato alcun pericolo. Peraltro — egli ha aggiunto — in caso di un incidente vi sarebbero dei rischi e in considerazione di ciò il governo ha deciso di annullare la visita».

Un membro della commissione atomica che ha chiesto di conservare l'anonimo ha lasciato intendere che nella decisione del governo non vi sono ragioni politiche. Egli ha affermato che la commissione stessa aveva fatto un passo presso il governo per sconsigliargli la visita. Ha affermato che la possibilità che il sommergibile si areni o venga a collisione rappresenterebbe «un pericolo molto grande» per la popolazione di Copenaghen. Per quanto la possibilità di tali incidenti sia trascurabile la commissione ha ciononostante deciso di sconsigliare il governo ad accettare la visita del sommergibile atomico.

Il membro della commissione atomica ha aggiunto che i reattori danesi e Risoe sono molto più piccoli di quello a bordo dello «Skate». Inoltre le disposizioni di sicurezza riguardanti la stazione atomica di Risoe sono così rigide che i rischi di un incidente colà «non possono essere raffrontati con i rischi rappresentati da un reattore in mare o nel non conosciamo le misure di sicurezza a bordo del sommergibile americano».

Va poiato che eccezionale precauzione contro il pericolo di radiazioni si era ricentito recentemente prendere in Gran Bretagna quando il sommergibile atomico americano «Nautilus» ha visitato Portland al termine della sua traversata subpolare.

Intanto si apprende che il sottomarino atomico «Skate», il quale ha attraversato due volte il Polo Nord passando al di sotto della calotta polare artica, ha effettuato quotidiane emersioni durante gli undici giorni che si è trattenuto nel Mare Glaciale. Lo «Skate» si trova attualmente in viaggio verso Bergen, nella Norvegia, dove dovrebbe arrivare domani.

Il comandante del sommergibile, capitano James Calvert, ha riferito al Dipartimento della Marina che i 4000 chilometri di crociera nell'Artico sono stati contrassegnati da quotidiane esercitazioni nelle quali lo «Skate» è emerso in spazi di mare liberi dai ghiacci. In sei diverse occasioni gli scienziati civili che si trovano a bordo del sottomarino si sono serviti di scialuppe di gomma per esplorare tratti della calotta polare o raccogliere informazioni sulle masse di ghiacci galleggianti adiacenti al mare aperto.

Una delle emersioni è stata compiuta dallo «Skate» nelle immediate vicinanze di una stazione polare americana dove tecnici militari e civili conducono ricerche nel quadro dell'Anno geofisico internazionale. Uno degli scienziati, il dottor Norbert Untersteiner, quando vide affiorare dall'acqua la sagoma del sommergibile esclamò: «Si tratta di un fatto straordinario. Ormai la solitudine che era una delle caratteristiche dell'Artide può considerarsi terminata».

ULTIMA ORA

Il rettore dell'Università di Jena fuggito nella Germania occidentale

Era titolare della cattedra di medicina - È riuscito a lasciare la repubblica comunista con i familiari, pochi giorni prima delle solenni celebrazioni in programma nel celebre ateneo - Altri cinque medici hanno scelto la libertà

JENA, venerdì sera.

Josef Huemel, rettore dell'Università di Jena e titolare della cattedra di medicina, è fuggito in Occidente, proprio mentre sono in corso i preparativi per celebrare il 450° anniversario della famosa scuola tedesca. Funzionari di Berlino-Ovest hanno accertato che Huemel è fuggito insieme alla moglie e a un figlio ed ha chiesto asilo politico.

La fuga del rettore ha inferto un duro colpo al prestigio del regime comunista di Pankow, il quale ha predisposto elaborati preparativi per le celebrazioni che inizieranno il 31 agosto ed alle quali sono invitati rappresentanti delle Università sia al di qua che al di là della cortina di ferro.

La pressione esercitata perchè apponesse la propria firma al programma di riorganizzazione socialista della Università ha probabilmente indotto il prof. Huemel a mettere in atto il suo piano di fuga.

La sua firma appare infatti fra quella di altri presidi di facoltà in calce al documento presentato dal partito comunista. Egli non era tuttavia presente durante il discorso illustrativo del nuovo corso, probabilmente occupato ad organizzare la fuga.

Il prof. Huemel entrò a far parte del corpo insegnante dell'Università di Jena nel 1955, tenendo lezioni di dermatologia. Fu promosso rettore dopo la guerra, quando i comunisti tedeschi andarono al governo con l'appoggio delle armi russe. L'Università è frequentata da 4200 studenti, oltre la metà dei quali provengono dalle classi operaie e contadine.

Il gesto del prof. Huemel potrebbe gettare un'ombra sui preparativi e scoraggiare anche la partecipazione di qualche delegazione non comunista. Il collegio dei presidi della Germania occidentale ha invitato le Università occidentali a declinare l'invito di partecipare alle manifestazioni, affermando che Jena ha cessato, con l'avvento del comunismo, di essere una delle più famose Università del mondo, a causa delle pressioni esercitate sugli studenti.

L'agenzia giornalistica della Germania occidentale «D.P.A.» riferisce di aver appreso da fonti bene informate che Huemel è giunto ieri notte, accompagnato dalla famiglia, al centro profughi di Berlino-Ovest. La «D.P.A.» riferisce che altri cinque medici della Germania orientale, i cui nomi non sono stati resi noti, sono fuggiti nel settore occidentale.

Commentando questo fatto, l'organo ufficiale della Germania comunista «Neues Deutschland» afferma che Huemel era «politicamente di atteggiamento instabile» e ha dimostrato la sua «indegnità» unendosi «agli strateghi della guerra atomica».

CRONACA CITTADINA

Meglio svendere che buttar via la merce

Riunione in municipio per i prezzi delle verdure

L'intervento del Comune in seguito al fenomeno dei peperoni - Si intende promuovere vendite dalle eccedenze a prezzi popolarissimi - Partecipano alla seduta l'assessore all'annona, tecnici dei mercati e negozianti

L'abbondanza di verdura e di frutta — come abbiamo messo in rilievo l'altro giorno — non torna mai a vantaggio dei consumatori, i commercianti si limitano ad acquistare i consueti quantitativi di merce mantenendo i prezzi al dettaglio quasi invariati. Sul mercato all'ingrosso e su quelli di produzione si formano recedenze che non trovano compratori nemmeno a condizioni ultravantaggiose. I coltivatori arrivano così nell'immondizia: ci perdono i produttori senza che la massaia ne tragga alcun beneficio.

E' questo il caso dei peperoni che mercoledì scorso sul mercato di Carmagnola sono rimasti invenduti benché venissero offerti a 3-10 lire al chilogrammo. In precedenza si era già verificato un fenomeno analogo per gli meloni che a Moncalieri vennero gettati tra i rifiuti perchè non si trovavano acquirenti nemmeno a 5 lire il chilo. Negli stessi giorni le massaie a Torino (cioè a meno di dieci chilometri di distanza) pagavano la stessa merce sui banchi-rifiuti dei mercati rionali e nei negozi non meno di 50-70 lire il chilo. Ora c'è anche il problema dei pomodori e di altre verdure che giungono dai luoghi di produzione in quantità molto abbondante.

Considerata questa situazione, il Municipio ha deciso di intervenire. L'assessore all'Annona, Arcozio, ha riunito stamane nel suo ufficio rappresentanti dei negozianti, dei venditori ambulanti con il direttore dei Mercati Generali, Ricuda, ed altri tecnici. Lo scopo è di promuovere vendite straordinarie delle eccedenze di ortaglia a prezzi popolarissimi.

Altra riunione si svolgerà nel pomeriggio. Il Comune si propone di chiedere la collaborazione delle categorie commerciali nell'interesse di tutti i consumatori. Negozianti e ambulanti, è noto, non sono mai stati favorevoli a vendite di carattere popolare perchè è per loro più facile smerciare 10 chili di verdura con un margine di 50 lire al chilo che cinquanta chili con un margine di dieci lire. A parità di utile gli operatori economici, è ovvio, preferiscono la soluzione più comoda. Le riunioni odierne hanno appunto lo scopo di superare questa difficoltà.

L'assessore Arcozio all'inizio della seduta ha dichiarato: «Conto sulla collaborazione e sulla comprensione delle categorie commerciali per l'esperimento in grande stile di vendita popolare che intendiamo promuovere nei prossimi giorni. Ho i negozianti dovranno manifestare concretamente particolarità e ingiustificate resistenze, l'amministrazione civica provvederà con mezzi propri. Organizzeremo vendite straordinarie delle eccedenze di ortaglia a prezzi popolarissimi.

«Si dice che i torinesi per abitudine preferiscono solo la merce contea e in primissimo — ha continuato l'assessore — Credo fermamente che le massaie non ci rimarranno indifferenti quando avranno la possibilità di trovare sul mercato peperoni, cavolini e pomodori di ottima qualità a poche decine di lire al chilo. Il tentativo merita di essere affrontato perchè appare assurdo il dover gettare tra i rifiuti prodotti genuinissimi di merito, mentre, ci sono purtroppo famiglie che non comprano tutto il necessario a causa dei prezzi elevati».

Stanotte alle tre: irruzione della polizia alla parola d'ordine "Nella,,

Una bisca clandestina con 45 giocatori scoperta in un alloggio di corso Vittorio

Sulla porta della bisca di corso Vittorio non c'era nessun nome

Per non destare sospetti i funzionari della «Mobile» avevano iniziato un accanito poker - Intanto le camionette bloccavano la strada - Al segnale convenuto, il colpo di scena - Due furgoni per trasferire in questura i fermati tra cui dieci signore

Alle tre e mezzo della notte scorsa il dott. Sgarra si è presentato in un alloggio di corso Vittorio 23 accompagnato da alcuni agenti della Squadra Mobile. Per entrare, dopo aver suonato, non ha mostrato i documenti del commissario. Ha esibito alla grassona signora che gli è venuta ad aprire un biglietto da diciotto firmato «Nella».

L'alloggio era sede di gente cupa e silenziosa, che intanto a giocare a carte, non ha degnato neppure di uno sguardo i funzionari della Questura. Con il semplice espediente del biglietto il dott. Sgarra si era fatto accogliere in una delle più grosse bische clandestine che abbiano prosperato nella nostra città negli ultimi anni.

Gli agenti, sbalorditi dal numero delle persone che si trovavano intorno a loro, hanno adottato una tattica molto prudente. Mentre nella strada le camionette bloccavano ogni possibile via di uscita, essi hanno chiuso alla padrona due mazzi di carte e qualche manciata di «fiches» e si sono messi a giocare in due stanze diverse. Per la verità non è stato facile trovar posto: i tavoli erano quasi tutti occupati o prenotati. Soltanto vantando alte conoscenze nell'ambiente il commissario della Mobile è riuscito a sistemare lui e i suoi uomini.

Hanno giocato a poker seriosi mi e arrabbiati per un buon quarto d'ora. Poi, mentre il dott. Sgarra aveva appena realizzato una «scala» e stava per rilanciare al suo avversario in possesso di un tris di assi, nella strada si è udito un fischio. Era il segnale concordato. Gli agenti si sono alzati dai loro tavoli ed hanno dichiarato in contravvenzione tutti i presenti.

In un attimo nelle stanze è accaduto il finimondo. Tutti i giocatori hanno gettato via le carte e si sono lanciati verso la porta. Ma sono finiti tra le braccia degli altri agenti appostati.

La Mobile aveva messo il massimo impegno in questa operazione. Nel complesso sono state fermate e accompagnate in Questura 45 persone, fra cui dieci donne. Parecchie di queste ultime si trovavano nella bisca a insaputa dei loro mariti. Per trasferire tutti nell'ufficio dalla «notturna» ci son voluti due furgoni ed un autocarro. Molti sono stati fatti salire a viva forza; protestavano vantando importanti conoscenze ed appoggi. In effetti la maggior parte dei fermati è gente facoltosa. Sul corso Vittorio, davanti al portone della bisca c'era una interminabile fila di macchine di lusso.

La bisca funzionava da appena due settimane. Sono infatti solo venti giorni che l'alloggio è stato affittato. La organizzatrice del complesso, che si chiamerebbe Nella Silani, era assente al momento della irruzione della polizia. E' questo particolare che ha permesso al dott. Sgarra di condurre a buon fine il delicato lavoro. Il biglietto firmato «Nella» che egli ha esibito insieme appunto la calligrafia della Silani, personaggio già noto alla polizia. Al momento del fermo il gioco era arrivato al culmine. Uno dei partecipanti aveva davanti a sé duecento mila lire. Sono state sequestrate «fiches» per quasi due milioni e denaro liquido per settecento mila lire. E' stato fermato e denunciato anche l'amante della Silani, certo Calogero Cali, di 41 anni, siciliano, che aveva il compito di dirigere il gioco in assenza della donna.

L'alloggio comprendeva, tra l'altro due stanze-saloni, con un attrezzato servizio di bar. Un gruppo di invitati giocava nel terrazzino. Fuori, nella strada, l'organizzazione aveva disposto due sbalestrini che avrebbero dovuto dar l'allarme in caso di pericolo. Ma sono stati i primi a cadere nelle mani della polizia.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO GRAF PREZZI propaganda: tinelli da 38.000; camere da 78.000; cucine da 138.000. Venti rate. Approfittatene! *Via Gabelotti 2* (corittei.

Da domani in vendita una rarità filatelica

Da domani mattina, presso lo sportello filatelico di via Alfieri 20, saranno in vendita i francobolli emessi dalle Poste per celebrare l'amicizia italo-brasiliana in occasione del viaggio che il Presidente della Repubblica Gronchi farà nel prossimo settembre a Rio de Janeiro. L'Amministrazione delle Poste ha preparato anche un timbro con la scritta «volo speciale del 3 settembre» per la corrispondenza che partirà con l'aereo presidenziale.

Gli appassionati che desiderano questa stampigliatura devono consegnare le lettere entro il 31 agosto allo sportello di via Alfieri. Chi non ha amici in Brasile, per ricevere il francobollo annullato può servirsi di un espediente elementare: scrivere lettera posta a un nome qualsiasi aggiungendo la preghiera di rimandare al mittente la lettera nel caso che non venga ritirata.

Freddo in città temporali sui monti

La temperatura continua a scendere: questo notte la minima è giunta a 15 gradi, abbassandosi di più di un grado rispetto a ieri. Il cielo continua ad essere imbronciato, autunnale: a tratti si apre però qualche schiarita oppure un addensarsi di nubi nere, temporalesche, soprattutto sui monti. La situazione meteorologica non è molto cambiata da ieri, gli esperti sono sempre pessimisti.

In un certo senso, anzi, oggi vi è da essere più preoccupati che non ieri. Alla pioggia insistente e continua, minacciosa di scatenarsi temporali locali; così potrebbero però anche essere assai violenti e quindi rappresentare un grave pericolo per le culture ripiene già sensibilmente dalle alluvioni di questi giorni ed in quelle che erano ancora i segni dei disastri del giugno 1957.

Continua intanto il ritorno in città degli ultimi villeggianti dalle località di montagna. Quasi tutti si sono armati convinti che il maltempo durerà abbastanza e molti temono di essere bloccati e isolati da frane e straripamenti.

TEMPERATURA DI OGGI

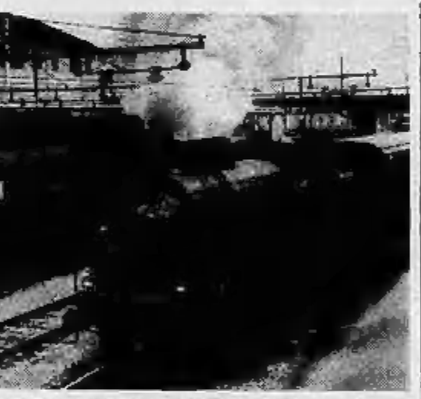
MASSIMA	+19,8
MINIMA	+15

Il Bollettino meteorologico agricolo indica: tempo, media (mott.): + 15,8; ore 8: + 17,1; umid. 85 %; press. 734,2; pioggia mm. 2 (nulla notte). Cielo coperto. Previsioni: Annuvolamenti sparsi o locali. Piogge pomeridiane. Temperatura a Cuneo: max. + 19,8; min. + 14,5; ore 8: + 17,2

La più malandata stazione della città assurta al rango di scalo europeo

«Ma questa è la stazione di Torino?» si chiedono arrivando a Porta Susa

Il "Simplon Orient-Express, vi transita due volte al giorno con altri sei convogli internazionali Duro collaudo degli impianti: tre soli binari con marciapiedi e due con pensilina - Per migliorare la situazione si studia la possibilità di trasferire il capolinea della Canavesana a Torino-Dora



Stamane a Porta Susa: la locomotiva dell'«Express» e la vaporiera della "Canavesana"

Porta Susa, ore 8,10: dal tunnel sotto piazza Statuto sbucano i fanali di una sbuffante locomotiva, dietro di questa un'altra e poi una lunga teoria di carrozze. Sulla banchina a fianco del primo binario si è di colpo un gran movimento: «Arriva l'Orient Express!». Il treno, uno dei convogli più famosi d'Europa, è composto di cinque carrozze letto e di quattro vetture passeggeri di prima e seconda classe. I ragazzini del bar della stazione sfrecciano fuori veloci sbaccalà fa servizio soltanto con un francese estremamente approssimativo cominciano ad urlare: «Eau minerale! Bier! Sandwich!». Qualche passeggero approfitta della sosta per andare direttamente al bar, o in cerca di sigarette (ma il tabacchino sfreccia fuori veloci sbaccalà fa servizio soltanto per i treni normali ed a quell'ora è chiuso).

Un tedesco, distinto, abbastanza giovane, biondissimo, con gli occhiali, scende da una vettura di «prima», si guarda intorno ed il suo viso si allegria al più vivo stupore. Cerca qualcuno, è evidente che ha una domanda da fare; ma i ferrovieri gli passano veloci davanti. Finalmente avvista un agente della polizia.

«Mi scusi — chiede con un italiano appena incerto — ma questa è la stazione di Torino?».

L'agente da uno sconsolato sguardo interno, alla vecchia pensilina in legno, ai muri sporchi, quasi arrossisce per la vergogna e poi risponde: «Sì, è una stazione di Torino, una stazione secondaria», e calca la voce su quell'«una». Poi aggiunge: «La stazione principale, Porta Nuova, è più avanti, ma questi treni diretti non vi transitano».

Porta Susa sta subendo in questi giorni un collaudo veramente notevole. L'interruzione della linea del Sempione ha obbligato le Ferrovie a deviare verso il valico di Bardonecchia-Modane il traffico. Otto convogli fanno scalo nella vecchia stazione di piazza XVIII Dicembre. Alle 7,28 arriva il PV (Parigi-Venezia), che riparte alle 7,40 verso Milano. Alle 8,18 giunge l'SO (Simplon-Orient Express), che riparte alle 8,28. E' in viaggio dalle 21,50 della sera precedente, quando è partito da Parigi e continuerà per Belgrado, ove giunge dopo altre ventiquattro ore. Poi, a giorni alterni, prosegue per Atene (altre 28 ore di corsa) o per Istanbul (32 ore di viaggio).

Alle 11,40 si ferma a Porta Susa il PT (Parigi-Trieste), che riprende la corsa alle 12,10. Poco dopo, alle 12,55 giunge l'MP (Milano-Parigi), che prosegue alla 13 verso la Francia. Da Porta Susa i treni proseguono verso Porta Nuova fino all'incrocio di corso Mediterraneo e via Cristoforo Colombo (ponte Crescentino), da dove, passando per un ramo secondario, raggiungono l'altezza di via Adriatico) in ferrovia di Modane.

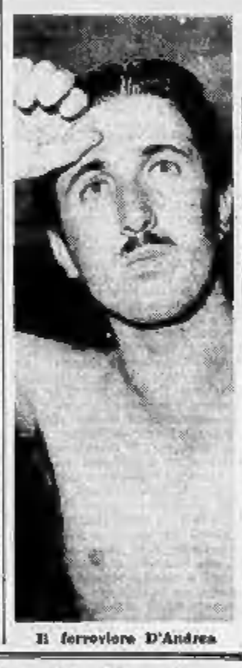
Alle 13,8 transita a Porta Susa il PM (Parigi-Milano), che riparte alle 13,50; alle 13,51 arriva il TP (Trieste-Parigi), che si ferma verso la frontiera alle 20. Alle 21,35 è la volta del treno più importante, l'«Orient - Simplon Express», diretto in Francia, che riparte alle 6,58. Tre minuti di pausa e giunge l'ultimo treno, il VP (Venezia-Parigi), che viene fatto proseguire alle 0,45.

Alcuni convogli procurano al personale della stazione di Porta Susa seri grattacapi. In particolare quelli del mattino. Essi arrivano in ore in cui la stazione è già sovraccarica per il traffico locale. Porta Susa ha soltanto sei binari; di questi solamente i primi tre hanno marciapiedi e il terzo è privo di pensilina. Ora succede di dover far arrivare il treno internazionale su di un binario senza marciapiede.

Si dice che l'interruzione della linea del Sempione durerà quasi un mese. Ed è prevedibile che al traffico viaggiatori si aggiunga ora anche quello merci diretto in Francia. Ciò renderà ancora più difficile lo smistamento dei convogli. Tanto è vero che sembra che la Direzione compartimentale delle Ferrovie abbia in animo di trasferire provvisoriamente il capolinea della Canavesana alla stazione Dora, almeno per i convogli che impediscono di far giungere su di un binario con marciapiede i treni internazionali.

Otto forbiciate al cliente e alla moglie

La giacca troppo stretta fu pomo della discordia



Il ferroviere D'Andrea

Il sarto pretendeva cinquemila lire a compenso del lavoro per allargarla - Scomparso dopo il "fattaccio,,

Per una giacca troppo stretta ed un debito contratto di cinquemila lire due coniugi sono finiti ieri all'ospedale, colpiti da ben otto forbiciate inferte loro dal sarto, un compaesano che in passato era loro ottimo amico. Le vittime: il ferroviere Cosimo D'Andrea, abitante in via Tonale 15, e la moglie Stefania Brancato, entrambi trentacinquenni, se la sono cavata con ferite superficiali al collo, alla schiena ed al petto che i medici delle Molinette hanno giudicato guaribili in sei giorni. Subito dopo la medicazione l'uomo è stato dimesso, la moglie invece trattenuta all'ospedale perchè in stato di «choc».

Il D'Andrea si era trasferito a Torino quattro mesi fa per servizio e con lui era partito da Messina l'amico Giuseppe Salerno, di 50 anni, sarto. Per un certo tempo l'artigiano era stato ospite del ferroviere, poi si era trasferito in via Genova 220, dove ieri è avvenuto il ferimento. Quando erano ancora in Sicilia il Salerno aveva confezionato all'amico una divisa da ferroviere: ma il risultato non era stato proclamato un modello di «haute couture». La giacca era stretta ed il D'Andrea aveva protestato:

«Sta tranquillo, a Torino la fai mettere a posto», lo aveva rassicurato il sarto.

La promessa viene mantenuta. Però, al momento di consegnare la giacca riparata, il sarto pretende cinquemila lire. La richiesta, comunicatagli dal figlio di 12 anni che aveva cercato invano di farsi consegnare la giacca della discordia, fa andare su tutte le furie il ferroviere che si precipita in via Genova spalleggiato dalla moglie:

«Te l'ho pagato già abbastanza — grida —, la riparazione doveva essere gratuita. E poi ti sei dimenticato di essere stato per un bel po' ospite a casa mia? E' così che si tratta un amico?».

Intervengono anche le mogli. Stefania Brancato fa l'atto di afferrare l'indumento conteso e si scatena un putiferio. Volano pugni e schiaffi. Ad un tratto il sarto, forse temendo di essere sopraffatto, afferra le sue forbici da lavoro e comincia a colpire all'impazzata. I due coniugi fuggono con gli abiti insanguinati mentre il Salerno, temendo di essere arrestato, si dà alla fuga.

Per fortuna le ferite guariranno in meno di dieci giorni e le forbici (usate da lui per lavoro) non sono in questo caso un'«arma» per la legge, cosicchè non vi è alcun ordine di cattura. Oggi tuttavia il dott. Lasia, commissario di Barriera Nizza, interrogherà le due parti

Coro di sessanta torinesi al «Festival» di Charleroi

Sessanta coristi della «Stefano Tempia» sono partiti ieri sera con due pullman dalla piazzetta Reale alla volta di Charleroi, dove prenderanno parte al «Festival Internazionale dei Jeunes Chorales». Le Corali ricevono che si è distinta la settimana scorsa al festival di Palestrina, la ultima possibilità di pluazzari nei primi posti.

Alla competizione partecipano i gruppi degli Stati Uniti, della Russia, della Svezia e persino delle Filippine. Si tratta quindi di una manifestazione di alto livello. La «Stefano Tempia», fondata nel 1870, si è trasferita all'estero soltanto due volte, nel 1900 a Parigi, nel 1903 a Miraglia a Grenoble e Lourdes. Attualmente il coro si compone di 60 elementi di cui 32 donne, casalinghe, impiegate, e c'è persino una operaia in vendita di dischi microsolco.

Tra gli uomini vi sono sarti, meccanici, tranvieri e studenti. Rinunciano agli svaghi serali per dedicarsi alla polifonia del XV e XVI secolo, ai motivetti di Luca Marenzio, a Monteverdi e Palestrina, sotto la guida del maestro don Virgilio Bellosi. Terminata la rassegna di Charleroi, la Corale torinese si esibirà nel grande auditorium dell'Expò di Bruxelles, in un concerto di gala, radiotrasmesso dalla radio belga.

Con la Corale, sono partiti anche i dirigenti avv. Galliano, il vice presidente M.o Quaranta e il capo ufficio stampa A. C. Ambeil.

IMMINENTE ALL'
AMBROSIO
Un film di rara spettacolarità e di interpretazione superlativa
VIVIEN LEIGH · MARLON BRANDO
UN FILM DI ELIA KAZAN
Un Tram che si chiama Desiderio

In Tribunale le allegre vacanze di un sedicente uomo d'affari

Spacciandosi per re dell'acciaio sperperava milioni alla roulette

Era invece un pregiudicato - Con un assegno a vuoto aveva carpito tre milioni in contanti ad un industriale termale - Nuovi raggiri in programma prima dell'arresto

Un sedicente industriale, nato a Catania e dimorante a Corso Milano, Sergio Rascona, di 34 anni, è comparso questa mattina davanti al Tribunale per rispondere di una grossa truffa ordita ai danni del signor Giacomo Ottolenghi, presidente di una importante azienda farmaceutica della nostra città.

Il Rascona venne arrestato il 15 dicembre dello scorso anno a Sanremo dove era giunto il mese precedente incontrò subito notare per il suo disponibilissimo tenore di vita, alimentato da sconosciute fonti di reddito. La polizia apprese che al Casinò, di cui figurava assiduo cliente, era conosciuto come l'amministratore unico di una grande società di assicurazioni, che a Torino aveva un lussuoso ufficio situato alla «Suède Actor», che si diceva amministratore unico della ditta Fratelli Marx di Milano.

Una sera, nelle sale da gioco del Casinò, fu visto mentre cambiava con noncuranza due assegni rispettivamente di 150 e 21 milioni. Ciò insospettì ulteriormente gli agenti che, appurato al Casinò, fermarono il Rascona il quale esibì un tesserino d'ingresso alle sale da gioco intestato al funzionario della Cassa di Risparmio di Milano Piero Luigi Arnaves, evidentemente attentato ingannando la buona fede dei funzionari dello stesso Casinò. La sorpresa degli agenti fu ancora maggiore quando rinvennero nel portafogli dell'odierno imputato quattro blocchetti di assegni in bianco della Banca Grasso di Torino, due assegni compilati a favore dell'industriale G. Ottolenghi, due altri assegni, una lettera di credito per dieci milioni e dieci effetti cambiari da un milione ciascuno firmati dall'Ottolenghi, nonchè 260 mila lire e alcune «fiches».

Le indagini, svolte dalla Squadra Mobile di Sanremo in stretta collaborazione con i funzionari locali, accertarono l'identità del mistificatore «uomo d'affari» calabro-lombardo. Si chiariava di Borgo Rascona, già noto per i suoi precedenti giudiziari: truffa, millantato credito, emissione di assegni a vuoto e falso. Nel corso dell'inchiesta risultò che, presentato da comuni amici all'industriale Ottolenghi, gli aveva richiesto un assegno di venti milioni, facendosi contemporaneamente consegnare, come contropartita, tre milioni in contanti, una lettera di credito per 10 milioni, e altrettanti effetti cambiari da un milione ciascuno.

Naturalmente l'assegno era a vuoto. Subito dopo il Rascona si trasferì a Sanremo dissipando in 6 ore, alla «roulette», due dei tre milioni con la speranza di poter arrotondare, in seguito, altro denaro mediante lo sconto presso una banca degli effetti cambiari [illegible].

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 23 agosto (235-130), alle ore 5,38; tramonta alle 19,34. - I SANTI del 23: San Filippo Benizi.

Un furto in un alloggio e un turista borseggiato

L'impiegato di Arinido Bonavalle, di 28 anni, impiegato, abitante in via Michele Coppino 68, è stato visitato ieri dai ladri. Gli sconosciuti sono entrati servendosi di chiavi false ed hanno così fatto un bottino del valore di circa mezzo milione di lire: 250 mila lire in contanti, buoni fruttiferi per 150 mila lire ed oggetti d'oro e preziosi per circa 250 mila lire. Le indagini sono state iniziate dal commissario Madonna di Campagna.

* Un turista francese di passaggio nella nostra città, Marcel Ridoni, residente a Parigi, è stato borseggiato presso la stazione di Porta Nuova. Il ladro ha avuto sfortuna: nel portafoglio dello straniero c'erano ben 290 mila franchi francesi ma si tratta di assegni turistici esigibili soltanto dalla persona cui sono intestati. Per il borseggiatore quindi rimarranno dei semplici pezzi di carta a meno che non li usi per compiere qualche truffa ai danni di una persona poco esperta di stranieri e cheques.

Vittima di una caduta o di un investitore fuggiasco?

Raccolto in fin di vita vicino alla motocicletta

L'uomo giaceva esanime, ieri sera, sulla strada antica di Cavoretto - Impossibile interrogarlo: non ha ripreso conoscenza

Il Commissariato di Borgo Po sta svolgendo indagini su un incidente in seguito al quale un motociclista si è ridotto in fin di vita. Ieri sera il signor Giovanni Orsi, abitante in via Bazzoni n. 17, stava percorrendo in automobile la strada antica di Cavoretto, diretto verso la città, quando in una curva, scorgeva un uomo che giaceva sull'asfalto, privo di sensi. Accanto al ferito vi era una motocicletta contorta.

L'Orsi si fermava e, con l'aiuto di alcuni passanti, adagiava il motociclista — identificato poi per l'operaio Oddone Corrazani, di 47 anni, abitante a Moncalieri in via Gorizia 22 — sulla sua macchina e lo portava alle Molinette. I medici gli riscontravano la frattura della base cranica, contusioni multiple e «choc» e lo ricoveravano riservandosi la prognosi. I Corrazani non ha ripreso conoscenza e le sue condizioni appaiono gravissime.

Dei primi accertamenti sembra probabile che l'operaio nel percorrere la ripida discesa, sbandando in una curva, sia finito a terra ferendosi al capo. La polizia vuol tuttavia stabilire se attorno a lui non vi siano stati anche i danni riportati dalla moto, se eventualmente il Corrazani non sia stato investito da qualche automobilista che si sarebbe poi allontanato senza soccorrerlo.

* La Signora Sabina Fiorina in Siracusa, abitante in via Pianezza 93, ieri mattina, mentre attraversava corso Appio Claudio, all'altezza di corso Lecce, è stata investita da una motocicletta, guidata dall'operaio Bernardino Bergadano, di 36 anni, dimorante in via Pinelli 71. Nell'incidente entrambi sono rimasti feriti: mentre la donna se l'è cavata con lievi contusioni guaribili in una settimana, il Bergadano ha riportato la frattura della clavicola sinistra.

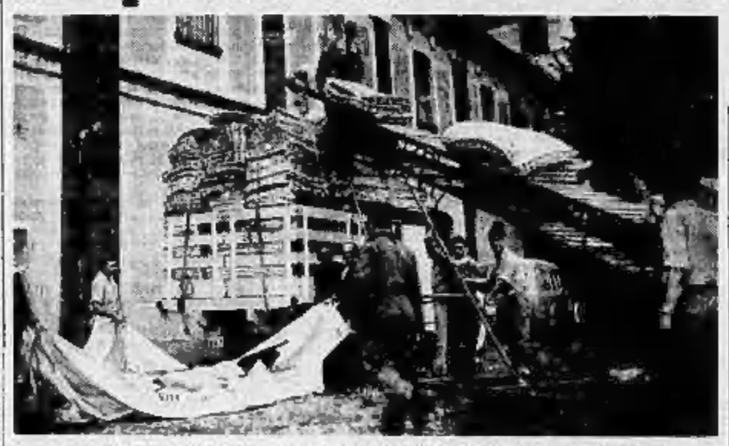
* Un'automobile, guidata dall'operaio Antonio Aprà, di 47 anni, e con a bordo la madre di questi, Teresa Garrone, di 71 anni, abitanti in via Mombasiglio 10, percorreva ieri pomeriggio corso Francia in direzione di Rivoli. Ad un certo momento, nel pressi del dazio, l'Aprà era costretto a frenare bruscamente per evitare l'urto contro un camion che lo precedeva e che si era fermato di colpo. Il fondo stradale bagnato faceva sbandare l'auto che si rovesciava. L'operaio si produceva soltanto lievi contusioni guaribili in pochi giorni, la madre, invece, che ha riportato la frattura della clavicola e del polso sinistri

Tratto in arresto a Milano per la truffa con le cambiali

Il terzo complice dei due torinesi incarcerati sotto l'accusa di falso e truffe per aver «scontato» cambiali contraffatte a «vi di favore» per 30 milioni è stato arrestato stamane a Milano. Si tratta di Carlo Bulgaresi, di 42 anni, residente in corso di Porta Genova 37. L'operazione è stata compiuta alle sette dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Milano su ordine della procura di Torino. Egli sarà trasferito a Torino, probabilmente nella stessa giornata di oggi.

Un primo camion di soccorsi partito stamane per le zone alluvionate

Cinquanta letti della Croce Rossa ai senzatetto di Crevola



In mattinata è stato ultimato il carico dell'autocarro per la Val d'Ossola

Un autocarro della Croce Rossa è partito a mezzogiorno da Torino diretto a San Giovanni di Crevola, la borgata della Val d'Ossola distrutta dall'alluvione di martedì sera. L'automezzo trasporta materiale per l'allestimento di dormitori in cui saranno ospitate le famiglie scampate al disastro che è costato la vita a 12 persone. I superstiti della sciagura, i fuggiti nella notte sotto l'infuriare dell'uragano, sono riusciti a salvare soltanto gli abiti che avevano addosso.

Secondo le disposizioni impartite dal comitato centrale della C.R.I., la direzione della Croce Rossa torinese ha allestito e fatto partire a tempo di primato il mezzo di soccorso. Dal magazzino di via Bologna 171 sono stati prelevati 50 letti, 50 materassi, 100 coperte di lana, cuscini e lenzuola che la giornata saranno distribuiti ai senzatetto. E' probabile che domani venga spedito un secondo autocarro

OGGI - VITTORIA - OGGI
TOTO' PEPPINO DE FILIPPO
JOHNNY DORELLI · ALESSANDRA PANARO
MARIO RIVA e RENATO CAROSONE
con il suo formidabile complesso
TOTÒ, PEPPINO e le FANATICHE
PIANO della MUSSA
Haine-Ata, pullman dir. giorn. Part. da corso G. Cesare 15, ore 6.45. Fest. ore 6 e 8.45 - Viaggi Autoindustriale - Tel. 32-681

Una notte di agosto

Le ferie d'agosto avevano svuotato la casa, che era quella di campagna, una specie di villa rustica sulle prime colline davanti alla grande pianura. All'inizio del mese era partito mio fratello per la montagna, poi, una settimana dopo, erano partite le mie due sorelle per il mare; infine il giorno 13 se ne erano andati mia madre e mio padre per un viaggio a Roma e sarebbero tornati dopo ferragosto. Eravamo rimasti la nonna ed io, insieme con la serva. In avevo nove anni, mia nonna ne aveva poco più di sessanta. A me, allora, sembrava una vecchia, ma ora ci ripenso e lei capisco che vecchia non era; aveva una figura slanciata, la vista buona, le mani pezzose per il cucito, la mente sempre lucida.

Eravamo, dunque, io, lei e la donna di servizio, ma era come se fossimo noi due soli perché la serva era nella nostra casa da una quindicina di giorni appena, non avevamo confidenza e le parlavamo soltanto per le questioni che riguardavano il suo lavoro. Appariva anche un tipo strano, chiusa in sé, nella sua tetra maschera primosa: una donna di forse cinquant'anni, ma che sembrava più vecchia della nonna. Aveva la schiena un po' curva, le mani adunche, lo sguardo sempre sfuggente: se la si chiamava, guardava per un attimo chi l'aveva chiamata e subito abbassava lo sguardo. Sembrava che ad ogni momento avesse qualcosa da nascondere. Si chiamava Clerice. l'avevo assunta mia madre dopo che l'altra, quella che prestava servizio con noi da vent'anni, s'era ammalata gravemente. Questa era del paese e viveva sola: c'era chi diceva che avesse un figlio in manicomio da molti anni; secondo altri, invece, il figlio era emigrato in America e non le aveva più dato sue notizie. Lei di questa storia non parlava.

Senza i miei fratelli e i miei genitori la casa sembrava proprio vuota e le stanze parevano addirittura più grandi, ingigantite dal silenzio. Il silenzio era anche fuori, nella borgata che era aggrappata alla collina sopra di noi e nei campi che scendevano rapidamente alla grande piana. Sembrava che le ferie avessero portato via non soltanto i miei, ma anche tutti gli abitanti del paese: i contadini, i braccianti, i bottegai, le ragazze che verso sera spiegavano cantando il carretto con i bidoni del latte da portare al caseificio. Ma non le ferie avevano creato quel silenzio, bensì il caldo che arroventava l'aria, addormentava i garzoni e i contadini all'ombra dei fienili e mozzava il fiato alle ragazze cantarine.

Quello che accadde, accadde il 17, il giorno prima che rientrassero mia madre e mio padre. Verso sera, quando già la luce era incominciata a scemare e un filo d'aria fresca s'aggirava per le stanze, la nonna disse che saremmo andati dalla madre del parroco per portarle il disegno di un pizzo. Io mi preparai nella camera della nonna, poi insieme scendemmo al pianterreno, percorremmo il lungo corridoio che portava all'ingresso il quale serviva anche da camera da pranzo.

Clerice stava sulla porta socchiusa, intenta a parlare con un uomo che era all'esterno. Come si accorse che noi lo avevamo alle spalle, chiuse con gesto rapido l'uscio, non solo con lo scatto normale della serratura come di giorno s'usava, ma anche con il catenaccio. «Chi c'era fuori?» chiese la nonna, un po' sorpresa per la mossa brusca della serva. «Oh, nessuno, nessuno», disse lei ansiosa, guardando a terra e sfregandosi le mani nel grembiule come se dovesse asciugarle, ma era un gesto che faceva inconsciamente, per l'imbarazzo. «Qualcuno c'era — disse ancora mia nonna, — l'ho visto per una spalla». «Era un uomo che cercava elemosina — disse la serva — e io gli stavo dicendo che non c'era niente».

La nonna era pallida e fissava la Clerice che, ancora più pallida, stava appoggiata con le spalle alla porta come se volesse impedire a noi di aprire o volesse guadagnare tempo. «Ma io — disse la nonna — gliel'avrei fatta l'elemosina. Dov'è, dov'è questo poveretto?» e intanto avanzò verso la porta, ma la serva si spostò lentamente, con una lentezza che non sembrava sua. La nonna aprì l'uscio, ma sulla strada, se da una parte né dall'altra, vide nessuno, eppure non c'erano curve vicine, il mendicante avrebbe dovuto essere ancora in vista. La nonna richiuse la porta e si girò verso la Clerice, ma essa, agitata e confusa, stava imboccando l'uscio del corridoio per andare in cucina o su, nella sua camera. La nonna rinunciò a parlarle di nuovo, riaprì l'uscio e mi invitò ad uscire. Ci avviammo per la strada, a sinistra. In fondo al cerrito, a destra, avremmo preso la salita verso la chiesa.

«Ma che roba! — incominciò a dire la nonna —. Aveva il coraggio di negare che stava parlando con un uomo. E chi sarà stato quel tipo?». Io la presi per mano. Lei si fermò, si voltò indietro a scrutare la strada che era sempre deserta: «E se adesso quell'uomo ritorna?» dissi io. La nonna mi guardò, ma era come se non mi vedesse perché pensava a qualcosa. Guardò la strada che avremmo dovuto percorrere, poi tornò a voltarsi verso casa. Non si vedeva nessuno e tutto intorno c'era silenzio. Incominciava anche ad imbrunire: dalla parte della collina, dove i cani si spingevano fin quasi il bordo della strada, sembrava ci fosse più buio. «Ho paura», dissi io stringendo più forte la mano di lei. Poi dissi: «Nonna, e se quell'uomo è un ladro che si è messo d'accordo con la Clerice, mentre noi andiamo via lei può farlo entrare». «Ma cosa dici mai?» fece la nonna, e a sua volta mi strinse più forte la mano. Guardò ancora verso l'incrocio dov'era la strada per la chiesa, ma riprese il cammino verso casa. Camminava adagio, come se intanto meditasse. Quando fu davanti alla porta, prima di infilare la chiave mi disse, sorridendo: «Rimaniamo a casa, così siamo sicuri che la Clerice non apre a nessuno».

La nonna chiuse con il catenaccio. Di solito il catenaccio lo si metteva a tarda sera, prima di andare a letto: era evidente che anche lei aveva paura. Mi venne in mente che la Clerice avrebbe potuto aprirlo in piena notte. «E' come se avessimo l'uscio aperto — dissi, — se lei si alza mentre noi dormiamo». «No, taci», disse la nonna e si avviò per il corridoio, lo le corsi vicino e mi aggrappai a un suo braccio. Il corridoio prendeva luce soltanto dall'ingresso ed era già quasi buio. Istintivamente detti uno strattone a mia nonna per fermarla e lei si fermò. «Non aver paura», disse. Poi, sempre stando ferma, chiamò la Clerice, ma non ebbe risposta. La cucina era pochi passi più avanti, oltre la curva del corridoio: se la Clerice fosse stata lì avrebbe sentito, forse era su, in camera sua. «Clerice», tornò a chiamare mia nonna, ma ancora inutilmente. Poi mi trascinò avanti d'un passo, mi intimò di soli, oltre la curva del corridoio, un rumore lieve, come un fruscio di vesti. Mi parve di vedere, nel buio, in agguato, la faccia grinzosa e cattiva della Clerice. Mi lasciai sfuggire un grido e offersi la nonna per la vita trascinandola indietro. «Non fare così — mi rimproverò, — non fare così», ma la sua voce era incerta, tremula. Lei mi accarezzava e io scrivo che la sua mano tremava.

Rimanemmo a lungo fermi, in piedi. Ormai anche l'ingresso era buio come prima era buio il corridoio. «Vieni — tornò a dire la nonna, — andiamo a vedere se è nella sua camera», «No, no — gridai, — rimaniamo qui». Ora il silenzio era assoluto. Perché dunque la Clerice non si faceva viva, perché non veniva ad apparecchiare la tavola? Forse era ancora appostata dietro la curva del corridoio e ci aspettava per aggredirci; o forse era nella sua camera, affacciata alla finestra che dava sui campi e stava parlando con il ladro. Una immagine mi attraversò il cervello: mi parve di vedere un uomo aggrapparsi alla grondaia ed entrare nella stanza di Clerice. Strinsi più forte la nonna, pridai: «L'uomo entra per la finestra, adesso scende le scale, esce dal corridoio». «No, no, sta calmo», mi disse lei.

Per allontanarmi dall'uscio del corridoio incominciai a trascinare la nonna verso il fondo dell'ingresso dove c'era la camera degli armadi la cui finestra aveva l'inferriata. La nonna mi passava una mano fra i capelli e si lasciava trascinare. Andando così all'indietro urtai una sedia che si rovesciò a terra con gran rumore. Mi parve che tutta la casa si riempisse di quel rumore. Mi girai e di corsa raggiunsi l'uscio della stanza degli armadi, l'aprii, trascinai dentro la nonna, lei stessa richiuse con la chiave. Mi appoggiai a un armadio e mi misi a piangere. «Perché? perché?» mi chiedeva la nonna, e non capivo se la domanda la rivolgeva a me o a lei stessa.

Dall'esterno, attraverso la finestra che aveva le imposte socchiuse, entrava una luce fioca, appena sufficiente per disegnare le sagome dei mobili: di fianco alla porta spiccava la macchia bianca dell'interruttore: avremmo potuto accendere la luce, ma né io né la nonna ci muovemmo. Restammo a lungo in piedi, stretti l'uno all'altra, poi ci sedemmo, sempre abbracciati, su una poltrona che era in un angolo e non parlammo. Si sentiva, fuori, stridere i grilli, un gatto miagolare, un bue muggire in lontananza: ma non si sentivano voci di uomini, come se la notte d'agosto si fosse spopolata per fare posto alle immagini angosciose.

Ci svegliò, all'alba, il sole. La nonna si mise a ridere, anch'io risi. Uscimmo dalla camera e poi all'esterno; trovammo la Clerice dietro la casa, nel lavatoio, intenta a lavare. Quel giorno ritornarono dal loro viaggio mia madre e mio padre, e nei giorni seguenti ricominciarono i miei fratelli. La casa era di nuovo piena, ricca di voci, di gesti, di colori.

Remo Lugli

Rossella Como è giunta in Spagna ove parteciperà alla lavorazione del film «Marinai, donne e guai» con Maurizio Arena, Abbe Lane, Lauretta Masiero, Tognazzi e Vianello

Audace rapina in Romagna

Costretto dai banditi a firmare un assegno

La vittima, un commerciante, viaggiava a bordo di un'auto che i malviventi avevano fatto fermare con uno stratagemma

Bologna, venerdì sera.

Un'audace rapina è stata denunciata ai carabinieri di San Pietro in Casale da un commerciante bolognese di frutta. Secondo la denuncia, verso le 9 di ieri il sig. Ruggero Cavenini, residente nella nostra città, si recava con il camioncino a S. Pietro in Casale per effettuarvi acquisto di frutta. Alla periferia del paese egli veniva fermato da due individui, uno dei quali aveva un braccio fasciato, i quali lo informavano che un chilometro più avanti era avvenuto un incidente stradale e lo pregavano di recarsi sul posto per caricare i feriti. Il Cavenini li faceva salire a bordo e ripartiva.

Poco dopo uno degli sconosciuti offriva al commerciante una sigaretta e alla risposta del Cavenini di non essere fumatore insisteva: «Allora te la offro lo stesso», e così dicendo estraeva una pistola puntandogliela al petto. Il compare a questo punto stordiva con un pugno il Cavenini che veniva poi depredato del portafogli contenente 73 mila lire in contanti e il libretto degli assegni. Sotto la minaccia della pistola il commerciante era poi costretto a firmare un assegno per 200 mila lire.

Frattanto un'«Alfa Romeo 1900» si era affiancata al camioncino fermo e i due malviventi vi salivano a bordo dileguandosi a tutta velocità.

Il Cavenini si recava a denunciare la rapina subita alla locale sezione dei carabinieri i quali iniziavano indagini per l'identificazione dei rapinatori.

Grosso furto a Bruxelles

Bruxelles, venerdì sera.

La polizia belga sta indagando su di un furto di 120 mila franchi belgi (pari a circa 1 milione e mezzo di lire) avvenuto nel bar del padiglione italiano alla fiera di Bruxelles.

Vita segreta dell'inesorabile giustiziere della Rivoluzione

Robespierre premuroso e tenerissimo innamorato

Non bello, piccolo e gracile, era però elegantissimo e di modi raffinati - Conobbe l'amore quando entrò in casa Duplay - Benché trattasse la figlia del mobiliere, Eleonora, come una sorella, tutti erano sicuri che l'avrebbe sposata La giovane, dopo l'esecuzione dell'«Incorruttibile» si considerò sua vedova e continuò a portare il lutto per tutta la vita

Per tutto l'Ottocento e parte del Novecento, Robespierre fu certo considerato il mostro della Rivoluzione francese, colui che, solo, personificava il Terrore. In un libro di ricordi, una dama della nobiltà, salvatasi dalla ghigliottina, racconta che in quella terribile estate del 1794, i prigionieri si gigiavano contro le finestre a inferriate per respirare l'aria del di fuori anche se era arroventata, ma soprattutto per carpire qualche notizia. Probabilmente l'eco di quella lotta di Titani che si svolgeva fra il Comitato di Salute pubblica, la Convenzione, la Comune, ma giunta lì dentro. Ad un tratto i prigionieri videro un uomo sul tetto della casa di fronte che faceva loro grandi segni con le braccia. Quando si vide osservato, infilò il suo vestito (robe) poi sollevò una grossa pietra (pierre) infine fece il gesto della decapitazione. Robespierre giustiziato! Ci fu un clamore enorme, i prigionieri parevano tutti impazziti di gioia, i carcerieri esultavano, non sapendo che venti camminava a tirare e poi erano sopraffatti e avevano paura, le porte del carcere furono spalancate. Terminidoro!

Come la madre

Ma un pezzo in qua molti storici cercano, se non di riabilitare del tutto il ricordo di Robespierre, di sollevarlo dalle sue enormi responsabilità, ten gli altri lo scrittore Bernaut che pubblicò anni fa Man ami Robespierre e il commediografo italiano Federico Zardi nella sua recente commedia I giacobini.

Fu amato Robespierre? Certo, fu amato, e non il parto delle fantasie politiche che si entusiasmavano di lui e lo perseguitavano con le loro dichiarazioni. Fu amato, s'intende, da sua madre, una grassona, fragile signora di salute delicata che per essere figlia di un birraio di Arras, si sentiva sempre mortificata e triste, poiché la famiglia del marito, l'avvocato e consigliere provinciale François De Robespierre, non le aveva mai perdonato quella troppo modesta nascita. Massimiliano, nato nel 1758, non era il solo figlio, c'erano Agostino, Carlotta e Enrichetta, ma Massimiliano era il più fragile, il più delicato, somigliava a lei, e quando lui la guardava con quei suoi occhi penetranti e la si stringeva in silenzioso, la povera donna si sentiva il cuore intenerito e una gran voglia di piangere. Temeva di morire presto, e quel presentimento si avverò: la poveretta morì in un giusto intelico parto.

Ci fu poi una specie di fidanzata di cui si ignora il nome. Poi nel 1782 deputato a Parigi, Massimiliano aveva pure, un'amica, una modesta e affettuosa ragazza, la quale non domandava di meglio di attaccarsi appassionatamente a lui. Lui era freddo, gentile e generoso, le dava metà del suo stipendio di deputato. Ma nessuna confidenza.

Non si può parlar seriamente d'amore che quando Robespierre entrò in casa Duplay.

Fu nel tempo in cui egli già dominava, ma la lotta contro i giacobini era ancora viva. Per l'appunto un giorno egli si trovò nel centro di una di quelle baruffe esposto ai colpi di pietra e agli insulti, quando un uomo di una cinquantina d'anni, l'aria grave di un artigiano capace e onesto che stanca ad osservare sulla soglia di casa sua, lo prese per un braccio, lo trasse dentro e chiuse la porta.

— State il benvenuto sotto il nostro tetto — disse —. La strada non è sicura. E' meglio che vi fermiate qui fino a domani. Ecco mia moglie, le mie figlie e mio figlio.

La bella e gentile famiglia Duplay si strinse intorno a lui, che voleva protestare, ringraziare. Rimase come era, sollevato, gli faceva effetto trovarsi in mezzo a tante gentilezze. Non poteva, davvero non poteva rimanere...

— Per un giorno soltanto! Vi rimane per sempre.

Una bella ragazza

Che brava gente quei Duplay! Il padre era falegname, o meglio fabbricante di mobili, lavorava in fino. La casa era semplice, modesta, ma vasta, comoda, proprio quel che si voleva per Robespierre che detestava il lusso e adorava la semplicità e si trovò meravigliosamente bene in una stanzetta pulita, chiara, dove c'era il necessario e nulla più. Tutti in casa Duplay fecero di Robespierre il loro idolo. Il padre, repubblicano fervente, lo adorava per le sue idee e la sua missione patriottica, la madre perché era gentile, puntuale, sobria, aveva tutte le qualità, oltre la gloria, che si possono sognare in un figlio, o, meglio, in un genero.

La figlia, Eleonora e Elisabetta, lo veneravano, egli stava accendendo verso la potenza suprema e non c'era, ai loro occhi, più grand'uomo di lui. Ma Eleonora lo amava.

Era amabile Robespierre? Bello no, piccolo, gracile, con una gran fronte, occhi pallidi, freddi e fin troppo penetranti, com'è il gelido acciaio, il naso appuntito e una gran bocca. C'era chi lo paragonava a un gatto. Un gatto che beve l'acqua, disse una volta, a grandi rincalzi, un bello spirito (non si era ancora al Terrore). Ma aggraziato, scrupolosamente lindo, elegante, coi capelli incipriati, la camicia coi merletti, l'abito come usava prima, colle calze di seta, scarpe con le fibbie, corti calzoni azzurri, abito nocciola chiaro, gilet di seta. Cappello sotto il braccio, per non sciupare la pettinatura. Quando guardava con l'occhialetto era elegantissimo, proprio come un gentiluomo di quella Corte che, sotto i colpi dei giacobini, stava cadendo a pezzi. Eleonora Duplay aveva ventun anno. Era una ragazza bellina, un viso regolare e tranquillo, la persona grazionsamente vestita di quegli ampi vestiti allora di moda, a grandi righe, col bianco fisch castamente incrociato sul petto, quella stessa che aveva messo alla moda la regina Maria Antonietta. E la cuffia bianca sul capo ricciuto. Pudico come era Robespierre, la trattava come un fratello maggiore (aveva tredici anni di più), con tenerezza e mille deliziose premure. Fidanzati? Nessuno lo diceva, ma gli intimi eran certissimi che, finita la sua missione, egli l'avrebbe sposata.

Ma quella missione non finiva mai, pensava Eleonora. Massimiliano viveva sempre, ma era poi un bene? Un giorno venne in casa Camillo Desmoulins, il grande amico di Massimiliano. Un chiassone, un allegrone... Le aveva portato un libro da leggere.

— Quando sarete sola.

Era un libro pieno di figure oscene. Quando Robespierre lo vide diventò tetro, i suoi occhi scintillarono sinistramente.

— Un oltraggio, un corruttore... Gettate quel libro al fuoco.

Amara melanconia

Camillo non era più suo amico. Oh, come odiava il vizio, la corruzione, il denaro rubato, la pezzenteria, i traffici, tutto ciò che sapeva di inganno, di truffa... Lui era virtuoso, povero, puro. Lo chiamavano l'Incorruttibile. E lo odiavano per queste sue amicizie di un tempo. Ogni tanto egli prendeva per mano Eleonora e la faceva ritirare dalla finestra.

— Perché?

Lui taceva. Passavan di lì le carrette dei condannati che andavano alla ghigliottina, passò il re, passò la regina, e i girondini e madame Roland e Desmoulins e Danton... Lui non voleva che Eleonora li vedesse... Quante delicatezze dicevano certuni, come se non fosse lui che li mandò a morte...

Che fosse l'uomo più potente di Francia, Eleonora lo sapeva. A volte la pareva di essere la fidanzata di un re, una futura regina. Ma quell'orgoglio restava domato da un'amara melanconia, come da un presentimento di sventura che ormai oscurava tutto. Massimiliano si faceva sempre più silenzioso e tetro. Un giorno di grandi festeggiamenti, appena rincasato, egli disse al Duplay tutti stanchi:

— Non mi vedrete più per lungo tempo, miei buoni amici.

Ma perché, perché pensava via Eleonora. Non era egli l'uomo più puro, più potente della Francia?

Poi venne la lotta finale, la grande bufera. Lui passava le notti scrivendo, non vedeva più nessuno, Eleonora stessa non osava rivolgergli la parola, si accontentava di accarezzare Brount, il cane fedele. Allora lui scriveva e le rivolgeva qualche cenno affettuoso...

Poi non tornò più.

Vennero, invece, le guardie ad arrestare tutta la famiglia.

— Dentro, i Duplay!

Li schernivano, li coprivano di insulti.

In prigione Eleonora piangeva, ma Robespierre Elisabetta anche, lei aveva già saputo che suo marito Lebas, grande amico di Robespierre, si era ucciso. Poi seppero dell'esecuzione di Robespierre portato, gli pallido mezzo morto, sulla mannaia fratenasata. Davanti e intorno alla carretta tutti bestemmiavano e lo schernivano.

— Vostra maestà soffre?

— L'Incorruttibile non parla più...

Davanti alla casa dei Duplay la carretta si fermò. Un ragazzo salì da un macellaio vicino a intingere di sangue una scopa, poi la passò sulla porta. Muto, Robespierre guardò per un attimo quell'orrendo messaggio, e poi chiuse gli occhi...

Eleonora sopravvisse a tutti i suoi (suoi madre, la povera signora Duplay, così buona massaia, si uccise in prigione) e condusse una esistenza ritiratissima e mortificata. Quando qualcuno sentiva il suo nome, la guardava con disprezzo e orrore. Ella non potè mai sentire una buona parola su Robespierre, per tutti egli era stato il mostro che aveva mandato a morte perfino gli amici, era il Terrore in persona. Lei pensava a un altro Massimiliano, a quello che la prendeva per mano quando andavano a passeggiare nel parco, a quello che la leggeva le poesie, a quello che era vissuto per un ideale ed era morto martire. Più che la sua fidanzata, lei si considerava la sua vedova, si vestiva sempre di nero e pregava per lui.

Carola Prosperi

Un pittore vuol arrivare fino in India con l'autostop

Bergamo, venerdì sera.

Un pittore di Borgo Palazzo, Cesare Provera, che già nell'estate dello scorso anno si recò fino in Turchia con l'autostop, si sta accingendo ora a ripetere l'impresa, con l'intenzione di arrivare fino in India.

Il Provera era partito nel 1957 con la speranza di poter seguire l'itinerario di Marco Polo, così da raccogliere una documentazione sull'arte dei Paesi toccati dal grande navigatore veneziano. Gli eventi internazionali lo bloccarono però ai confini con la Siria, ed il pittore dovette tornare in Italia.

Ora ripete l'impresa e poiché le sue possibilità economiche non sono tali da consentirgli un comodo viaggio fino in Cina, pensa di servirsi, come ha già fatto, dell'autostop. Per ora egli spera di arrivare fino in India, poi vedrà. Nello scorso anno il Provera ha percorso oltre tremila chilometri, impiegando tre mesi e mezzo: parti da Bergamo con poche migliaia di lire, e riuscì ad «arrangiarsi» dipingendo ritratti nelle varie città che toccava.

DIFFICILE SCELTA A SENIGALLIA

Non basta la bellezza per essere "donna ideale,,

I principi cui si ispirerà la giuria per proclamare la vincitrice del concorso, che rappresenterà l'Italia alla finalissima del prossimo settembre cui parteciperanno diciassette Paesi

DAL NOSTRO INVIATO

Senigallia, venerdì sera.

Cominciano ad arrivare da tutta Italia le «donne ideali», dal cui gruppo (previo rigoroso esame) sarà estratta colei da considerare la più degna di rappresentare l'Italia alla finalissima del prossimo settembre per il titolo 1958, cui parteciperanno concorrenti di 17 Paesi.

Ritorna così sul terreno una questione inevitabile: qual è la donna veramente ideale? Nel 1938, a Christchurch (Nuova Zelanda) una giovane coppia di sposi prese in affitto una villa, con l'intesa che se ne sarebbero andati non appena finita la loro luna di miele. Dopo 18 anni, essi erano ancora lì, sostenendo che la loro luna di miele durava ancora; il che, essendo stato dimostrato, li padrone non riuscì ad ottenerne lo sfratto. Ecco un caso di donna ideale. (E' noto che, in un buon matrimonio, marito e moglie debbono formare una persona sola; e questa è regolarmente la donna. Un poeta di circa sette secoli fa scriveva: — La mia dolce sposa, ed io, facciamo tutto quello che vuole lei). Recentemente, Vittorio San Idelfonso Bergos (41 anno) uccideva selvaggiamente la sua amica Irene Rodzianko, dicendo poi, a sua giustificazione che lei «era troppo intelligente per lui e che lo avviliva senza superlo...». E costui non era dunque una donna ideale.

Tra i meriti della «donna ideale», il concorso non fa parola d'intelligenza. E' un concetto aggirato con «cultura, lingue estere, attitudini artistiche». Secondo il Bayle, comunque, la donna è normalmente più intelligente dell'uomo. A dimostrare ciò sta il fatto che «il numero degli uomini che sposano le loro serve è superiore a quelli delle donne che sposano i loro camerieri». Quanto alla cultura, Molière in «Le scuole delle donne» considera la «donna istruita» come un «cattivo presagio» per la fronte del marito. E Giacomo Leopardi così scrive da Firenze a Pietro Giordani: «Questi vitelloni che si chiamano strade mi affogano; questo sudiciume universale mi accuora; queste donne sciocchissime, ignorantissime, superbe, mi fanno ira».

La donna ideale deve essere bella? Anche qui il concorso gira al largo e si limita a parlare di «presenza», non già di bellezza. Secondo la millenaria saggezza indiana «è un nemico il padre che fa debiti, la madre che trascura i suoi doveri, un figlio che giuoca e una moglie bella». Platone vede la bellezza femminile «come un tradimento che si fa temere e che però si guarda con diletto». Molto più alla buona, una faceta moderna paragona la donna bella alla vernice fresca: «si attacca e non va più via».

Una dote essenziale di questa «presenza» dovrebbe essere la «simpatia». E cioè? Un'attrazione che gli antichi chiamavano «fascino», ma deprecandolo, invece di lodarlo come facciamo noi. Dice Anatole France: «Non illudetevi, sorelle mie: voi non siete venute a questo mondo perfette ed armate. Voi siete umili all'origine. Le vostre antenate, al tempo dei mammut e del grande orso, non potevano sul cacciatori delle caverne quello che voi potete su di noi. Voi allora eravate utili, eravate necessarie: voi non eravate invincibili. A dire il vero, in quei vecchi tempi e dopo, anche a lungo, vi mancava il fascino. Allora, voi somigliavate agli uomini e gli uomini somigliavano alle bestie».

E allora la donna ideale sarà colei che farà del proprio meglio (secondo natura ed arte) per essere «invincibile».

La donna ideale presuppone una buona cuoca. Un caso serio. Sentiamo un pensatore profondo, di nome Nietzsche: «La donna procede in cucina con la massima stupidaggine. Se la donna fosse una creatura pensante, poiché fa la cuoca da secoli, avrebbe dovuto scoprire i fatti psicologici e fisiologici che connessi alla cucina, e si sarebbe appropriata l'arte del medico. Per colpa della cattiva cucina, lo sviluppo dell'umanità ha subito un lungo ritardo». E' allora giunto che per il titolo di donna ideale si pretenda sapiezza in cucina.

Sorvoliamo sullo sport. Secondo i canoni del concorso, la donna ideale dovrebbe essere sportiva. Attivamente, però: non già seguendo alla televisione un incontro di foot-ball. Essa poi dovrebbe amare anche l'arte, sul che non si sa più dove sta. Vedremo di farcelo dire della giuria.

Tutto sommato, definire una donna ideale è compito arduo. Donde l'interesse del concorso. I Latini vedevano la donna perfetta in mater che stava a casa e filava la lana. Oggi la lana ha trovato macchine più perfezionate, e uno scrittore moderno così ha dedicato il suo ultimo romanzo: «A mia moglie, senza la cui assenza io non avrei mai potuto scrivere questo libro».

Antonio Antonucci

Un pesce trasparente

Madrid, venerdì sera.

Il giornale *Madrid* annuncia che il Gruppo internazionale di speleologia che sta attualmente esplorando una serie di voragini sotterranee nella provincia di Burgos, ha scoperto un esemplare di pesce trasparente. L'esemplare è biologicamente importantissimo e il laboratorio del Gruppo internazionale ha già iniziato lo studio della pigmentazione e altre particolarità di questo esemplare.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.
Chalet: 21 Or. Bertolazzi Trattenimento.
Fascio: Café chantant, Medici 112.
Gay Native: 21 Orch. Boccaccio-D'Andrì-Salvadori. Terrazza cop.
La Cirula: ore 21 Orch Bonetto.
La Rotonda: 21 Orch. Carnevale.
Montecapuccini Danze: ore 21-24.
Mondial: Scuola ballo, via Volta 6.

Chez Louis (v. Pr. Tommaso 5): aria condiz.: Danze attrazioni 22-3
Gran Balto: 22-4 danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Giacomo il bello» tech. Vist., S. Hope, V. Miles, Douglas.
Astor: «Annibale» torpedini umane con J. Jahiwara e S. Hilari. Locale fresco, aria condizionata.
Cristallo: «Scuola di spie» con V. Mc Kenna, Paul Stanfield. Locale fresco; aria condizionata.
Doria: «Bambola cinese» con Victor Mature e Li Li Hua.
Lux: «22 spie dell'Unione» di Walt Disney. Sc. tech., Parker, Hunter e «Uomini contro l'Artide» Sc.
Nepal: «Qua vadis?» tech. con R. Taylor, D. Kerr. Ingr. L. 400. Ult. 21.45 Loc. fresco, aria condiz.
Nazionale: «Cacciatorpediniere maledetto» Trevor Howard, Richard Attenborough. Loc. frachisation. Vittoria: «Totò, Peppino e le fanciulle» Totò, F. De Filippo, J. Dorelli, A. Fabrizi, Riva, Carosone.

Alfieri (Rassegna artistica ecces.): «Cronache di poveri amanti» di C. Lizzani; A. M. Ferrero, M. Mastroianni, A. Lualdi e C. Greco.
Ariston: «Gilda» tech., Glenn Ford e Rita Hayworth. Locale fresco, aria condizionata.
Azzurribus: «Diavoli alati» tech. con John Wayne e Robert Ryan. Locale refrigerato.
Augustus: «Grisbì» con Jean Gabin e Louis Ventura. Ingr. L. 500.
Nazionale: «Ultimo Apache» tech., Burt Lancaster e Jean Peters.
Torino: chiuso.

Alessandra: «U-Boat 55 (Il Corsaro degli abissi)», Feiny, S. Bethman.
Capitol: «U-Boat 55 (Il Corsaro degli abissi)», Feiny, S. Bethman.
Faro: «U-Boat 55 (Il Corsaro degli abissi)», Feiny, S. Bethman.
Fiamma: «Lorella e Sempr. Tina Pica, Lorella De Luca, M. Arena.
Hollywood: «Lazzarella» Alessandra Panaro, M. Girotti, R. Como.
Ideal (locale fresco aria condiz.): «Mascherò ai grandi pezzi» Scope col., Sullivan, Freeman e Grande spett. Negro-Italian 16.15 e 21.15.
Moffet: «Crociera di sirene riv. di Ferraro - Morgan - Xavari 16.15 e 21.15. Film: «Marina in civetta».
Massaua: «Tarzan e il safari perduto» tech. Scope, Gordon Scott.
Principe: «I figli del pappagallo» tech., C. Wilde, K. O' Hara.
Statuto: «Tarzan e il safari perduto» tech. Scope, Gordon Scott.

Adriano: «I sogni nel cassetto» con Enrico Pagani e Lea Massari.
Alcione: «International Police».
Ideale: C.ia Spinelli 16.15-21.15.
Alpi: «Secondo amare» in tech. con Rock Hudson e Jane Wyman.
La Perla: «Acque profonde» col. con Alan Ladd e Dianne Foster.
Regina: «Gerusalemme liberata».

Astì: «Il prezzo della gloria» Sc. col., G. Ferretti, E. Rossi Drago.
Olimpia: «Isola Corsara verde».
Pax: «Tesoro di Pancho Villa» tech. F. Nuevo: «Prigioniero di Zenda» e «La bella di Roma». Ap. ore 10.
S. Felice: «Pianeta proibito» Sc. col., Walter Pidgeon, A. Francis.

Cabiria: «Una partigina» B. Bardot
Colosseo: «Acque profonde» Scope, Alan Ladd, Dianne Foster, Brenda Coolingsta): «Furia infernale», Diana Dors e Rod Steiger.
Flora: «Avanzando Stukas».
Italia: «Paris Holliday» Scope, tech., Fernandel, Hope, Ekberg.
Moderno: «Casa da gioco» Hudson e «Tenda nera».
San Carlo: «Razzi volanti».
Spenia: Vivendo cantando che passa il tempo, Sc., C. Villa. Aria cond.

Ilissa: «Carovana Nezza Lunga» Sc. tech., J. Derek, G. M. Canale.
Dora: «Rive delle tre giunche» tech., D. Wilma e Howard Vernon
Reale: «Signora prende il volo» con Lana Turner e Jeff Chandler

Alba: «Pionieri Wisconsin» tech. Scope con O. Johns, B. Canseco.
Apollo: «Camping» con Marisa Allasio e Nino Manfredi.
Edera: «Principe e la ballerina» Sc. tech., M. Monroe, L. Olivier.
Lucania: «Volontari del Texas».
Lutetia: «Alla larga dal mare» Scope tech., B. Ford, E. Gabor.
Splendor: «Delinquente delicato» Vista-Vis., J. Lewis, Martha Hyer.

Riduzioni E.N.A.L. - A.C.L.I. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Moffet, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Moderno, Fréjus, Hollywood, Cobra - Maior

Stitichezza 1 GRANO DI VALS

INFORMITALIA

Ilissa: cercherà eliminare certe tendenze se volete trionfare. L'incontro è stato combinato, ma una persona mai pensante va stimulata, se no rischierete di buttare tutto all'aria.

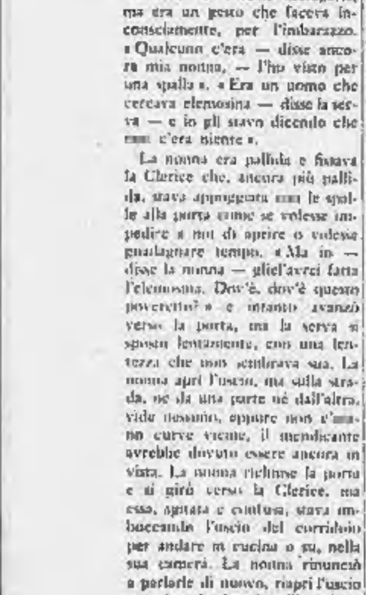
Per tutti gli altri segni le previsioni dicono: **Ariete:** ordinate la vostra corrispondenza e in quella troverete il motivo dell'incapsamento. **Toro:** momento di accoglimento, che va superato con fermezza. **Gemelli:** buone per agire le ore del mattino; più tardi lasciar perdere o rimandare. **Leone:** si sta capitando da voi una risposta; decidetevi e non fatevi desiderare. **Vergine:** un piccolo malessere, che passerà verso sera. **Scorpione:** restate fedeli ai vostri principi e non cambiate parola, se volete finire bene il contratto. **Capricorno:** l'appuntamento vi darà le soddisfazioni che da tempo desiderate. **Acquario:** l'andamento anche se non è ancora normale, sarà soddisfacente dopo la metà. **Pesci:** prudenza nel parlare.

T. Palamidessi

Ulf Astri: Luna in Sagittario congiunta a Saturno e in malizia a Giove; Sole congiunta a Mercurio. Dovrete andare con i piedi di piombo. Nel fare i salti attenti a non incinampare. Astio con saggezza. Tipo: Gemelli, Sagittario e Bilancia.

Gemelli: colpi mancini di qualunque che da tutti i canti vuole danneggiarvi. State fermi in sella, che nessuno avrà forza bastante a rovesciarvi. Non lasciatevi spaventare. Molto presto una soluzione soddisfacente.

Sagittario: tutti i vostri progetti verranno presi in considerazione, purché abbiate la forza e il coraggio di dare un calcio a quella persona che con il pretesto di darvi consigli vi sta continuamente alle costole.



PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di questa rubrica per ogni parola o frazione di parola è di lire 100 per ogni inserzione. Per le inserzioni commerciali il prezzo è di lire 200 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto il prezzo è di lire 400 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo il prezzo è di lire 600 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato il prezzo è di lire 800 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice il prezzo è di lire 1000 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero il prezzo è di lire 1200 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche il prezzo è di lire 1400 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono il prezzo è di lire 1600 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono e con il numero di telefono il prezzo è di lire 1800 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono il prezzo è di lire 2000 per parola.

Le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono il prezzo è di lire 2200 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono il prezzo è di lire 2400 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono il prezzo è di lire 2600 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono il prezzo è di lire 2800 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono il prezzo è di lire 3000 per parola.

Il prezzo di questa rubrica per ogni parola o frazione di parola è di lire 100 per ogni inserzione. Per le inserzioni commerciali il prezzo è di lire 200 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto il prezzo è di lire 400 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo il prezzo è di lire 600 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato il prezzo è di lire 800 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice il prezzo è di lire 1000 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero il prezzo è di lire 1200 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche il prezzo è di lire 1400 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono il prezzo è di lire 1600 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono e con il numero di telefono il prezzo è di lire 1800 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono il prezzo è di lire 2000 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono il prezzo è di lire 2200 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono il prezzo è di lire 2400 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono il prezzo è di lire 2600 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono il prezzo è di lire 2800 per parola. Per le inserzioni commerciali in grassetto maiuscolo sottolineato con cornice e fondo nero con lettere bianche e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono e con il numero di telefono il prezzo è di lire 3000 per parola.

COMMERCIALI
L. 100 per parola

ABBIAMO argani bitonneur, bivaccatoi, elevatori, pirni aerotalia, compressori stradali, Edile, Madonna Cristina 113 telefon. 682-842. Ratazzoni. 1049

COSTRUTTORI elettrici Pini, via Mazzini 31, telef. 873-234. 8714

FERRO per cemento armato, pezzi convenzionali, Metallurgica Piemontese, via Cuneo 160, Torino. 4[illegible]

NUOVISSIMA macchina lucidatrice sabbiatrice elettrica trattata Kolfeter. Vedesi anche esterno, Capello, Sabotto 104, Carignano (Torino). 82444

OCCASIONE vendesi [illegible] e vetrali robusti. Telef. 772-657 dalle 14 in poi.

SEGRETARIATRICE per avvocatura amministrativa cercasi. Telefonare 52-876.

TIBERNOIDE ricostituente minerario per [illegible] stimolante. Richiedere opuscolo gratuito. Telefon. 62-023, corso Vittorio 78, Torino. 8722

ARTIGIANATO
L. 80 per parola

ALFIA, Yarmouth [illegible] numerosi [illegible] posti causa fermatoni. Cumiana 31, telefono 91-650. 6922

AVVOLGIMENTI motori trasformatori, Aspirapolvere, cubiti, Demarchi, Moncalieri 10, telef. 680-605. 3691

ORIGINALI prestigiosi e favolosi a rateizzazioni quinquennali riservate, durata massimo 5 Massimo 42. 10917

SOC. CAPITALI CESSIONI MILESVI AZ. L. 200 p. p.

[illegible] bar semicentrali. Cede, cambia con alloggio. Piemonte, distributi 5.

ADRIANO commerciabili con alloggio, [illegible] cedesi. Affarone, Piemonte, Garibaldi 5

ADRIANO macelleria, Piemonte cedesi alloggio a scelta. Piemonte, Garibaldi 5.

ASSICURANDOVI cedere seguito qualsiasi genere, acquisti condizionati Società Assicurazioni Regina 17, Torino. 84429

AFFARONE. Causa salute cedesi drogheria reddito 180.000 mensili dimostrabile. Telefonare 280-810. 84330

AFFARONE. Riviera Ligure in villa sul mare con annesso appartamento in affitto unica azienda [illegible] completamente organizzata [illegible] stagionale. Per informazioni scrivere Box 7.

COMMERCIALI
L. 100 per parola

ADRIANO argani betonneur, bivaccatoi, elevatori, pirni aerotalia, compressori stradali, Edile, Madonna Cristina 113 telefon. 682-842. Ratazzoni. 1049

COSTRUTTORI elettrici Pini, via Mazzini 31, telef. 873-234. 8714

FERRO per cemento armato, pezzi convenzionali, Metallurgica Piemontese, via Cuneo 160, Torino. 4[illegible]

NUOVISSIMA macchina lucidatrice sabbiatrice elettrica trattata Kolfeter. Vedesi anche esterno, Capello, Sabotto 104, Carignano (Torino). 82444

OCCASIONE vendesi [illegible] e vetrali robusti. Telef. 772-657 dalle 14 in poi.

SEGRETARIATRICE per avvocatura amministrativa cercasi. Telefonare 52-876.

TIBERNOIDE ricostituente minerario per [illegible] stimolante. Richiedere opuscolo gratuito. Telefon. 62-023, corso Vittorio 78, Torino. 8722

ARTIGIANATO
L. 80 per parola

ALFIA, Yarmouth [illegible] numerosi [illegible] posti causa fermatoni. Cumiana 31, telefono 91-650. 6922

AVVOLGIMENTI motori trasformatori, Aspirapolvere, cubiti, Demarchi, Moncalieri 10, telef. 680-605. 3691

ORIGINALI prestigiosi e favolosi a rateizzazioni quinquennali riservate, durata massimo 5 Massimo 42. 10917

SOC. CAPITALI CESSIONI MILESVI AZ. L. 200 p. p.

[illegible] bar semicentrali. Cede, cambia con alloggio. Piemonte, distributi 5.

ADRIANO commerciabili con alloggio, [illegible] cedesi. Affarone, Piemonte, Garibaldi 5

ADRIANO macelleria, Piemonte cedesi alloggio a scelta. Piemonte, Garibaldi 5.

ABBIGLIAMENTI cedere seguito qualsiasi genere, acquisti condizionati Società Assicurazioni Regina 17, Torino. 84429

AFFARONE. Causa salute cedesi drogheria reddito 180.000 mensili dimostrabile. Telefonare 280-810. 84330

AFFARONE. Riviera Ligure in villa sul mare con annesso appartamento in affitto unica azienda [illegible] completamente organizzata [illegible] stagionale. Per informazioni scrivere Box 7.

CAULA attività cedesi [illegible] vendesi [illegible] Corsamilla 15.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercialisti Volsia acquisiscono, vendono aziende; rimborsi fiscali.

DECORI officina meccanica modernamente attrezzata 8.000.000, eventuale [illegible] Indirizzi Kölschmann 84660

DECORI officina meccanica modernamente attrezzata 8.000.000, eventuale [illegible] Indirizzi, Scrivere cassetta 4212, SPI, Torino. 84660

DECORI officina meccanica modernamente attrezzata 8.000.000, eventuale [illegible] Indirizzi, Scrivere cassetta 4212, SPI, Torino. 84660

COMMESTIBILE parrucchiere [illegible] avviatissima cedesi ottimo commercio. Piazza Mirca 4, Savona. 84317

DITTA [illegible] lavoro [illegible] sicuro, buon lavorio capitale. Scrivere cassetta 8047, SPI, Torino. P1248

PINALE Liguria bar di trentennale [illegible] euro causa ritiro commercio cedesi. Richiedere Tino Azzia, Finalpia tel. 63-54.

GABETTI, XX Settembre 17, cede [illegible] [illegible] [illegible]

Da stamane nell'Ossola non piove quasi più: la situazione tende a migliorare

Non sono più bloccati i villeggianti di BOGNANCO

A centinaia, con le valige a spalle e i figli per mano, essi scendono verso il basso servendosi di un sentiero di fortuna aperto nella frana caduta l'altro giorno - Come una famiglia di otto persone si è salvata sotto l'uragano nel noto centro termale - Gravi danni agli alberghi Una giacca forse permetterà di identificare i turisti francesi morti a San Giovanni di Crevola

Una delle interruzioni della strada che da Domodossola porta a Bognanco. In tre chilometri si contano dieci frane. In regione Torno, la strada è stata asportata: tutto il terriccio e i sassi della frana formano un muro quasi perpendicolare sul torrente che scorre in fondo ad una gola

DAL NOSTRO INVIATO

Domodossola, venerdì sera.

Verso mezzogiorno, nelle valli dell'Ossola, si è diffuso un po' di ottimismo. Dopo una notte di pioggia ed una mattinata di brevi schiarite alternate da scrosci violenti, il sole si è fatto vedere attraverso i banchi di nubi. Non piove quasi più in nessuna valle e tutti si augurano che l'ondata di maltempo, che durò da domenica, sia passata.

I torrenti tuttavia scendono ancora grossi e cupi: in questi giorni il Toce ha raccolto un volume d'acqua enormemente maggiore di quanto gli sia consentito. Il fiume però, sia pure ribollendo, continua il corso nel suo alveo e non è dilagato nella piana, dove avrebbe causato disastri inimmaginabili.

La situazione sembra quindi lievemente migliorata. Ne approfittano le squadre di soccorso, i villeggianti dei paesi bloccati dalle frane, gli operai che lavorano per riattivare le strade, i vigili del fuoco che cercano le cinque salme mancanti a San Giovanni di Crevola. Stamane il ritrovamento di una giacca e di un paio di pantaloni, appartenenti ad uno dei turisti francesi scomparsi nel Diveria dopo la catastrofe di San Giovanni, ha fornito elementi che potranno essere preziosi per riconoscere le salme degli stranieri ancora senza nome. E' una giacca di colore marrone, nell'interno porta una etichetta su cui è scritto: «Vêtements La Grande Fabrique. Louis-Lanvier», e più sotto, in piccolo «Lons-le-Saunier».

Lons-le-Saunier è una cittadina di 18 mila abitanti nel Dipartimento del Giura; Louhans è un paese di tremila persone. I dati sono stati comunicati d'urgenza al Consolato francese di Torino che li ha telefonati immediatamente nei due centri nominati. Non sarà difficile l'inchiesta: la gendarmeria è già all'opera per identificare il possessore dell'indumento. I gendarmi sono anche alcune etichette. Hanno però non cartellerism; sotto i pantaloni per la cintura è stato fissato di metallo. Il vice-console francese a Torino, che si trovava sul Lago Maggiore, è partito per Crevola d'Ossola.

Le salme dei tre turisti tratte fuori dal torrente (la quarta è ancora irreperibile, inghiottita con le tende dei bambini Chiolini, due figli e il suocero) sono distese nella camera mortuaria del cimitero della borgata: anche questa mattina giornalisti e turisti d'oltr'Alpe le hanno avvicinate a lungo, ulcinti le hanno fotografate.

I funerali degli altri morti dalla frana, dei tre fratelli Renzo, Adelmo, Natale Chiolini, della padrona della trattoria di San Giovanni, Teresa Tamola, del capo-mastro Domenico Poli, hanno luogo alle 17 di oggi a spese del Comune. Saranno seppelliti tutti insieme, nel camposanto di Crevola, dove sono già giunti fiori e corone.

Con le schiarite di stamane un po' di fiducia si è diffusa anche a Bognanco, dove i guastati villeggianti erano bloccati.

Ma ora i villeggianti non sono più davvero: per tutta la mattinata ne sono scesi a valle a centinaia. Con le valige a spalla, i figli per mano, in colonne come profughi, hanno percorso il cammino reclamato dal disastro. Il loro viaggio è stato relativamente facile, benché lungo e faticoso, perché il Genio Civile ha evitato un passaggio molto difficile in regione Torno, dove una frana lunga una ventina di metri aveva portato via la strada e aveva creato uno scalino su un precipizio.

Ieri si doveva passare di lì, con grave rischio, cercando il terriccio e l'annunzio di detriti molto friabili. Ora invece gli operai hanno aperto, dall'una e dall'altra parte della frana, un sentiero attraverso gli alberi della montagna. C'è un solo tratto emozionante da percorrere, su una passerella di legno: porta ha ceduto di colpo ed è entrata una valanga d'acqua e di sabbia che ha coperto ogni cosa. Per dare uno sfogo ai detriti è stato necessario forare un muro esterno. L'odissea della frazione Torno è stata investita da un incidente che ha letteralmente asportato la cucina. L'edificio è pericolante.

La strada scultata dal Diveria presso San Giovanni di Crevola d'Ossola ove il torrente è stato fatto deviare dalla enorme frana caduta dall'alto

una due centinaia sinitano le genti a cercare tranquillamente quel punto.

A Croda, in valle Antigorio, la situazione non è preoccupante. Ieri sera gli abitanti del paese, visto che un pericolo era allegato dal torrente Alfenza e parevo sul punto di essere travolti dalle piene, avevano telefonato ai vigili del fuoco di Domodossola. Dalla caserma le sirene suonarono a lungo per chiamare i militi a partire subito con squadra. Le prime, per fortuna, erano eccessive: l'attacco i vigili si sono messi al lavoro di organizzazione. Pure in valle Antrona, dove le frane sono state rimosse e il traffico ripristinato, non si nutrono apprensioni. Però i forestieri considerano chiuse le loro vacanze e tornano a casa.

Gino Nebiole

Riattivata per domenica la ferrovia per Aosta?

Aosta, venerdì sera.

Per esaminare la situazione nella zona colpita dal nubifragio di martedì scorso si svolge stamane ad Aosta, al palazzo della Regione, una riunione alla quale interviene il Provveditore alle opere pubbliche per il Piemonte, il quale, dopo avere ascoltato le relazioni, potrà disporre i primi interventi per la ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate nella zona.

Con ogni probabilità sarà pure esaminato un programma dei primi lavori da portare a compimento in tali località, dove esiste la minaccia di un'altra frana.

La situazione più difficile, che necessita immediati interventi, è a Champdepraz, dove il torrente Challante deve essere riportato nel suo alveo naturale per evitare all'abitato una costante minaccia di allagamento.

Il tempo continua a mantenersi incerto, per cui nelle zone colpite si rimane in stato d'allarme.

La ferrovia per Aosta non sarà riattivata — sempre che ossi di piovere — prima di domenica. Le pale meccaniche non riescono infatti a liberare la rotaia dal fango, che appena gettato al lato torna a colmare rendendo vano il lavoro delle squadre di operai.

La «gestione centrale»

Quanti siano esattamente i giocatori non è possibile dire, dato che il calcolo preciso si ferma alle colonne giocate, non attribuibili singolarmente agli scommettitori: tuttavia, considerando che le schedine dell'Enalotto sono apparse in un periodo caldo, dedicato alle ferie, con gli spostamenti che inevitabilmente il caldo comporta, si può già parlare di un discreto successo. Ce lo hanno confermato i funzionari della direzione di Lungotevere Dante a Roma, un palazzetto bianco, un tempo dipendenze demaniali, dove esiste la minaccia di unove frane

Il cordoglio di Gronchi per le vittime dell'Ossola

Roma, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al Prefetto di Novara: «Profondamente rattristato notizia frana abbattutasi San Giovanni Crevola d'Ossola che ha causato tanto lutto, prego voler recare famiglie ultime vittime mie vive condoglianze et assicurazione mia affettuosa solidarietà».

La centrale della Società Idroelettrica dell'Ossola è semiallagata. La vecchia costruzione è sommersa (F. Mieli)

Mentre entrava in un bar di Roma

Chiassoso scontro tra Orsini e due fotografi

L'incidente risolto dall'intervento della polizia

Roma, venerdì sera.

Una clamorosa scenata è avvenuta stanotte in via Veneto, tra il principe Filippo Orsini e due fotografi che stazionano ininterrottamente fra i tavolini del bar, in attesa di personalità del bel mondo. Poco dopo mezzanotte, essi scorgevano il principe mentre stava dirigendosi al Bar Rosati. Uno dei due fotoreporters, Luigi Moser, si apprestava a scattare il flash in direzione di Filippo Orsini quando questi lo immobilizzava. L'altro fotografo, Paolo Pavia, che era rimasto in disparte, approfittava dell'occasione propizia per riprendere la scena. Anch'egli, però, veniva affrontato dal principe.

Due agenti della Squadra traffico e turismo, richiamati dal tafferuglio, intervenivano vistando ai due fotooperatori di scattare fotografie e invitandoli al vicino commissariato di Castro Pretorio.

I due fotografi accondiscendevano all'invito, sostenendo, però, che con loro si doveva recare al commissariato anche Filippo Orsini. Il principe interveniva allora nella discussione tra gli agenti e i fotografi, cercando di smorzare l'episodio per evitare che la cosa avesse un fastidioso seguito al commissariato.

La serata del principe, in realtà, aveva ben altro itinerario che la tetra anticamera di una sede di polizia: egli, infatti, subito dopo il chiassoso avvenimento, si è recato in un noto ristorante dove ha prelevato il chitarrista, dirigendosi subito dopo con lui in casa di amici.

Morto il regista Neumann che girò Gim su Tarzan

Hollywood, venerdì sera.

Il regista ed attore di origine tedesca Kurt Neumann è morto oggi all'ospedale, dove era stato ricoverato d'urgenza. Aveva 50 anni. E' stata decisa un'autopsia per accertare le cause della morte.

Il suo ultimo film *The fly* (*La mosca*) aveva ottenuto negli Stati Uniti un enorme successo di cassetta. Neumann aveva anche prodotto e diretto molti film della serie di Tarzan.

In funzione da appena cinque settimane, sembra ormai avviato a sicuro successo

Come lo Stato controlla il funzionamento dell'Enalotto, nuovo braccio della fortuna

Intervista con uno dei massimi dirigenti della Commissione centrale - La partecipazione al "concorso„ in progressione continua Saranno presto introdotte schede da sistema - Come volume di giocate sono in testa Milano, Napoli, Roma, la Liguria, Messina e le tre province calabresi - L'organizzazione delle ricevitorie sarà sempre più sviluppata - Perché l'Enalotto è stato accolto con favore

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Approvato il 29 ottobre 1957, con un decreto concordato tra i ministri del Tesoro (Medici) e delle Finanze (Andreotti) — decreto apparso tre mesi dopo, il 26 gennaio di quest'anno, sulla *Gazzetta Ufficiale* — l'Enalotto è entrato in funzione da cinque settimane. La pausa provocò le polemiche che tutti conoscono, dietro le quali, per buona parte, si agitavano gli interessi politici del periodo immediatamente precedente le elezioni per le due Camere; oggi è forse un po' troppo presto per tirare consuntivi, ma è certo che il gioco dei pronostici collegati al Lotto si sta incamminando, per milioni di noi, tra le ricerche settimanali del sospirato colpo di fortuna.

La «gestione centrale»

Quanti siano esattamente i giocatori non è possibile dire, dato che il calcolo preciso si ferma alle colonne giocate, non attribuibili singolarmente agli scommettitori: tuttavia, considerando che le schedine dell'Enalotto sono apparse in un periodo caldo, dedicato alle ferie, con gli spostamenti che inevitabilmente il caldo comporta, si può già parlare di un discreto successo. Ce lo hanno confermato i funzionari della direzione di Lungotevere Dante a Roma, un palazzetto bianco, un tempo dipendenze demaniali, dove esiste la minaccia di unove frane

Iniziati in Val Soana i lavori per sgombrare la strada per Piamprato

Dieci frazioni di Valprato tuttora isolate - Entrate in azione le escavatrici - Da stamane si va in auto a Campiglia - Quasi normalizzata la situazione in Val d'Orco dopo la rimozione delle frane

Cuorgnè, venerdì sera.

La situazione nella Valle dell'Orco, dopo la rimozione delle tre frane che ingombravano la strada a Ronco, a Jamonin e a Pianchette, va rapidamente normalizzandosi. Anche l'interruzione della linea telefonica per Cervaia, avvenuta ieri sera, è stata nelle prime ore di stamane riparata.

Più grave invece permane la situazione nella Valle Soana, ove molte frazioni sono ancora isolate a causa della caduta di ponti e della distruzione di lunghi tratti di strade carrozzabili.

Dopo la riunione avvenuta ieri nel municipio di Valprato con la partecipazione del questore, del vice-prefetto, di tecnici del Genio civile e di rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Valprato, i lavori per il ripristino dei ponti e delle strade sono stati iniziati con la massima alacrità.

Nella zona sono giunti sul posto macchinari imponenti, fatti affluire dalla ditta incaricata dei lavori; stamane le grosse escavatrici sono entrate subito in azione. Per domenica dovrebbe essere costruito il ponte provvisorio sul Soana, che permetterà il transito fino alle dieci frazioni di Valprato sulla sinistra del torrente. In tal modo anche i molti villeggianti bloccati con le proprie macchine nella zona di Piamprato potranno scendere a valle.

Intanto da stamane il transito è stato riaperto da Valprato fino a Campiglia Soana, sia pure soltanto ai veicoli leggeri, esclusi i camion e i pullman.

Dagli alpeggi si hanno notizie più rassicuranti, in quanto la temperatura, che si è mitigata nella notte, permette al ghiaccio di sciogliersi; quindi nelle prossime ore le mandrie potranno essere riportate all'aperto per il pascolo.

Fitta pioggia stanotte nella zona di Novi Ligure

Novi Ligure, venerdì sera.

Nella zona di Novi Ligure, dopo tre giorni di raffiche violente che avevano arrecato sensibili danni ai frutteti e agli orti, il vento è diminuito di intensità e nel pomeriggio di ieri è cominciato a cadere una fitta pioggia che è continuata per tutta la notte. Stamane ha cessato di piovere, però il cielo si mantiene coperto e promette altre precipitazioni. La temperatura è in diminuzione. Il termometro si mantiene sui 15-17 gradi. Segnalati altri temporali nell'alta vallata del Borbera; è nevicato sui monti dell'Appennino ligure-piemontese.

Dopo la pioggia e i temporali di ieri e della notte, il sereno è tornato su tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli. E' pure cessato il vento che da due giorni flagellava la zona.

Singolare episodio a Genova

Un giovane muore folgorato in una vasca

Genova, venerdì sera.

Un curioso incidente mortale è avvenuto ieri sera in piazza De Ferrari. Un giovane, Orazio Vecchi, di 21 anno, è caduto nella grande vasca al centro della piazza ed è morto fulminato dalla corrente elettrica che alimenta il gioco di luci degli zampilli.

Poco dopo mezzanotte, appena cessato il temporale, alcuni passanti hanno notato un uomo dibattersi nell'acqua della vasca. Tre giovani hanno subito cercato di portargli soccorso, ma hanno dovuto interrompere i loro tentativi perché venivano colpiti da scosse di elettricità. Allora hanno richiamato l'attenzione di un vigile urbano che si trovava nei pressi del «Carlo Felice», il quale ha interrotto l'erogazione della corrente destinata alla fontana.

E' stato possibile così trarre dalla vasca il malcapitato che, ormai privo di sensi, è stato sottoposto a respirazione artificiale prima dagli stessi soccorritori e poi da un medico che transitava in automobile. Con un'autoambulanza della Croce Verde il Vecchi è stato trasportato all'ospedale di San Martino, ma durante il tragitto moriva: al medico di guardia non è rimasto che constatare il decesso, avvenuto per cause cliniche non accertabili.

Il monte-premi

Per quanto riguarda la partecipazione al concorso, i dati in possesso della direzione centrale confermano la «progressione continua». La prima settimana il «monte premi» fu di 38 milioni 294.774 (e i vincitori 384); la seconda di 62.850.000 (con 1446 vincitori); la terza di 79.906.471 (con vincite popolari di 3180 persone); la quarta, infine, di 78.210.628 (con 1462 vincitori). In quattro settimane, quindi, l'Enalotto ha fatto vincere 6710 persone, promuovendone 30 al ruolo di milionari.

Ogni lunedì pomeriggio partono da Roma le copie del bollettino ufficiale che reca i risultati del concorso (oltre le colonne vincenti, e le somme dei premi, l'elenco di tutte le schede vincenti, con i numeri dei relativi bollini); sono dati provvisori, in quanto la commissione centrale attende qualche giorno eventuali reclami per poi stabilire i dati definitivi che appaiono sul bollettino successivo. Oltre il bollettino, il nuovo concorso pronostici ha tenuto a battesimo anche un giornale. Il *Gazzettino illustrato* del lunedì, che si autodefinisce appunto *Organo dell'Enalotto*, è un vero e proprio rotocalco, con servizi di tutti i generi, dalla politica agli avvenimenti sportivi, e naturalmente con molte pagine dedicate all'Enalotto, ai consigli per giocare, ai «ritardi», ai sistemi più probabili, all'interpretazione dei sogni, alla «cabala» alle statistiche riguardanti il Lotto e anche l'Enalotto.

Primato di Napoli

A proposito di queste ultime il dr. Sando ci ha detto: «Stiamo raccogliendo i dati delle prime settimane, secondo un ordine metodico che serva di base per esatti calcoli statistici: ma già conduciamo una specie di *marketing*, una indagine di mercato, per dirla secondo un termine moderno. La prima notazione, per ora, è quella riguardante il «volume di gioco», che vede nella media in testa Roma, poi Napoli e Milano. Soltanto nella settimana di ferragosto Napoli è stata al primo posto.

Seimila ricevitorie

«Questo — ci ha spiegato il vicedirettore generale dott. Pasquale Sando, al quale ci siamo rivolti perché ci svelasse i "misteri" della nuova organizzazione — come forse non tutti si sono resi conto, è l'unico concorso pronostici di proprietà dello Stato; infatti l'Enel ne ha solo la gestione, affidatale dal Ministero delle Finanze, e ne ricava una tangente destinata alle attività ricreative ed assistenziali organizzate e curate dall'Ente per i lavoratori.

«Comunque, ci sembra che la grande massa del pubblico italiano abbia già compreso la serietà dell'Enalotto e vi aderisca con entusiasmo. Indubbiamente la raccolta dei dati statistici è appena all'inizio, ma la progressione delle cifre dei giocatori è in aumento costante. Dobbiamo fare una eccezione per la settimana di Ferragosto, ma è un fenomeno facilmente comprensibile. La stessa, che non è poi gran cosa in quanto l'abbiamo già calcolata nell'otto per cento dei totali della settimana precedente, è dovuta non solo all'enorme movimento delle persone, che caratterizza sempre la vacanza di mezz'agosto, durata, per di più, quest'anno tre giorni (proprio quelli che noi definiamo di "concorso", giovedì, venerdì e sabato), ma soprattutto alla chiusura della maggior parte se non della totalità dei pubblici esercizi, cui abbiamo affidato le ricevitorie.

«Questa ultima cifra in Italia sfiora, delle quali duemila rappresentate dai fiduciari Lotto, che hanno avuto di diritto la concessione; è il primo passo, in quanto abbiamo già stabilito un preciso piano per il raddoppio, almeno, di tale numero».

La raccolta delle schede, l'accertamento e lo spoglio avvengono attraverso le «direzioni di zona», punti nevralgici della rete le cui estreme maglie capillari sono rappresentate dalle ricevitorie. Tali direzioni sono quindici: nelle dieci città sedi di istituzione (con l'unica differenza di Padova invece che Venezia) Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, più Ancona, Bologna, Messina, Pescara, Verona. La rete passa poi per i fiduciari provinciali, funzionari dell'Ente di diritto pubblico, le pratiche, quindi, dipendenti dello Stato, fino ai «raccoglitori» e alle ricevitorie.

Gli «spogliatori» rappresentano il personale ausiliario reclutato di settimana in settimana, in quantità proporzionale alle esigenze. La risposta alla domanda sulla consistenza di tale organico cela, indubbiamente, una sorpresa, per l'esiguità insegnata: «Centoventi persone sono attualmente occupate dall'Enalotto in pianta stabile; oltre i funzionari di questa sede centrale, gli organici delle «zone» comprendono esattamente: un direttore di zona, due addetti (uno tecnico e uno amministrativo), una dattilografa, un usciere-autista. Cinque persone ogni direzione, questo è tutto. Essi hanno svolto fino ad oggi un lavoro massacrante, tanto che stiamo studiando di portarne qualcuna a sette unità. Penso che quest'ultime soddisferanno una precisazione necessaria — ha commentato il dottor Sando — in quanto molte cose incaute sono state supposte ed anche dette, ed anche per un confronto — che noi vogliamo a nostro onore — con organizzazioni similari che sono addirittura mastodontiche».

La città partenopea mantiene, però, il primato del maggior numero di giocate di schede semplici. Grosso modo, i risultati del nostro concorso ricalcano quelli del Lotto, mantenendo il rapporto in modo così sintomatico da far svanire ogni qualsiasi preoccupazione di interferenza tra Lotto ed Enalotto. In altri termini, le cifre delle giocate confermano, secondo quanto in fondo prevedevamo, che sono proprio i giocatori del Lotto ad indirizzarsi più volentieri verso il nuovo gioco. Infatti, prendendo per base la terza settimana, che è stata finora la più popolare, riscontriamo 497.301 colonne giocate a Milano e 497.138 colonne giocate a Napoli; Milano, come forse molti non sanno, è la città italiana che gioca di più al Lotto, seguita subito da Napoli. La «classifica» è rispettata, dunque: ma Napoli, così come avviene anche al Lotto, ha il primato delle giocate minori: nel nostro caso, 163 mila schede da due colonne contro le 157 mila di Milano. La differenza nelle schede cartoline è, invece, a favore della città lombarda, 30.331 contro le 27.451 napoletane.

Un gioco antico

«Sempre secondo i primi risultati, Roma è la città in cui si giocano il maggior numero di schede da sei colonne. Ma il primato del più alto rapporto tra numero di giocate e popolazione appartiene alla Liguria con le sue quattro province, seguita a ruota da Messina, la cui «zona» comprende anche le tre province calabresi.

«Tali calcoli — ci ha detto ancora il vicedirettore dell'Enalotto — sono utilissimi per gli ulteriori sviluppi dell'organizzazione e per dirigere eventuali indirizzi. Ad esempio, serviranno molto per la concessione a "ricevitorie autorizzate" di convalidare le schede da sistema a due o più varianti che contiamo di immettere nel gioco al massimo entro l'autunno».

Poco lontano dal palazzetto della direzione centrale, nel popolare quartiere Flaminio, incontriamo una dei caratteristici banchi Lotto della periferia che conserva l'aspetto tradizionale, con i «ritardi» esposti accanto al terno «sicuro» della settimana. Il contrassegno serale dell'Enalotto appare anacronistico, spiccando stranamente sul vecchio muro. Il gerente, signor U. R., poco più che cinquantenne, asciugandosi l'abbondante sudore, ci conferma con osservazioni più semplici, ma altrettanto esatte, le osservazioni statistiche: «I primi giorni non ci credevo molto nemmeno io, anche per tutto quello che era stato detto. Ma mi sto accorgendo che la gente gioca volentieri: non ho cambiato clientela, sono sempre gli stessi. Però, oltre la solita bolletta, adesso giocano anche una schedina. Il meccanismo è semplice; il "primo estratto" è un gioco antico e ognuno ha i propri preferiti, per di più gli sembra di aumentare le probabilità, giocando per ogni ruota una "trentina". In queste zone periferiche, come la mia, non si giocano molte schede a sei; sono i giovani che preferiscono lambiccarsi il cervello nella ricerca di possibili sistemi, anche perché ne hanno fatto l'abitudine al Totocalcio».

Mentre stiamo parlando, entra una donna anziana; è la vedova di un pensionato dell'Azienda tranviaria. Ci dice: «Sono venti anni che gioco al Lotto: qualche volta ho vinto, ma sempre piccolissime somme. Mio figlio, invece, ha sempre preferito il Totocalcio. Io non capisco niente di pallone, ma faccio «società», cinquanta lire per uno. Adesso però faccio da sola: ho capito i tre segni, uno, ikss o due, e due colonne la riempio ogni settimana. Non è difficile; lo so qualche sono i numeri in ritardo e spero che una volta o l'altra...».

La segue poco dopo un giovanotto, G. B., funzionario dei telefoni di Stato, altezza, abbronzato. Gioca a pallone in una squadra minore. Certamente è un esperto di *flippers* e di *juke box* freddo. Porge al ricevitore una scheda da sei colonne. «Non ho mai creduto ai sistemi a tantomeno, adesso, con l'Enalotto — ci dice —, però mi sembra di aver letto in qualche posto che il Lotto nacque quando non si trovò più niente da tassare, oltre la speranza. Ed eccomi qui, a comprare un po' di illusione ogni settimana».

La filosofia spicciola del giovane G. B. deve essere comune a molti. Senza dubbio la speranza degli italiani ha trovato da qualche settimana una nuova strada per il realizzare il sogno da realizzare.

Giorgio Nani

PER I VOSTRI PRODOTTI VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. preventivi e richieste SPI Soc. per la Pubbl. in Italia
TORINO - Via San Tommaso 22
Tel. 54.110 - 52.970 - 47.017 - 51.141

Elizabeth Taylor ed il figlio

Chiedono tre miliardi per la morte di Todd

I legali dell'attrice sostengono che i proprietari dell'aereo precipitato sono responsabili di grave negligenza - Mossa pubblicitaria per richiamare l'attenzione del pubblico sul nuovo film di Liz?

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Elizabeth Taylor e il figlio del suo defunto marito, Michael Todd junior, hanno citato davanti alla Corte federale del distretto metropolitano di New York la società proprietaria e noleggiatrice dell'aereo a bordo del quale l'« imperatore dello schermo » Mike Todd ha trovato la morte il 23 marzo scorso vicino a Grant, nel Nuovo Messico.

Alla giovane e bella vedova e al figlio di Todd si è unita anche la vedova dello scrittore Arthur E. Cohen che si trovava sullo stesso aereo con il celeberrimo produttore di « Il giro del mondo in ottanta giorni». Per la morte di Mike Todd «Liz» e il figliastro chiedono cinque milioni di dollari di danni, pari a tre miliardi e centocinquanta milioni circa di lire, mentre la vedova Cohen ha chiesto 345 milioni di lire.

Particolare che può apparire curioso, ma non lo è se si pone mente al fatto alla curiosa giacitura di tasse e controtasse del fisco americano: assieme alla società proprietaria dell'aeroplano gli eredi Todd hanno citato la Compagnia che lo aveva preso a noleggio, vale a dire la « Michael Todd Co. Inc.» di cui «Liz» e il figliastro sono gli unici azionisti. Secondo i legali che hanno steso l'atto di citazione la Compagnia proprietaria dell'aeroplano, la « Ayer Lease Plane Inc.» e la «Michael Todd Co. Inc.» sono responsabili di « grave negligenza nell'impiego, nella manutenzione e nella conservazione dell'apparecchio noleggiato da Mike Todd, negligenza che ha provocato la morte del produttore privando così la moglie ed il figlio del defunto « di larghi mezzi di sussistenza e soprattutto dell'appoggio, della guida e dell'esempio che il marito e padre dava loro con affettuosa premura ».

Nei circoli forensi di Nuova York si pensa che l'aver chiamato in causa anche la « Michael Todd Inc.» costituisca un « colpo maestro» da parte degli avvocati di «Liz» e Mike junior. Infatti così ottengono così di avere un efficacissimo « cavallo di Troia » nelle file degli avversari.

Il giudice federale Malcom G. Macclark che esaminerà la vertenza in fase preliminare è considerato uno specialista in cause civili per danni da disastri aerei. Fu lui, ad esempio, che bloccò i pagamenti delle assicurazioni per la caduta dell'aereo della « Pan American » precipitato in seguito ad una esplosione « di natura non accertata » che poi l'F.B.I. scoperse essere stata causata da un ordigno esplosivo nascosto in una valigia da quel tale Green che voleva uccidere la madre e riscuotere il premio di assicurazione.

Parlando coi giornalisti l'avvocato Francis Lemaine, uno dei legali della società proprietaria dell'aeroplano, ha detto che i suoi clienti non possono essere ritenuti responsabili del disastro in quanto il loro impegno era limitato a consegnare l'aeroplano alla « Michael Todd Inc.» per l'uso personale del produttore il quale — oltre tutto — aveva lasciar credere di essere il proprietario del bimotore che aveva perfino battezzato con il nome della moglie. «Da quando consegnarono l'aereo, in perfetta efficienza, come dimostreremo, i miei clienti non avrebbero potuto, neanche volendolo, eseguirvi lavori di manutenzione, dato che esso non tornò mai più negli « hangars » della « Ayer Lease Plane, Inc.». La signora Taylor ed il giovane Todd stanno cercando di spillare denari a gente che non ha alcuna responsabilità nella morte del loro congiunto. Come si ricorderà perfino il pilota dell'aereo era un uomo di fiducia di Mike Todd. Che si vuole allora dall'« Ayer Lease Inc.»?

Né Elizabeth Taylor né Mike Todd junior si sono lasciati avvicinare dai giornalisti, ma il capo ufficio-stampa dell'attrice ha detto che la causa civile è stata decisa dopo consultazioni « con i migliori cervelli giuridici degli Stati Uniti » e dopo aver sentito il parere di notissimi tecnici aeronautici ».

Negli ambienti cinematografici si sfiducia però l'ipotesi che la citazione altro non sia che una mossa pubblicitaria per richiamare su « Liz » e sul figliastro, coproduttori del film « L'autobus in vacanza », l'attenzione del pubblico.

Bruce Munn

A Milano

Pezzi di intonaco cadono nell'interno del Duomo

Milano, venerdì sera.

Pezzi di intonaco sono caduti dalle volte maggiori del duomo, e precisamente nel transetto di destra, ove vengono celebrate le sacre funzioni domenicali. Fortunatamente non si hanno da segnalare danni alle persone. Si ha motivo di ritenere che questo indurrà la fabbrica del duomo ad accelerare i provvedimenti già presi onde garantire la sicurezza dei fedeli.

La zona in cui si è verificato il crollo dell'intonaco era stata recentemente dichiarata seriamente danneggiata dalla umidità, da un attento rilievo statico eseguito dagli architetti Scurati-Manzoni e Caligaris e da « Arte Cristiana ». Com'è noto, la fabbrica del duomo ha deciso di sospendere il ripristino della decorazione a fonte rilievo delle volte dei tempio e due campate, già pronte per essere decorate, sono state incaricate ad intonaco liscio (transetto di destra, campate adiacenti).

L'architetto Zacchi, che da 55 anni sovrintende con la massima cura ai lavori del duomo, sta ora studiando particolari ponteggi da innalzarsi nelle navate maggiori, in modo da non intralciare il normale svolgimento delle funzioni.

Presto verranno eseguite alcune prove per vedere l'effetto che farà il mattone lasciato « a vista » e l'intonaco a tinta unita.

E' probabile che siano consultati ingegneri docenti in materiali e fisica tecnica presso il Politecnico di Milano onde risolvere, se possibile, una volta per sempre il problema dell'umidità che è la causa della rovina delle volte. Dovranno infatti essere installati i vari igrometri; si dovrà esaminare il mattone delle volte per vedere se, intaccato come è dal salnitro, potrà reggere l'intonaco, o se occorra lasciarlo scoperto; bisognerà, infine, stabilire quale materiale si dovrà usare per una eventuale intonacatura a tinta unita.

LA TRASMISSIONE DI IERI SERA A "LASCIA O RADDOPPIA,,

"Napoleonette,, e il suo sfidante hanno superato difficili quesiti

Clamorosamente caduto alla prima domanda un triestino che per mezz'ora aveva dissertato sulla missilistica - Promosso nell'esordio un "lift,, studioso di storia romana - Bocciata "l'intellettuale,, presentatasi per la commedia dell'Arte

Luigi Berto, che aveva dissertato per mezz'ora sui missili e sui razzi, non ha saputo individuare, alla prima domanda, i personaggi di un film etc

CAMPAGNOLI — Del Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 145° numero di « Lascia o raddoppia ».

BERTO (missilistica)

CAMPAGNOLI — Il signor Luigi Berto di Trieste per la missilistica, l'astronautica e la fantascienza.

BONGIORNO — *Prima domanda. Assisteremo ad una scena ricavata da un romanzo di fantascienza. Ci deve dire il titolo del romanzo da cui questa scena è stata ricavata; il nome del suo autore e il nome della ragazza che compare sulla scena.*

BERTO — « La spada di Yanmen ». L'autore è Loy Backett; la ragazza è Elmer.

BONGIORNO — *No, mi spiace, è Ivan.*

CAMPANELLA (storia romana)

CAMPAGNOLI — Il signor Vincenzo Campanella, di Milano, per la storia romana.

BONGIORNO — *Lei è molto giovane, quanti anni ha*

CAMPANELLA — Sedici e mezzo.

BONGIORNO — *Cosa fa*

CAMPANELLA — Il fit. Sono addito a diversi servizi in una grande pasticceria. Non posso però mangiare pasta, siamo guardati.

BONGIORNO — *Quali studi ha compiuto?*

CAMPANELLA — Ho fatto le medie, poi ho smesso perché non avevo più i mezzi per andare avanti.

BONGIORNO — *Prima domanda. Cleopatra sedè e Cesare che il primo ministro del re Tolomeo XIV aveva tentato le milizie egiziane e il loro generale a marciare su Alessandria per sconfiggere prima lei e poi Cesare. Vogliamo sapere il nome del luogo in cui erano acquartierate le milizie egiziane, il nome del generale che comandava queste milizie e il nome del primo ministro del re Tolomeo XIV.*

CAMPANELLA — Il luogo era Peluzio, il nome del generale Achillas, il nome del primo ministro Potino.

BONGIORNO — *Seconda domanda. Il 24 gennaio del 41 d. C. fu fatto assassinare da alcuni congiurati l'imperatore Caligola. Ci dica il nome del capo dei congiurati.*

CAMPANELLA — Cassio Cherea.

BONGIORNO — *Terza domanda. Secondo quanto riferisce Tacito, un oscuro ufficiale del pretorio dopo la congiura contro Nerone gettò arditamente in faccia al principe che l'interrogava la protesta dell'esercito romano: « Finché mendicasti di essere amato nessuno ti fu più fedele di me; cominciai ad odiarti quando ti vidi uccidere tua madre e la tua sposa... ». Mi dica il nome di questo oscuro ufficiale del pretorio che pronunciò queste parole.*

CAMPANELLA — Subllo Flavio.

BONGIORNO — *4ª domanda. Mi dica il giorno, mese e anno della battaglia di Zeltriaco; il nome della località con la quale si suole identificare Zeltriaco e il nome dei due contendenti in quella battaglia.*

CAMPANELLA — 15 aprile 89 d. C.; la località è Calvatone; i due contendenti Aulo Vitellio e Marco Savio Otone.

BONGIORNO — *5ª domanda. Nella regione germanica, all'inizio del suo principato, Traiano fondò alcune città. Ci dica il nome di almeno una di esse.*

CAMPANELLA — Ulpia traiana, Lopolunum.

BONGIORNO — *6ª domanda. L'imperatore Adriano costruì in Britannia due Solway alla foce del Tyne, una grande opera fortificata. Lei ci deve dire, secondo il Barbagallo, il nome di questa opera, la lunghezza complessiva, l'altezza del muro esterno, la larghezza del fossato interno, e la profondità media del fossato esterno.*

CAMPANELLA — E' il Vallum Adrianum. Lunghezza complessiva 110 Km., altezza del muro esterno metri 5, larghezza del fossato interno m. 11, profondità media del fossato interno m. 4,60.

BONGIORNO — *7ª domanda. Marc'Aurelio morì lontano da Roma, durante una guerra. Ci dica il nome del luogo, il giorno, mese ed anno della morte di Marc'Aurelio.*

CAMPANELLA — Marc'Aurelio morì a Vindobona (presso Vienna) il 17 marzo 180 d. C.

BONGIORNO — *8ª domanda. L'imperatore Caracalla emanò un celebre editto per la concessione della cittadinanza romana a tutti gli uomini liberi dell'impero. Ci dica in che anno fu emanato questo editto.*

CAMPANELLA — Nel 212 d. C.

PIODA - BARTOLINI (sfida al campione)

BONGIORNO — *Ecco ora la signorina Pioda e il suo sfidante Sandro Bartolini* (applausi). *La scorsa settimana per poco, signorina, non ci rimetteva il titolo*

PIODA — Ero emozionata, a tal punto da non saper calcolare 9 + 2.

BONGIORNO — *Stavolta non avete scampo. Se uno del due sbaglia, l'altro ha vinto. Speriamo di andare avanti.* (Deve rispondere per primo lo sfidante per la domanda di recupero).

BONGIORNO — Domanda di recupero allo sfidante Bartolini: Le consegnamo la riproduzione fotografica di uno scritto vergato di suo pugno da Napoleone. Ecco dice: « Arcitè, acrivité, vitesse. Je me recommande à vous ». Noi vogliamo sapere il nome della persona cui Napoleone raccomanda tanta attività e velocità e in che anno Napoleone scrisse tale raccomandazione.

Inez Violet Stabile

BARTOLINI — Napoleone lo raccomandava a Massena all'inizio della campagna del 1809. (Identica domanda alla Pioda che risponde esattamente).

BONGIORNO — *Seconda domanda (alla signorina Pioda): Nella fotografia che in questo momento appare sullo schermo è riprodotto un grafico personaggio. Bisogna che lei dica il nome di questo grafico personaggio, il nome del generale che lo fece arrestare, il nome dell'alto personaggio che cercò di salvargli la vita e il nome dell'alto personaggio che ne ordinò la fucilazione, infine il giorno, mese ed anno in cui fu fucilato.*

PIODA — Il personaggio è Andrea Hofer nato a S. Leonardo di Passiria nel 1767. L'ha fatto fucilare Napoleone e chi ha cercato di salvarlo è stato il principe Eugenio di Beauharnais viceré d'Italia. Il generale che l'ha fatto arrestare è Baragnay d'Hilliers lo stesso che ha portato il primo tricolore in Italia. La data della fucilazione il 20 febbraio 1810 a Mantova. (Identica domanda al Bartolini che risponde con esattezza).

BONGIORNO — *Terza domanda (al Bartolini): Ascolti la comunicazione scritta della morte di Napoleone fatta al governatore inglese di S. Elena, e poi dica il nome di chi dettò tale scritto, il nome di chi la firmò. La comunicazione diceva: « L'imperatore Napoleone è morto dopo dolorosa malattia. Ho l'onore di darvene notizia ».*

BARTOLINI — La lettera fu scritta da Napoleone il 27 aprile 1821 e doveva firmarla il conte di Montholon. (Identica domanda alla signorina Pioda che risponde esattamente).

DIETRO LE QUINTE DEL TEATRO DELLA FIERA

Imbronciata la Campagnoli perché ha "perso,, la cameriera

La domestica si è licenziata per colpa d'un cane, dono di Buffon - Lamentele di Bongiorno sulla scelta dei concorrenti e delle materie - I concorrenti eliminati protestano, ma senza logiche speranze

Milano, venerdì sera.

Quasi nessuno era contento, ieri sera a « Lascia o raddoppia ». Per un motivo o per l'altro, tutti si lamentavano. Cominciò prima ancora che iniziasse la trasmissione, Edy Campagnoli, raccontando il piccolo incidente che le è accaduto. La bionda presentatrice aveva trovato con molta fatica una buona cameriera per la sua casa: con molta fatica, dato che Edy vuole una cameriera brevilinea e per uno scopo ben preciso. La bella ragazza raccontò che, in vari anni, non è mai riuscita a trovare il tempo di imparare a far da mangiare e l'unica specialità in grado di cucinare sono le uova fritte.

Ma ora che c'è sposata, ha un tal desiderio di far bene e di accontentare il marito Buffon che vuole imparare, in breve tempo, a preparare una serie di manicaretti prelibatissimi; naturalmente ha bisogno di un'ottima cuoca e ne aveva trovata una veramente notevole, che le ha insegnato due o tre ricette eccellenti. Ma l'altro giorno è capitato un fatto nuovo: Buffon, che ha sempre dei pensieri gentili per la moglie ed è affettuosissimo, le ha portato in dono un cagnolino. Edy è molto felice ed ha cominciato a vezzeggiare il cane, ad accarezzarlo, a giocare con lui. Ma subito dopo è venuta la doccia fredda. La cameriera le ha fatto un discorsetto di questo genere: « Signora, io da lei sto molto bene, la casa mi piace e le vostre abitudini sono simpatiche. Disgraziatamente, io non posso soffrire i cani. In tutte le case in cui sono stata, non ho mai tollerato che vi fossero dei cani. Perciò sono costretta a licenziarmi ».

Edy si trovava un po' spaesata, di fronte a questo primo problema di vita domestica. Il cane le piaceva molto, e poi era un regalo del marito, non era possibile pensare a cederlo di nuovo. D'altronde, la domestica fu irremovibile e se ne andò. Così Edy è rimasta senza cuoca e si sforza di preparare biotecche e uova per il suo Kenco. « Povero caro, lui è tanto buono, si accontenta e non protesta mai » dice Edy. « E d'altronde — —aggiunge con un sorrisetto — bisogna bene che si accontenti, per ora non c'è niente da fare ». Comunque la signora Buffon è inquieta e cerca disperatamente un'abile cuoca.

Neppure Mike Bongiorno era molto contento: è un po' stanco per le molte serate di presentazione nei vari centri balneari, per gli assalti delle diciottenni ecatempe, per le fatiche di questa stagione intensa. Il presentatore vorrebbe dire a « Lascia o raddoppia » una nuova stagione d'oro, vorrebbe creare dei personaggi, mostrare ospiti d'onore, studiare delle trovatine originali e dei « siparietti » che rianimino il « telequiz ». Ma non riesce ad imporre i suoi punti di vista ai dirigenti della tv. « Spesso mi danno personaggi troppo sciabi e materie che non interessano nessuno, — si lamenta Mike, e poi, gli ospiti. Dovremmo studiare il modo di avere tutte le settimane a "Lascia o raddoppia" attori attrici, campioni dello sport, ballerine. Così si parla molto di un giuoco. Non per niente in America i vari "telequiz" mobilitano il fior fiore delle miss e delle dive ».

Con il prossimo autunno Mike conta di ballerà per un totale rinnovamento del giuoco. Intanto egli comincia a studiare la formula del famoso « Venti più uno » ed a pensare al nuovo grande gioco radiofonico, una specie di « Campanile d'oro » dei quiz.

Il più lamentoso di tutti era il concorrente triestino Luigi Berto che, dopo aver disserta to per mezz'ora sui missili e sui razzi, è caduto alla prima domanda. Il triestino, che ha un modo un po' incerto di parlare ed ha due occhi molto chiari e buoni, sorrideva che, sulla base del filmetto mostrato agli non poteva individuare i personaggi. Egli presenterà un ricorso che ha però poche probabilità di essere accettato.

Altrettanto insoddisfatta era la signorina Inez Violet Stabile che, dopo i vivaci commenti sulle sue vistose bellezze, aveva pensato di « mimetizzarsi » indossando un ampio cappotto a ruota. L'idea di un confronto con la Garoppo, d'una gara di misure tra lei ed altre famose maggiorate, la faceva inorridire. « Io non m'intellettualo — diceva la robusta signorina — non posso neppure pensare di essere considerata sotto il profilo fisico ». La signorina scattante di non aver capito bene la domanda formulata da Bongiorno e di essere frainteso il senso. Anche per lei non dovrebbero esserci possibilità di recupero.

Sandra Pioda, stavolta, è riuscita a superare il confronto; e così il suo sfidante. La signorina Pioda detta « Napoleonetta » è stata rinchiusa per tutta la settimana nel suo appartamentino alle cui pareti sono appese aquile napoleoniche e spiccano grosse « N » fiammeggianti. E' dedicata a Napoleone durante questa settimana, con sola cura di un esperto che, durante la vita di lui, forse non gli dedicarono né Giuseppina né Maria Luisa, né Maria Walewska. Ha ripassato con cura, aiutata dalle amiche, tutte le date, fatti, le vicende ed ora si dice sicura di non andare incontro alla sconfitta.

L'unico personaggio di « Lascia o raddoppia » rimasto in gara è ora il fattorino di una fabbrica di dolciumi, Vincenzo Campanella. Nella prossima settimana avremo il bizzarro tipo d'Emilia, Ernesto Fontan, l'amico degli calciomaniaci, di Sartre e di Juliette Greco; ed una timida graziosa ragazza di Docenzano. Riusciranno a rianimare il lugubre « telequiz »?

Camillo Brambilla

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAN

XXIII — Il marchese di Villemer svela al fratello di avere un figlio illegittimo che fa allevare in campagna. La madre, una donna sposata, è morta dopo il parto, per voler nascondere il fallo. Egli le aveva giurato di non sposarsi.

Mentre il duca e il marchese pranzano insieme, la loro madre è molto preoccupata: ella non ha ricevuto la mattina la visita quotidiana del figlio Urbano e teme che il marchese abbia trovato i debiti del fratello troppo rilevanti. La marchesa ignora ancora fino a che punto può giungere il suo disinteressamento... La giornata trascorre così e la marchesa si mette a tavola per la cena con Carolina di Saint-Geneix quando vede arrivare i suoi due figli. Ella nota sui loro visi una certa espressione di tenera calma e indovina subito ciò che è accaduto. La presenza di Carolina e dei domestici le impedisce di interrogarli, ma grosse lagrime di commozione scendono sulle sue guance avvizzite... Carolina scorge queste lagrime contemporaneamente al marchese e il suo sguardo si rivolge schiettamente a Urbano come per chiedergli se la marchesa nasconde una soddisfazione o un dispiacere. Il marchese le risponde per assicurare la sua ansia e il duca, che sorprende questo muto e rapido dialogo, sorride con una malizia compiacente.

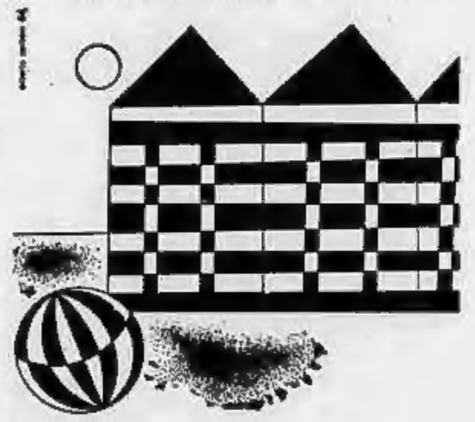
SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XXVIII. — Insieme all'ispettore Forrester, Holmes indaga sull'uccisione di Kirwan, il cocchiere del signor Cunningham. Nella mano del morto c'era un pezzo di una scritta. Holmes interroga il figlio di Cunningham e propone di stabilire una taglia sopra l'assassino di Kirwan

se col caldo si perde l'appetito
cosa c'è di meglio
della buona carne in scatola
SIMMENTHAL
in ghiaccio,
con un contorno
di frasca insalatina o pomidori?

Tutte le scatole
SIMMENTHAL
sono dorate internamente.



A Filadelfia brillante "ripresa,, dei nostri schermitori

L'azzurro Bergamini è campione del mondo nel fioretto individuale

L'elettrizzante assalto conclusivo ha visto di fronte l'italiano e l'ungherese Cikowsky - Spallino si piazza settimo

DAL NOSTRO INVIATO

FILADELFIA, venerdì sera

Uno squarcio di sereno, nel tempestoso cielo della scherma italiana: Giancarlo Bergamini ha conquistato il titolo mondiale di fioretto individuale. Il massimo torneo finora ci aveva riservato solo amarezze in serie, le nostre squadre di fioretto, sia quella maschile che quella femminile erano state battute ed in modo anche inequivocabile, senza che fosse stato possibile scamparne le magre scuse della avversa fortuna, valevoli se mai, ma solo in minima parte, per la competizione maschile.

Ora, finalmente, è venuta una vittoria. Una vittoria netta, convincente che ha consacrato in Bergamini il miglior fiorettista presente ai «mondiali». I giorni finali si sono disputati in una temperatura torrida, tale da rendere sfibrante ed opaco il tono della battaglia. Una fatica disumana, nel caldo insopportabile. Le condizioni ambientali influivano sul rendimento di Edoardo Mangiarotti, costretto alla resa. Scomparivano anche dalla scena l'ex-iridato Pulap ed il russo Midler in cattiva giornata. Restavano di scena, qualificandosi per la finale due italiani, Bergamini e Spallino, due francesi, Baudoux e Bancilhon, due ungheresi, Gyuricza e Cikowsky, un americano, Axelrod ed il russo Sveniikov.

Sempre calmo, il nervosismo aumentava. Intorno alle pedane dell'Università, il clima si faceva rovente. Tifo scatenato: i membri della colonia ungherese, numerosissimi sostenevano con altissimi clamori i loro due rappresentanti, gli appassionati statunitensi dal canto loro, urlavano a piena voce l'entusiasmo per Axelrod.

La finale aveva uno svolgimento elettrizzante e riservava numerosi rovesciamenti di fronte. Fin dall'inizio Bergamini era dato come uno dei favoriti.

L'inizio dell'azzurro era splendido: 5-2 sul connazionale Spallino, 5-3 su Gyuricza, 5-2 su Baudoux, 5-1 su Sveniikov. Bergamini incappava nella prima ed unica sconfitta contro l'americano Axelrod, il quale aveva avuto un eccellente avvio. Il punteggio era di 5-1 per l'americano. Bergamini spiegava ai compagni di squadra che durante l'assalto contro l'americano aveva avuto un momento di annebbiamento.

La sconfitta di Bergamini ad opera di Axelrod permetteva a Cikowsky di portarsi in vantaggio: l'italiano contava, infatti quattro vittorie e una sconfitta, contro cinque vittorie e una sconfitta dell'ungherese. Tuttavia Spallino, che è elemento di grande classe ma che si è disunito nel girone finale, provvedeva a rimettere in parità il suo amico Bergamini, battendo al ventiduesimo assalto l'ungherese. Fino ad allora Spallino aveva avuto tre sconfitte. Al momento decisivo, però, come era già avvenuto nel campionato a squadre e come avvenne più volte nella finale olimpica a squadre a Melbourne, ritrovava se stesso e liquidava Cikowsky: 5-1.

Nel frattempo l'americano Axelrod, ancora pericoloso, subiva alcune sconfitte, compromettendo le sue possibilità di un successo finale. Poi era la volta del francese Baudoux a perdere ogni aspirazione al titolo; Baudoux aveva battuto il connazionale Bancilhon 5-4, Gyuricza 5-3, Spallino 5-3, Sveniikov 5-1.

Una vittoria del suo connazionale Bancilhon su Bergamini avrebbe dato a Baudoux la possibilità di partecipare a un barrage per il primo posto. Bergamini, però, non si faceva sorprendere e superava anche questo scoglio, portandosi in parità con Cikowsky: 5 vittorie e una sconfitta.

Occorreva attendere l'assalto finale che metteva di fronte i due schermitori. Nel «clan» italiano la tensione è al massimo. Bergamini, sempre calmo, almeno in apparenza, sale in pedana. L'ungherese mette a segno la prima stoccata, ma immediatamente, Bergamini, aggressivo, si aggiudica due stoccate. 2-1 per l'italiano. I due tiratori si osservano a lungo, mentre il tempo regolamentare (6') sta per scadere. La folla segue con intensa attenzione gli ultimi scambi. C'è uno scontro e il presidente della giuria rileva due stoccate simultanee. Scade il tempo regolamentare senza alcuna altra stoccata portata a segno. Così Bergamini a 32 anni vince il suo primo titolo mondiale. Fino ad ora la sua migliore prestazione era costituita dal secondo posto ai giochi olimpici di Melbourne. Nella finale fu il solo, in quell'occasione, a battere il campione olimpionico D'Oriola.

Alle spalle di Bergamini sono terminati l'ungherese Cikowsky, poderoso ed audace, il francese Baudoux, l'altro magiaro Gyuricza. Quinto si è classificato l'americano Axelrod, che ha preceduto il russo Sveniikov, l'italiano Spallino ed il francese Bancilhon.

E' iniziato intanto il torneo di spada a squadre. L'Italia debutta incontrando il Messico.

Carlo Filegamo

Bergamini, campione del mondo di fioretto individuale

Europei a Stoccolma: l'arrivo dei 100 piani femminili

Sei ragazze insieme sul traguardo

La Leone classificata al quinto posto, dopo l'esame della fotografia - Stamane, la Bertone (200 metri piani) e gli ostacolisti Mazza e Svara sono entrati in semifinale - Attesa per Pamich, Dordoni, Consolini, Balletta e la Ricci

Ecco la fotografia dell'emozionante arrivo dei 100 metri femminili, arrivo che ha dato luogo a qualche contestazione per l'assegnazione dei posti dal terzo al quinto. Si vedono (da sinistra) la tedesca Stubnick in maglia bianca (3ª classificata), la russa Maslowskaja semicoperta (4ª), l'inglese Weston (4ª), l'altra inglese vittoriosa, la Young (n. 168), la russa Krepkina (3ª) e la nostra Giuseppina Leone che è stata relegata al quinto posto, con l'identico tempo (12"8) della Stubnick e della Weston, dopo essere stata terza fino agli 80 metri. (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL nostro corrispondente particolare

Stoccolma, venerdì sera.

La sfortuna di Giuseppina Leone. Quasi il titolo di un racconto moderno; invece è la storia vera di una ragazza torinese che ad un mese da una noiosa e lunga indisposizione è arrivata alla finale continentale dei 100 metri, li ha corsi come una disperata, a 10 metri dal traguardo era ancora terza (con la medaglia di bronzo virtuale) e poi, sul filo di lana — mentre i cronometristi la assegnavano lo stesso tempo delle rivali Stubnik e Weston — si è vista relegare al quinto posto.

La «prima» degli inglesi ha costituito ieri uno spettacolo a parte. I campioni britannici hanno contrastato in modo sbalorditivo il passo ai sovietici. Hanno conquistato tre medaglie d'oro (come i russi) ed hanno vinto le tre prove forse più significative della giornata. Con la Young hanno trionfato nei 100 piani femminili, con Wrighton a Salisbury si sono piazzati ai primi due posti nei 400 piani e con Rawson si sono impadroniti anche del titolo degli 800. In un primo tempo l'inglese, che all'inizio della prova era stato maltrattato dai rivali e costretto addirittura ad usare di gomito per cercare rifugio sul prato, era stato appunto per questo suo abbandono di pista squalificato a vantaggio del norvegese Bogsen. La giuria però, due ore dopo il comunicato di squalifica, si è rimangiato tutto ed a Rawson, con giustizia, è toccata la medaglia d'oro.

Oggi a Stoccolma si assegnano altri otto titoli: quelli maschili della marcia di 50 km., del disco, dell'asta, dei 400 ad ostacoli, dei 3000 siepi; quelli femminili del lungo, del disco e degli 80 metri ad ostacoli.

Nelle finali odierne troviamo — quanta grazia — cinque atleti italiani. Consolini è impegnato nel lancio del disco maschile e la bella Silvia Ricci in quello femminile; Edmondo Ballotta cerca di superare sé stesso (ed il record italiano) nel salto con l'asta mentre Pamich e Pino Dordoni chiedono alla gara dei 50 chilometri una medaglia per noi.

Nelle eliminatorie di stamane l'azzurra Bertoni (terza in batteria con 25") è passata alle semifinali dei 200 piani femminili, mentre anche Mazza (14"2) e Svara (14") hanno superato l'ostacolo della batterie dei 110 ad ostacoli.

f. k.

Il primo allenamento in partita del Torino e della Juventus

Tre reti di Virgili

Bel gioco anche da parte di Farinelli e di Vargien - Allasio è soddisfatto

Cuneo, venerdì sera.

Allasio appariva visibilmente soddisfatto al termine dell'allenamento sostenuto ieri dai suoi uomini, al è trattato di una partita di due tempi, il primo di 40 minuti e il secondo di 36 che vedeva schierati da una parte Vieri; Canclan, Farina; Bearzot, Vargiien, Marchi; Armano, Arce, Virgili, Bonifaci, Farinelli, e dall'altra Macchieroni; Dutto (Cuneo); Tarabbia; Prato, Bertoloni, Oderda (Cuneo); Crippa I, Mazzero, Pianezzi, Parola (Cuneo) Crippa II (Cuneo).

Vittoria dei titolari per 6 reti a 1 con tre goal segnati da Virgili, due da Farinelli e uno da Armano, mentre per gli allenati fra Arce e Virgili che già oggi hanno dimostrato di andare d'accordo. Virgili ha bisogno di aver vicino un uomo che lo lanci sotto porta ed Arce è l'atleta che fa per lui. E' stato indubbiamente un allenamento interessante dal quale ho potuto rendermi un po' conto delle possibilità di ciascun giocatore, o qualcosa di meglio le si potrà vedere domenica nel corso della prima partita vera e propria che disputeremo allo stadio "Momino" contro la Cuneo Sportiva».

Anche i dirigenti granata presenti all'allenamento si sono mostrati soddisfatti della prima prova della squadra e specialmente delle condizioni fisiche dei giocatori. La comitiva granata lascerà la nostra città domenica sera; oggi e domani Allasio sottoporrà i suoi uomini a sedute ginniche e atletiche per proseguire metodicamente il lavoro di preparazione.

Solo Grava e Gerbaudo sono rimasti ieri a riposo: il primo perché è ancora a corto di allenamento e il secondo trattenuto a Torino da impegni di lavoro. Grava si è poi allenato per conto suo dopo la partita mentre Allasio ha sottoposto i due portieri Vieri e Macchieroni ad un lavoro supplementare.

Lo sportivissimo pubblico cuneese ha seguito con interesse la partita e già vivissima è la attesa per l'incontro di domenica che è stato annunciato con vistosi manifesti: il Torino gode a Cuneo e in tutta la provincia di molte simpatie

La nuova ala sinistra del Torino, Farinelli, in azione durante l'allenamento di ieri a Cuneo. Il portiere Macchieroni, della riserve granata, tenta di intervenire

Charles e Nicolè sono già in forma

I bianconeri hanno disputato la gara nell'imperversare di un uragano - Belle parate di Vavassori

DAL nostro corrispondente

Biella, venerdì sera.

Ieri pomeriggio un violentissimo nubifragio ha costretto i juventini a interrompere il loro primo allenamento in partita dopo appena 45 minuti di gioco. Il campo era scomparso sotto due dita di acqua e una fittissima pioggia, oltre a sferzare i giocatori, riduceva la visibilità a meno di un metro di distanza. I vestibuli bianco-neri a disposizione degli allenatori Brocic e Depetrini erano stati suddivisi, come è noto, in due squadre, una delle quali può essere considerata la formazione standard del prossimo campionato: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Muccinelli, Bonsiperi, Charles, Sivori, Stacchini. L'altra squadra era invece composta da Vavassori; Baldi, Cusiano; Fain, Monticelli, Turchi; Voltolina, Palmar, Nicolè, Del Grosso e Stivanello.

La partita fra le due formazioni avrebbe dovuto iniziarsi alle 16 circa ma solo alle 17 i juventini facevano il loro ingresso in campo salutati da circa 400 persone raggruppate nella zona più riparata della tribuna centrale dello stadio. Pioveva con una certa intensità già da un paio di ore e il ritardo era dovuto al maltempo. I giocatori avrebbero preferito rimandare l'incontro a oggi pomeriggio, ma Brocic, dopo avere atteso invano un sole schiarito, imponeva il suo fermo proposito di impegnare contemporaneamente tutti i bianconeri, facendo così disputare una breve partita sia pure ridotta ad una sola ora. Per fare l'esempio il tecnico jugoslavo non esitava a uscire in maglietta senza impermeabile, ed a rimanere ai bordi del campo sino a quando l'uragano non ha assunto un aspetto spaventoso. Anche il presidente della Juventus Umberto Agnelli giunto da Torino per assistere all'incontro, è rimasto accanto al trainer sotto l'acqua.

Dieci minuti di palleggi per scaldare i muscoli e finalmente Depetrini, che fungeva da arbitro, dava il segnale d'inizio. Il cielo intanto si era fatto ancora più nero e la pioggia continuava a infittirsi mentre raffiche di vento spazzavano il campo davlando inaspettatamente il pallone. E' ovvio che in queste condizioni l'incontro ha assunto una importanza molto relativa, tuttavia alla fine i due allenatori si sono dichiarati egualmente soddisfatti.

La squadra dei titolari ha battuto le riserve per tre reti a due. Del Grosso, autore di due reti goals ha portato in vantaggio i rincalzi al 9° grazie a un ottimo passaggio di Nicolè. Aveva la palla da scagliare al 29° dopo una serie di scambi con Nicolè, e al 39° Charles per la seconda volta pareggiava. Nell'area di rigore dello schieramento riserve si era creata una gran confusione; Sivori faceva a Bonfiperti che a sua volta serviva Charles: rete impossibile. Al 35° infine Stacchini fuggiva sulla sinistra e tirava, ma Vavassori respingeva corto; intervenivano contemporaneamente Muccinelli e Sivori e quest'ultimo con una stangata da mezza metro dava la vittoria ai titolari. Dieci minuti dopo Brocic fa segno a Depetrini di fischiare il termine.

Nel complesso la squadra riserve è apparsa la migliore come gioco di insieme sia, ripetiamo, le particolari condizioni atmosferiche e del campo consentono di trarre un giudizio molto approssimativo sullo partita. I migliori tra i rincalzi sono stati Vavassori, che ha parato tiri molto pericolosi, affiancato Nicolè e Turchi. Tra i titolari si sono invece distinti Bonfi, Colombo, e soprattutto Charles che è apparso in gran forma. Non ancora in buona forma Sivori ed altrettanto potrebbe dirsi di Bonfiperti.

Piero Minoli

Nuovo record mondiale dei nuotatori australiani

OSAKA, venerdì sera.

Nel corso di una riunione di nuoto svoltasi a Osaka, la squadra australiana formata da John Macnkion, Terry Gathercole, Brian Wilkinson e John Devitt, ha battuto il primato mondiale della staffetta 4 x 100 mista col tempo di 4'19"4/10.

Definito il passaggio di Lorenzi all'Alessandria

ALESSANDRIA, venerdì sera.

Ieri sera sono state felicemente condotte a termine le trattative con il giocatore Benito Lorenzi, già del F. C. Internazionale. Il giocatore raggiungerà ad Acqui i nuovi compagni di squadra domani sabato 23 corrente.

Il Casale di Ottina nei "piani,, dei tifosi

La nuova squadra che vorrebbero i sostenitori - La vecchia tribuna in legno sarà sostituita da una costruzione in cemento

Dal nostro corrispondente

Casale, venerdì sera.

(c.s.) A poco ore dalla chiusura delle liste di trasferimento, prorogata per il Casale sino alla mezzanotte di ieri, i dirigenti nerostellati hanno deciso di lasciar libero l'attaccante Elebani. La «situazione» della società casalese, che si appresta ad affrontare il campionato di serie C, appare perciò questa: portieri: Reverzan, Rossi e Barberis (rientrerebbe acquistato dal sodalizio di Madonna di Campagnan); terzini; Morelli, Corongiu e Pinelo (dal Torino) e Fante (che potrebbe anche assumere il ruolo di centromediano o mediano sinistro); mediani: Rebecchi, Turcia, Cusani e Gorlani (Brescia); attaccanti; Mancini, Ferraris, Bonizzoni, Balvinotti, Mastropietaro (Canisia), Russi (Torino), Pasqualini (Bolzano) e Balocco (proveniente dal vivaio giovanile locale), a questi si possono aggiungere; Bertini, del Rapallo, che si trova in servizio militare in questa città. Gallì, della squadra riserve del Torino, che è considerato un giovane promettente; i nerostellati Rosati, Micieitia e Piccinini, invece, sono liberi per ricorso di lista; Chiola e Cosnia, a loro volta, sono in lista condizionata e infine Voglino è stato recentemente ceduto all'Asti.

Come si vede, si tratta di una larga rosa di giocatori che permette di affrontare con fiducia la lunga fatica del campionato di serie C. Il nuovo allenatore Ottina dovrà scegliere fra i numerosi elementi a sua disposizione lo schieramento base, fino a questo momento, per avendo sottoposto i suoi uomini quotidianamente dal primo del mese ad un intenso allenamento, il tecnico casalese non ha ancora ritenuto la sicura formazione definitiva.

Da tre mesi non sono pagati...

Scendono in sciopero i calciatori del Prato

PRATO, venerdì sera.

I giocatori del Prato, squadra militante nella serie B, hanno dichiarato lo sciopero contro i dirigenti della loro società sollecitando come causa il mancato pagamento degli stipendi arretrati. Tutti gli atleti, ad eccezione di uno, Ferri, hanno partecipato alla manifestazione, che è la più clamorosa successa in Italia da quando esiste il foot-ball. I tredici giocatori del Prato, infatti, dopo aver comunicato la loro decisione, sono partiti per le sedi di residenza. Alcuni hanno espressamente dichiarato che non «molleranno» a nessun costo.

L'agitazione, scoppiata ieri in modo così clamoroso, ha origine vecchia. La mattina del 19 scorso vi doveva essere il primo allenamento in campo agli ordini di Valcareggi. Gli atleti si presentarono, ma non vollero spogliarsi: prima avvisaglia di sciopero. E perché? Bisogna ricordare che i quattordici titolari debbono riscuotere tre mesi arretrati, maggio, giugno e luglio.

«O ce li date tutti assieme, o noi ce n'andiamo» dissero. La società replicò che intanto aveva la possibilità di pagare le stipendio di maggio, e che per gli altri due mesi si sarebbe provveduto quanto prima, forse anche fra una settimana o dieci giorni. Ma la proposta non venne accettata e i giocatori questa sera se ne sono andati.

I dirigenti della società sostengono che ciò è avvenuto per l'azione svolta in seno alla squadra da due o tre elementi provocatori.

PORCELLANE
CRISTALLERIE
REGALI... REGALI... REGALI...
VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIE OVE TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
MIEAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 (fra v. Ass. Albertina e v. S. Massimo)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La nuova "pin-up,, n. 1 dello schermo inglese

Diana Dors battuta?

Il crescente successo di Carole Lesley mette in serio pericolo la popolarità dell'«atomica» britannica

LONDRA, venerdì sera.

Hollywood non ha portato fortuna a Diana Dors. Era partita, lieta del suo trionfante «sex-appeal», ma, volendo atteggiarsi troppo a «super-stella», ebbe una crudele delusione. Insomma, nel paese della Marilyn Monroe e della Jayne Mansfield, non era prudente costruire troppi castelli in aria. A tutto ciò aggiungasi che, ritornata in patria dalla California, non solamente ha lavorato pochissimo, ma — cosa ancor più grave per una diva — si è guastato ugualmente molto poco di lei. Poiché, inoltre, le parti per lei sono rarissime, la bionda esplosiva D.D. si è ridotta ad andare in «tournée» nei cinema di provincia, per esibirsi in un numero di canto», sperando così di mostrare agli spettatori di essere ancora... viva.

Ma — ahora tua, vita mea — la quasi spariziane di Diana è la fortuna di un'altra bella ragazza, non meno provvista di «sex-appeal», che si affaccia sulla scherma: Carole Lesley, ventitreenne, la quale si presenta come un attraente fenomeno. Quando essa apparve per la prima volta in una pellicola di «Ealing good companions», un critico londinese scrisse: «Non la si vede che per trenta secondi e non ha neppure il tempo di pronunciare una parola, ma la si nota subito perché essa si serve del suo "sex-appeal" come di una bandiera al vento».

Carole ha bellissimi denti e quindi un magnifico sorriso, alla Marilyn Monroe, ma è incredibilmente somigliante a Martine Carol, tanto che un giorno a Cannes, a causa di tale rassomiglianza, le si scavezzarono addosso i fans» di Martine per attenersi autografi. E' perciò da augurare a questa giovane e vigorosa attrice di essere semplicemente Carole Lesley, ciò che sarà molto più a suo favore in una epoca in cui tutte le «stelline» nascenti hanno l'inconveniente di ricordare qualcun'altra...

Quando Carole firmò il primo contratto cinematografico non aveva fiducia in se stessa; soffriva di un eccessivo complesso di inferiorità, e perciò, rinunciò a quel primo contratto e fuggì a Parigi dove ottenne un impiego di indossatrice.

Ora, vedendo Carole Lesley affacciarsi a «stella», ci si rende conto che il complesso d'inferiorità di cui si riteneva vittima è da tempo spurito e che essa ha lui vinto preservando contro se stessa. Tuttavia sarebbe di essere terribilmente lucida, ma, a giudicare dal suo comportamento spettacolare, non si direbbe.

Piacerebbe a G. B. Shaw

Tre grandi vedette, Burt Lancaster, Kirk Douglas e Laurence Olivier stanno girando nella campagna inglese, a Tring Park, nell'Hertfordshire, un film desunto da G. B. Shaw: «Il discepolo del diavolo». Si tratta di una feroce satira alla Guerra della Indipendenza americana e l'azione è ambientata quindi negli Stati Uniti, nel New Hampshire, anno 1777.

Il film è americano e, poiché — come abbiamo detto — l'azione si svolge in America, viene girato in Inghilterra! A George Bernard Shaw questo paradosso sarebbe piaciuto, così come egli avrebbe apprezzato la questione sorta fra Burt Lancaster, principale interprete e produttore del film, e il regista Alexander Mackendrick. Ognuno dei due, insomma, voleva per proprio conto fare una «guerra d'indipendenza». Ha finito per vincere Lancaster, che, essendo il produttore, ha, da parte sua, gli argomenti più... solidi.

Robert Mitchum assolto

Fu terribilmente calda in Grecia, dove Robert Mitchum, con Elisabeth Müller e Gia Scala, sta terminando gli «esterni» di «The angry hills», prima di raggiungere Londra per girare gli «interni». L'attore americano, benché abituato al caldo — sia pure più temperato della California — ha la gola arsa, e, come tutti i compagni della «équipe», non fa che ingoiare bibite ghiacciate e vino. Per risolvere il problema del refrigerio, Mitchum non abbandona mai una ghiacciaia portatile appositamente da lui ideata: essa è azionata da una batteria di pile elettriche e fabbrica, senza interruzione, cubetti di ghiaccio. L'attore è talmente entusiasta di questa sua invenzione — soprattutto molto apprezzabile nei Paesi caldi — che ha preso il brevetto.

«The angry hills» rievoca un episodio della resistenza greca durante l'ultima guerra. Le riprese sono state eseguite ad Atene e a Delfo e riescono egregiamente in meravigliosa fotografia del paesaggio ellenico.

***

La ventitreenne attrice inglese Carole Lesley

Narrata in una pellicola in technicolor

Vicenda di Rosmarie tormentata ragazza tedesca

La protagonista Nadja Tiller considerata una nuova Marlene Dietrich

Monaco, venerdì sera.

Il 31 agosto sarà dato in «prima mondiale» a Venezia il film «Das Mädchen Rosmarie» (La signorina Rosmarie), che è forse la pellicola più discussa del dopoguerra tedesco e che ha già dato motivo ad accese polemiche cautele. Le opposizioni da taluno avanzate a proposito della suddetta proiezione al Lido.

Protagonista del film è Nadja Tiller, la vamp germanica che fino a non molto tempo fa era una delle tante manequins di Francoforte. Il technicolor porta sullo schermo, in una audace tentativo, l'edificante vicenda di una ragazza tedesca, Rosmarie Nitribitt, ed è destinato a suscitare vive polemiche.

Per Nadja Tattesa è un po' un tormento, anche se la precede il successo ottenuto con Jean Gabin nel film poliziesco Im Mantel der Nacht (Nel grembo della notte) e a Hollywood in «El Hakim», dal famoso romanzo di John Knittel. Le critiche sono tutte lusinghiere, quella di Claude Ruie su Paris Presse addirittura entusiastica: «Nadja è la nuova Marlene Dietrich che da tempo aspettavamo. Essa ha il naturale istinto che fa d'una giovane attrice una vamp di classe mondiale. La sua voce ed il suo corpo sono entusiasmanti: diventerà un mito nel nostro cinema».

Maddalena e i Legionari

Un'altra tedesca per cui qualcuno ha coniato l'epiteto di «nuova Greta Garbo» è Hildegarde Knef. Ha una forte personalità (vedi «La peccatrice» e «Corriere diplomatico» con Tyrone Power) e soprattutto un giro d'attività in Europa ed in America veramente notevole. Ora, dopo aver interpretato «Das Mädchen aus Hamburg» (La ragazza d'Amburgo), un film francese diretto da Yves Allegret, sta girando in Germania «Madeleine und der Legionar» (Maddalena e il legionario). In Francia ha sostenuto la parte d'una ragazza tedesca, in terra germanica quella d'una maestrina francese.

Un film sugli zingani

Sta per entrare in circuito un film a colori austriaco che sarà molto gradito agli amanti della musica zingara. E' «Der Csardas-König» (Il re della czarda) e rievoca la turbinosa vita di Emmerick Kalman, il re dei violinisti zingani, amico inseparabile di Franz Lehar. Il soggetto è stato scritto da Curt Riess. Kalman è Gerhard Riedmann; gli altri fanno sono Sabine Bethmann, la russa Vera Natascha e la cantante Rina Karlowa, assieme ad una fitta schiera di altri attori. Tra musiche scoppiettanti e malinconiche la vicenda si snoda a Vienna, a Budapest e lungo la sconfinata pianura della puszta magiara.

Celebrazioni di Strauss

In occasione del centesimo anniversario della scomparsa di Johann Strauss, sul palcoscenico galleggiante del lago di Costanza verrà rappresentata l'anno prossimo — nel corso del celebre Festival di Bregenz — l'operetta «Mille e una notte». Sullo stesso palcoscenico verrà anche eseguito «Il lago dei cigni» di Ciaicovski.

Il ritorno di Menuhin

Il famoso violinista Yehudi Menuhin, reduce da una lunga tournée all'estero, è finalmente tornato nella sua casa di Gstaad, in Svizzera. Vuole riposare e dedicarsi all'insegnamento del violino al figlio Geremia, che ha appena sei anni.

l. r.

Il dramma "J. B.,, ieri sera a San Miniato

Olga Villi in una scena del dramma, che si ispira alla storia di Giobbe, «J. B.» di Archibald Mac Leish rappresentato ieri sera nella suggestiva cornice di piazza del Duomo a San Miniato

Due nuove vedette del cinema spagnolo

MADRID, venerdì sera.

Il cinema spagnolo ha scoperto un nuovo primo attore giovane: è José Moreno e lo ha scovato il cineasta Juan de Orduna. Attualmente Moreno ha un ruolo di primo piano in «La Tirana», una storia molto romantica in cui egli interpreta appassionate scene d'amore con Paquita Rico.

«La Tirana» si inserisce su un fondo storico in cui agisce anche la Duchessa d'Alba (la stessa impersonata da Ava Gardner nel film «La Maja nuda» girato a Roma). E' da prevedere però che i discendenti della nota duchessa non daranno al produttori de «La Tirana» la stessa accoglienza riservata a quelli de «La Maja nuda», e ciò perché la amante di Goya è presentata nel film spagnolo come una donna piuttosto virtuosa: la qual cosa salva le apparenze!

José Moreno avrà più fortuna in questo nuovo film che non nella «Vendetta», dove impersonava un torero di paese, e nel cui montaggio venne eliminata la maggior parte delle sue scene. Da notare che José ignorava tutto della tauromachia, prima di girare «La vendetta», e, da attore zelante, prese lezioni e si appassionò non poco all'arte di combattere i tori.

La parte della Duchessa di Alba ne «La Tirana» è sostenuta da Lux Marquez che, da sconosciuta fino a ieri, ha fatto un notevole balzo in questi ultimi tempi. Questo anno ha successivamente girato «Il proprio destino», con Marco Vicario; «Il passato ti accusa», con Gino Cervi; «Appuntamento impossibile», con Philippe Lemaire. Attualmente gira due film in una volta: «15 soldi di Lima» e «Le ragazze della Croce Rossa». Lux è un'avvenente fanciulla, che il regista Vadim notò quando girava in Spagna «Les bijoutiers du clair de lune».

n. m.

IL FESTIVAL INTERNAZIONALE AL TEATRO LA FENICE

Le celebri marionette di Podrecca danzeranno musiche di Debussy

Modugno comporrà una canzone per la nascita del primo figlio

A dimostrare una volta di più che «I piccoli di Podrecca» non sono soltanto perfetti marionette articolate per divertire i bambini, ma che giungono spesso a toccare ben più alte vette, è di questi giorni una notizia significativa. I «Piccoli» sono stati invitati a partecipare nel prossimo settembre al Festival Musicale Internazionale di Venezia che si svolgerà al Teatro La Fenice.

Le marionette di Podrecca, che sono animate da autentici artisti, si cimenteranno in specialità balletti su musiche di Debussy, Prokoieff e Ravel. Trent'anni fa i Piccoli di Podrecca avevano già interpretato a La Fenice una fiaba musicale di Ottorino Respighi, ma questo ritorno in un clima di Festival di tanta risonanza ha il valore di un superiore riconoscimento. Gli spettacoli veneziani avranno luogo il 13, 14 e 15 settembre.

Ritorno del Carro di Tespi

Una iniziativa che aveva avuto la prima della guerra un buon successo di pubblico, si è rinnovata quest'anno per iniziativa dell'Enal: il Carro di Tespi lirico. Gli spettacoli sono già iniziati al principio d'agosto a Foligno e il Carro sta percorrendo con successo l'Italia del Sud, da Gaeta a Paola di Cosenza, da Cava dei Tirreni a Crotone. Le due opere in repertorio sono «Rigoletto» di Verdi e «Madama Butterfly» di Puccini. Nel grandioso palcoscenico, faticosamente ben costruito, si alterna alternando nei ruoli principali delle opere i cantanti Gianni Jaia, Orietta Moscucci, Carlo Meliciani, Walter Manachesi, Franco C. Gabbrielli, tutti giovani già affermati.

Canzoni italiane in Svizzera

Ginevra sta preparando il secondo Festival della canzone italiana, che inizierà il 21 settembre. Canzoni italiane, ma anche cantanti italiani: Maria Del Frate, Achille Togliani, Tonina Torrielli, Giacomo Rondinella, Fiorella Bini. Voce d'attrazione: Domenico Modugno, che per fine settembre sarà già rientrato dagli Stati Uniti dove si è recato da pochi giorni per l'incisione di dischi e per una apparizione alla tv. Modugno è diventato padre. Ha promesso che per suo figlio scriverà una nuova canzone: «E' arrivata la cicogna». I presentatori di questo Festival svizzero della canzone italiana saranno Mike Bongiorno e Heidi Habel.

Sagra musicale umbra

Un altro Festival, di risonanza davvero internazionale, è la Sagra Musicale Umbra (dal 29 settembre al 5 ottobre). Tra le esecuzioni più attese sono: la Missa concelebrata da Natale a Pasqua, il «Requiem» di Mozart, «Il Messia» di Haendel, la «Grande Messa per ottoni» di Bruckner e la «Passione secondo S. Matteo» di Bach. I direttori d'orchestra sono John Barbirolli, Hans Swarowsky, Karl Bohm, Hans Gillesberger ed altri. Tra i solisti figurano i nomi di Fedora Barbieri, Maria Christoff, Alvinio Misciano, Teresa Stich-Randall, Hans Braun ecc.

L'operetta di Sciostakovich

Dimitri Sciostakovich, considerato il più grande compositore vivente dell'Unione Sovietica, autore di ben undici sinfonie, ha scritto un'operetta. La notizia è stata data da Radio Mosca con riserva. Si sa che l'operetta si intitola «Moscow-Cheremushki» e che la vicenda si svolge, appunto, in un popolare quartiere della capitale novissima. La prima assoluta avverrà in piena invernale al Teatro della Commedia musicale di Mosca.

g. d. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul programma nazionale alle 21 Concerto sinfonico *diretto da Sergio Celibidache - Sul Secondo* Brigida vuole sposarsi *di Labiche (ore 18,15) e* Chi sarà sarà *(ore 21) con Nino Taranto - Alla tv:* I fiordalisi d'oro *di Giovacchino Forzano*

VENERDI' 22 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I: m. 467,4, Torino ond. I) — Ore 12: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lauticus e Bocche (13,45) - Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - 14,12-14,30: Il libro delle settimane: «Morte dei popoli di lingua inglese» di Winston Churchill, a cura di Ilaria Nicoli - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Le epistolari degli altri - 16,50: Orchestra diretta da Armando Scisciolo - 17: Giornale - Programma per i ragazzi «I processi speciali», episodi scritti dal nonnino di Alessandro Manzoni a cura di Mario Lanfi. Allestimento di Dino Amadeo. (Prima puntata) - 17,30: Gli strumenti nella musica leggera - 17,45: Juan Rintland: El Señor e milord dell'orchestrola - 18: La voce di Pat Boone e il pianoforte di Alberto Semprini - 18,30: Cercio sentire tempo sereno, cercami e lasciare d'oggi in ogni Paese - 18,40: Pomeriggio musicale, a cura di Dino Olivieri (Soli - 19,30: Conversazione - 19,45: La voce del lavoratori - 20: Concerti prima - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo risolutamente verso il millennio in miniatura.

Ore 21,05: **Concerto sinfonico** diretto da Sergio Celibidache. Sibelius: «La Saga», poema sinfonico, op. 22; Beethoven: «Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore, op. 55 «Eroica»: Allegro marcato, Andante con moto, Scherzo, Allegro molto, Finale. Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione italiana

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,7, Torino ond. II, Alessandria m. 205,4) — Ore 12: Musica leggera - Pianisti interpretano - 12,15: Gli amici delle canzoni e, 12,45: Ritmi in libertà - 13: Giornale - 13,15: Parata d'orchestre: David Carroll, Franck Pourcel, Xavier Cugat - 13,45: Tavola rotonda in miniatura: grandi artisti di ieri: Ferruccio Furlanetto, Giannini: e Serao: «Diritto sui libri»; Verde: I) e II) - 14: La voce dei lavoratori - 14,15: Zig-Zag - 14,45: «Celeste Aida»: Lauricella e Pagliuca si «Vivai in giubbe» - e i suoi delle canzoni e, di Labiche: Il preceduto da sinfonie di Rossini, Bizet, da Arturo Toscanini - 17: Programmazione musicale a due colori. Orchestre dirette da Armando Fragna e Armando Trovajoli, con Lelio Luttazzi e i suoi solisti. Presenta Corrado. (Replica) - 18: Giornale - Campionati europei di atletica leggera a Stoccolma: servizio speciale di Paolo Valenti - 20,30: Passi rubabilissimi tartufi musicale in miniatura - Un po' dell'allegria col Quartetto Cetra.

Ore 21: «Chi sarà, sarà», rivista di Dino Verde, per l'interpretazione di Nino Taranto, Compagnia del Teatro umoristico musicale di Roma. Realizzazione di Mariano Angeloni. All'orchestra Ulderico Rossi - 22: Canzoni vincenti al Festival Adriatico della canzone di Ancona - 22,15: Ritmi di danza - 23-23,30: Riparatevi - Il quarto d'ora Durium, con Edoardo Lucchina e i suoi solisti.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,8, Torino ond. III) — Ore 19: Conversazione - Comunicazioni italiane per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Discografia ragionata, a cura di Carlo Marinelli: Arie del barocco italiano - 19,50: «La Rassegna»: «Cultura inglese», a cura di Giorgio Manganelli - 20: F. J. Haydn: «Sinfonia n. 96 in re maggiore» (Il miracolo); A. Ghedini: «Concerto in la per 2 e per violino e orchestra»; F. Liszt: «Quattro pezzi a per orchestra» - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Le lezioni all'imperatore» Tarchino di Michele Kheckho-a, note polifoniche di un «compagno di strada» nel ritmo, concertante della Nuova Politica Economica (1922-1928) - Libera redazione di Gaetano Da Venezia. Compagnia di prosa di Roma con Arnoldo Foà e Antonio Battistella. Regia di Nino Meloni - 22,40: Dei Quartetti di W. A. Mozart dedicati

a «F. J. Haydn» «Quartetto in do maggiore K. 465» - Dei Racconti tradotti per la Radio François Mallet-Joris: «Un amico grosso».

ROMA II (m. 351) — Ore 13,30-6,40: «Notiziario dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 18,30-19,30: La tv dei ragazzi: «I misteri della giungla nera», film. Regia di Sam Newfield. Interpreti: Jane Frazee, Duncan Renaldo - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello.

Ore 21: «I fiordalisi d'oro», di Giovacchino Forzano. Riduzione televisiva in due tempi di Guglielmo Morandi. Interpreti: Mila Vannucci, Giovanni Sforzini, Ottavio Ortolani, Maria Francesca Bandelli, Francesco Mulè, Dina Dei, Edmondo Corsi, Antonio Cesa e altri. Regia di Guglielmo Morandi. La storia: Ingenua la fioraiolaia francese in visita al re nobile ghigliottinato si reca dal famoso lord Samuel per richiedere l'abito che il marito infaticabile ed amatore dell'eccentrico, il lord, vi aspettare di diritto i vestiti dei giustiziati, succede avvenimento in danno, ma quell'abito di una povera cinquantenne fioraiolaia d'orto agli Halles, fatto a una giovane che, pimpantina, gliela aveva pure richiesto. La vedova, spinta dalla disperazione a dalla polizia, cerca di rintracciare la ragazza, studiata da un giovane giornalista che l'aiuta. Quando la giovane viene scoperta, si apprende che essa aveva richiesto l'abito perché questo conteneva, in lo suo piccolo, una lettera della regina Maria Antonietta, in cui ella chiedeva di aiutare i suoi figli e fuggire. Il rivoluzionario (il vero Robespierre di Scarlatina) dovrebbe, per dovere, denunciare il piano di fuga ordito dalla povera, ma, visto dalla pietà, lascia che le cose seguano il loro corso, per saperlo che verrà ghigliottina come traditore.

Ore 22,15: **Varietà arrabattato piano**, presentato da Vittorio G. Rossi. La Cina vanta una tradizione millenaria nel campo dei giochi acrobatici, portati a un punto di perfezione quasi incredibile. Nel varietà, filmato di questa sera, ammireremo veramente eccezionali di natura diversa una batteria eseguita con la misteriosa leggerezza, la continuità percettiva e l'apparente assenza di sforzo che distinguono gli acrobati della Cina dal loro collegbi di ogni parte del mondo. Il giornalista Vittorio G. Rossi, che ha viaggiato e soggiornato a lungo in Cina, farà da guida agli ascoltatori - 22,45: Telegiornale (edizione della notte).

SABATO 23 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - L'ascensore - 11: Giradischi di canzoni - 11,30: Musica da camera - 12,10: Orchestra Barzizza, Angelini e Saturini - 12,50: Fantasilib - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena? - 14,30: Orchestre Dragon - 15: Giornale - Scuola Radio - 15,45: Pagine scelte dalla «Norma» di Bellini - 16,40: Università Nazioni - 17: Lavoratori del Lirico - Musica da ballo - 20: Mambo e cubiam - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Splendore e fine della repubblica. Aristarco» radiocommedia di J. M. Bauer - 22,30: Il pianeta delle fortune - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Sinfonia del mattino - Almanacco del mese - 9,30: Canzoni dal Festival napoletano - 10: Spettacolo del mattino - 12: La canzone viene dal mare - 13,30: Giornale - 13,50: A voce spiegata - 14,30: Interpreti e ritmi - 14,45: Giradischi - 15: Giornale - 15,15: Pentagramma - 16,45: Canta Nilla Pizzi - 17: Terza pagina - 17: I Solisti - 18: Giornale - Ballare con noi - 19: Vacanze a Disneyland - 19,30: Tribuna - 20: Radiosera - 20,35: Carosello Canzone - 21: «Traca» di G. Puccini - Ultime notizie - Sportsfila.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: Musiche di J. Ibbett - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico - La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 18,15: Panorama d'America - 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Rafaela» - 21,45: «Agente Politai» - 22,30: Zecchinetta - 22,50: Telegiornale.

Vita difficile per le bande

XXI. — *Tra le bande di briganti che infestano le rive del Reno, vi è anche quella capeggiata da Gianni Buckler, detto Schinderhannes, ossia Gianni lo Scuoiatore. Costui, che a vent'anni è già capitano dei suoi uomini, rapisce una bella ragazza (Elisa), poi, invaghitosi di una bella quindicenne, Gretchen, riesce a conquistarla. Tradito da uno della banda, geloso della sua fortuna in amore, Schinderhannes viene arrestato e incarcerato. Aiutato da Elisa e da un altro detenuto riesce a fuggire e a riorganizzare la sua banda. Raggiunge poi Gretchen, che con le «sue economie» si è comperata una casa in campagna. Una sera si presenta a lui un giovane suonatore di violino. E' Carlo Benzel, un giovane di buona famiglia che una delusione d'amore ha spinto a voler fare il brigante. Viene accettato e ben presto messo alla prova, mentre tre viaggiatori a cavallo che stanno ritornando da una fiera. Benzel ne uccide uno. Successivamente partecipa ad altre imprese, finché, ripreso da nostalgie del suo amore, decide di tornare a vita onesta.*

Intanto a Parigi, al regime «molle» del Direttorio, è succeduto il regime «duro» del Consolato. Il generale Bonaparte, Primo Console, scorrendo i rapporti lasciati lnevasi fino allora, viene a conoscenza che nella regione renana esistono bande di briganti organizzate militarmente: la «Compagnia della Sarre», comandata da Schinderhannes, le bande capitanate da scalmanati tipo il capraro Mosbach, Nikolai, Rosbeck. Il Primo Console decide allora di mandare sulle rive del Reno un commissario straordinario, un uomo di polso. La scelta cade su di un ex-membro della Convenzione Nazionale, Jean Bon Saint'André, del quale si potrebbe dire: «Non ha mai riso una volta nella sua vita». Bonaparte ordina al Commissario di condurre una guerra

I briganti del Reno

a oltranza contro i briganti. Il capo delle bande si accorge ben presto che la «bella vita» è terminata per sempre. Intimidito dagli attacchi incessanti delle forze armate, Schinderhannes, anche per consiglio di un vecchio furfante, certo Jean Leinkauder, decide di cambiare strategia. D'ora in poi, non più lotta armata su strade aperte; bisognerà accontentarsi di andare a cercare i mercanti a casa loro, di notte. E, tanto per abituarsi, Schinderhannes, una sera, accompagnato da quindici uomini, si presenta in casa di Wolf Wiener, un

ricco negoziante di Hottenbach nel cantone di Herrstein. Schinderhannes bussa alla porta del negoziante. «Chi è? Che cosa volete?» chiede dall'interno la voce del Wiener. «Si desidera che tu apra a Schinderhannes, che viene a farti l'onore di svaligiarti la casa!». «Andate al diavolo!» è la risposta. I briganti, allora, abbattono la porta e trovano Wiener che li attende a piè fermo, con una scure in mano. In un attimo il malcapitato viene disarmato e ucciso barbaramente. Anche

una dei suoi figli, un bimbetto che piangeva troppo forte, viene ucciso. La casa viene frugata e saccheggiata. E ben presto i briganti se ne vanno portando via un ricco bottino, sparando contro gli abitanti del vicino villaggio che si sono svegliati ai rumori della selvaggia aggressione e si sono dimostrati troppo curiosi. Ora il brigante Schinderhannes e la sua banda non hanno più nessun rifugio, come un tempo, qualche ridente fattoria. Devono accontentarsi di un vecchio borgo in rovina che essi hanno fortificato e reso abitabile, il castello di Schmittburg. Tanto che dopo qualche tempo di quella vita, Gretchen Schaefer, la «bella amica», che si annoia di morire in questo «nido di gufi», chiede a Schinderhannes il permesso di andare a vivere in qualche grande città. E Schinderhannes acconsente tanto più con premura, in quanto da poco è sorto per lui un nuovo astro amoroso, nella persona della bella Julia Blasius, che ha incontrata un mattino presso il villaggio di Wellerbach.

Segue: *Lo Scuoiatore si sposa*

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'attacco della rivista sovietica a Palazzo Chigi

Passo di protesta presso il Cremlino

Fanfani ha incaricato il nostro ambasciatore a Mosca di replicare immediatamente alle calunniose affermazioni di "Tempi nuovi„ sulla politica estera ed interna dell'Italia

Le critiche ad Andreotti per l'Anonima banchieri

Roma, venerdì sera.

Fanfani ha avuto ieri, nel suo ufficio di Camaldoli, dove si tratterrà fino alla prossima settimana per poi rientrare definitivamente a Roma, due rapporti: uno da Palazzo Chigi e l'altro dal suo servizio stampa del Viminale. Il rapporto di Palazzo Chigi riguardava l'attacco che la rivista sovietica *Tempi nuovi* portava alla politica italiana, sia sul piano internazionale che su quello interno. Era un attacco assolutamente ingiustificato, che la «visita di cortesia» dell'ambasciatore sovietico del giorno prima non lasciava neppure supporre. In sostanza, *Tempi nuovi*, con lo stile del giornale del pci, sostiene che Fanfani andò negli Stati Uniti per presentare un suo piano che «si fondava sulla cooperazione tra i Paesi produttori di petrolio di quella regione e i Paesi consumatori di petrolio dell'Occidente. Ma — aggiunge la rivista sovietica — Fanfani non disse una sola parola in merito alle questioni essenziali e pregiudiziali per siffatta cooperazione, cioè il ritiro delle truppe straniere dai Paesi arabi, l'indipendenza politica di tali Stati e l'astensione da parte dell'Occidente di intervenire nei loro affari».

E' stato facile al giornale democristiano rispondere che la smentita alle affermazioni della rivista sovietica («incaute menzogne» la definisce *Il Popolo*) è venuta proprio dalla mozione che i Paesi arabi hanno presentato all'Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite: «Una mozione che si allontana molto dalle tesi comuniste di *Tempi nuovi* e che, invece, manifesta chiari sforzi di avvicinarsi a quelle di Eisenhower e di Fanfani».

Ancora più facile è stato a Fanfani fare rispondere dal suo giornale alle accuse di «arresti in massa» di cittadini italiani, arresti che sarebbero stati compiuti per ordine del ministro Tambroni. «In tale materia — scrive infatti *Il Popolo* — i sovietici sono proprio gli ultimi a possedere diritto di parola, proprio essi, fautori, quali sono da quarant'anni, non solo di arresti in massa ma addirittura di eccidi in massa, come hanno dimostrato, prima ancora della repressione in Ungheria, le autopsreve e ancora non smentite rivelazioni che il signor Krusciov ebbe a fare sull'epoca staliniana».

Oltre a ciò, Fanfani dava subito disposizioni perchè il nostro ambasciatore a Mosca presentasse prontamente una protesta al Ministero degli Esteri sovietico per le calunniose affermazioni della rivista, ovviamente ispirata dal Cremlino.

L'altro rapporto fatto a Fanfani, e di cui si diceva all'inizio, riguarda l'articolo de *La Giustizia* sull'«Anonima banchieri» e la chiamata in causa di Andreotti. Fanfani si fece leggere due volte l'articolo e, all'interlocutore che gli chiedeva se si dovesse fare qualcosa, disse: «Niente». E così stamane il giornale della d. c. e quelli cattolici non fanno alcun accenno alle pur gravi accuse che il ministro Preti ha lanciato contro il suo predecessore, che tuttora condivide con lui responsabilità ministeriali.

Non si sono potute avere reazioni dirette da Andreotti, che non è ancora rientrato a Roma da un suo giro turistico in Italia. Le «giustificazioni» che gli dànno i suoi portavoce (vale a dire che l'inchiesta fatta a suo tempo nei confronti del Giuffrè non approdò a niente di concreto, come del resto finora nulla è emerso di positivo contro l'«Anonima banchieri») non appaiono completamente soddisfacenti, in quanto il Ministro delle Finanze, con il suo attacco frontale ad Andreotti, ha posto una questione di ordine politico.

Anche i repubblicani, sempre molto sensibili a codeste questioni di costume, hanno chiesto che si faccia completa luce sull'episodio.

Quali saranno le reazioni di Andreotti? Accetterà per buona la giustificazione che Palazzo Wedekind ha voluto dare all'attacco de *La Giustizia* («è una ragazzata», è stato detto da questa parte) o, non piuttosto, chiederà un preciso chiarimento a Fanfani? E in questo caso, Fanfani da che parte si metterà?

Un fatto, comunque, è certo: Preti intende andare in fondo su queste e su altre questioni (ad esempio, la revisione delle denunce dei redditi degli attori cinematografici).

Pellecchia

Salvador Dalì si sarebbe sposato nei giorni scorsi in segreto in Spagna con colei che è la sua compagna da molti anni e che è nota col nome di «Gala». Il famoso pittore è stato colto dal fotografo a Parigi insieme a «Gala»

Dopo la tributaria, intervento di polizia e carabinieri

Sequestrati importanti documenti nella villa del socio di Giuffré a Ferrara

Gli incartamenti sono stati portati a Bologna per l'esame della Guardia di Finanza
Si parla di reati perseguibili a norma del Codice Penale - La Curia smentisce l'intervento della "Anonima banchieri„ nella costruzione di un Seminario e di un Ospizio

Ferrara, venerdì sera.

I titolari dell'«Anonima banchieri», coloro cioè che sono ritenuti i maggiori incettatori di risparmio in provincia di Ferrara ed in altre zone dell'Emilia e della Romagna, si stanno, a quanto pare, poliziando le responsabilità. Prima che la polizia tributaria effettuasse ieri sera la perquisizione in casa del rag. Quarto Casarotti, uno dei banchieri che avrebbe agito nella zona di Portomaggiore, il Casarotti stesso aveva promesso di fare dichiarazioni alla stampa per smentire alcune affermazioni di colui che è ritenuto il capo dell'organizzazione, il comm. Giambattista Giuffré. Ma l'intervento della tributaria ha sconvolto fortunatamente i piani; anzi, era corsa voce ieri sera, a tarda ora, che il Casarotti fosse stato fermato in seguito, appunto, al sopraluogo della Finanza; ma poi la notizia è risultata non vera.

La tributaria ha raccolto vari incartamenti che questa mattina sono stati trasferiti a Bologna presso il Comando di Legione della Guardia di Finanza, alla cui era stata sollecitata ad intervenire nelle indagini dal ministro delle Finanze, onorevole Preti.

Durante la perquisizione nella lussuosa villa che il Casarotti aveva acquistato recentemente in viale Cavour di Ferrara, al centro della città, il ragioniere si è mostrato tranquillo. Va da sè che il Casarotti balza per ora al centro della vicenda e su di lui si appunta la curiosità del pubblico. Alto, asciutto, dal portamento distinto, costui è un ex-impiegato di banca, cassiere della succursale della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Voghiera, uno dei centri agricoli più ricchi del Comune di Portomaggiore. Egli aveva lasciato quell'impiego qualche anno fa per trasferirsi a Ferrara. Il Casarotti si è arricchito in breve volgere di tempo, affiancando la sua attività economico-finanziaria a quella del comm. Giuffré.

Dopo l'ispezione da parte della tributaria nella villa del rag. Casarotti, autorizzata dal procuratore della Repubblica di Ferrara dott. Adilardi, sembra che si siano mossi ora anche i carabinieri e la Questura. Sorge così l'ipotesi che gli organi responsabili prevedono la possibilità, in questa vicenda, che siano riscontrate non soltanto infrazioni alle leggi di carattere amministrativo e fiscale, ma veri e propri reati perseguibili a norma del Codice Penale.

La «Gazzetta Padana» di Ferrara riporta stamane alcune righe della legge bancaria: legge nella quale all'art. 1 è specificato che la raccolta del risparmio fra il pubblico, sotto ogni forma, e l'esercizio del credito sottostanno a precisa regolamentazione e chi svolge senza autorizzazione tale attività è punito con ammenda. Ma v'è di più: il Codice Penale all'art. 501 sull'aggiotaggio prevede che chiunque, al fine di turbare il mercato interno, alteri il prezzo dei valori ammessi nelle liste di Borsa, è punito fino a 3 anni. E' punito fino a 6 mesi se da tale attività deriva un deprezzamento dei Buoni e dei titoli di Stato.

Questo particolare caso, viene rilevato, si sarebbe verificato nel Portuense, dove in seguito al rastrellamento del risparmio era pressochè nullo il mercato dei titoli di Stato.

C'è però sempre da tener presente, in questa vicenda, un fatto concreto che non è di trascurabile importanza: nessuno dei danneggiati ha sporto finora denuncia.

Sembra tuttavia che ieri a Masi Torello, un paese del comune di Portomaggiore, dove la raccolta dei capitali è stata più copiosa, sia stata tenuta una riunione di alcuni creditori i quali, allarmati dalla campagna di stampa, avrebbero deciso di rivolgersi agli organi di polizia qualora entro la fine di agosto l'«Anonima Banchieri» non restituirà loro i denari avuti in prestito. Pare incredibile, ma qualcuno di costoro avrebbe contratto dei debiti presso banche regionali pagando il 20 per cento di interesse e investendo poi il denaro presso l'«Anonima».

Ma un fatto nuovo, di grave importanza, si inserisce ora nella vicenda: la Curia arcivescovile di Ferrara, rispondendo alle allusioni di un giornale circa la provenienza dei fondi da essa Curia utilizzati in opere grandiose costruite recentemente a Ferrara, tra le quali un seminario e un ospizio, ha risposto che tali opere rappresentano il risultato della raccolta di una somma di oblazioni umili e generose unite ai capitali ottenuti attraverso la contrazione di legittimi mutui stipulati con la Cassa di Risparmio, e dei quali l'arcivescovo nulla. Mosconi risponde personalmente. Si esclude quindi l'intervento del benefattore Giuffré.

Nello Matteucci

Il capo dell'«Anonima» nuovamente scomparso

Anche il suo legale è introvabile a Bologna, mentre le imprese edili del Giuffré continuano nel loro lavoro

BOLOGNA, venerdì sera.

Dove si trova il Giuffré? Questa l'interrogativo che si sono posti i bolognesi i quali non hanno potuto non meravigliarsi per la nuova improvvisa scomparsa del capo della «Anonima Banchieri». Il comm. Giambattista Giuffré, come è noto, riceveva mariedì un giornalista bolognese e il giorno dopo teneva una conferenza-stampa assistito dal suo legale, l'avv. Giovanni Marchesini, il quale — vedi caso — è fuori città pure lui. La sua segretaria ha detto che è partito per le ferie e che sarà nuovamente a Bologna martedì prossimo. Quanto al suo cliente, le voci correnti lo dànno o a Milano Marittima o alla sua villa di Castel Fiorentino, ma dove precisamente egli sia nessuno lo sa.

Molto probabilmente — si dice — il comm. Giuffré è andato a cercare un po' di pace in un luogo ai riparo da qualsiasi visita inopportuna forse anche per poter condurre in porto i suoi propositi: quelli di concludere le opere iniziate per poi pensare, in un secondo tempo, a rimborsare i creditori. Questa ipotesi sembra avallata da un fatto inequivocabile: a tutt'oggi le imprese edili del Giuffré continuano a lavorare alla costruzione di opere benefiche in Romagna, come se niente fosse accaduto, mentre i lavoratori continuano a ricevere regolarmente il loro salario.

Anche nel Pesarese sono in corso indagini

Pesaro, venerdì sera.

Anche in provincia di Pesaro, a quanto si è potuto apprendere, sono in corso indagini sull'attività dell'Anonima banchieri. Le autorità mantengono il più stretto riserbo. Si sa però che diverse persone residenti in piccoli centri della nostra provincia, avrebbero prestato capitali alla banca senza sportelli ottenendo un tasso di interesse assai elevato. L'attività dell'organizzazione si sarebbe esplicata soprattutto nel territorio dei comuni di Urbania e Mercatello, dove sarebbero state costruite con i fondi dell'Anonima banchieri diverse opere. Tra le opere in corso di esecuzione ci sarebbe anche un asilo a Pesaro.

Sulla Costa Azzurra è nato forse un nuovo clamoroso idillio

Greta Garbo ha ballato tutta la notte in dolce abbandono con il produttore Spiegel

La "divina„ ha sembrato gradire gli omaggi dell'uomo che ha legato il suo nome al "Ponte sul fiume Kwai„. Ora fra Cannes e Montecarlo è cominciata la stagione delle celebrità: sono arrivati Danny Kaye, De Sica, la Pierangeli, Françoise Sagan, Pinay, la De Réthy e Maria Gabriella di Savoia - Per domani è attesa Sophia Loren

Nostro servizio particolare

Montecarlo, venerdì sera.

Proprio perchè non era uno dei classici venerdì eleganti e affollati dello «Sporting», Greta Garbo ha accettato l'invito e pranzo della maharani di Baroda. Arrivata come sempre in ritardo, chiusa nella breve tunica a seguito della sua ombra, Georges Schlee, la «divina» trovò al tavolo infiorato, come quarto commensale, Sam Spiegel, il produttore de «Il ponte sul fiume Kwai». Fresco la serata fresco dopo gli acquazzoni della giornata, o la musiche dolci di Frosio, o quasi benedetta «Côte d'Amour» così propizia agli idilli, fatto sta che quando Spiegel, affascinato, la chiese di ballare Greta disse di sì. E si lasciò andare al ritmo dei valzer stretta fra le braccia del suo cavaliere che, con le labbra, le sfiorava i capelli. I capelli di Greta, spettinati ma morbidi e ciuffi che incorniciano tanto bene il suo viso espressivo, quel volto di donna che nessuna diva ha potuto finora sostituire. Fosse la sera stellata o l'intenso profumo delle tuberose mescolate a rose e lillium che ornavano la terrazza sul mare, ma Greta sembrò gradire gli omaggi del suo cavaliere che, riaccompagnandola al tavolo, sfiorò di una carezza il suo braccio, posò la mano volutamente sulle sue spalle. Così, tra due danze, nella suggestiva penombra degli abat-jours è nato forse un nuovo idillio e ne sono protagonisti la più grande diva di tutti i tempi e un fortunato produttore cinematografico. Sotto lo sguardo degli occhi stupendi della maharani, sorridente protettrice, e quello enigmatico di George Schlee, Greta e Sam, isolati da tutti, hanno intessuto fili d'oro nella notte d'argento.

I giovanotti e i temperati di ieri hanno messo in fuga notevole un certo numero di campeggiatori che considerano la stagione finita. Ma nei palaces e nei piccoli hôtels turisti parlano e altri arrivano.

E' giunta Danny Kaye e si rovola al sole del Beach. E' arrivato per il suo Vittorio De Sica: il tempo di prendere accordi per la coproduzione italo-francese del suo prossimo film «Ore 10 giudizio universale».

Domani è attesa Sophia Loren che sembra voleri fermare a St.-Tropez dove, del resto, si trova già la Pierangeli e dove da ieri è tornata la Françoise Sagan.

E' arrivato anche Pinay, l'attuale ministro delle finanze di De Gaulle; le preoccupazioni politiche la hanno reso intensi distratto ma, facendo colazione alla Bonne Auberge, non ha riconosciuto alla tavola di fronte un signore dalla chioma di argento e dalle mani inguantate: Charlie Chaplin. Come l'hanno scorso, l'estate che nessuno è riuscito a fidanzare costringe Charlie a portare guanti bianchi.

Incognitissima come sempre è arrivata l'ex-re Leopoldo del Belgio con la principessa De Réthy che ha raggiunto la sua villa vicino a Grasse. Soltanto i giornalisti italiani hanno riconosciuto nei giorni scorsi tra la densa folla la bellissima Maria Gabriella di Savoia in pantaloni e col fazzoletto in capo accompagnata dal fratello e da due amici. Comincia adesso la stagione che conta, quella delle ville e dei castelli: da Cap d'Ail a Cap d'Antibes, dalla Californie a Super-Cannes la stupenda proprietà della Costa Azzurra si riempirà e si popolerà; i panfili sono alla fonda nei porticcioli in attesa di piccole e grandi crociere settembrine. Il «Christine» con gli Onassis e un gruppo di loro amici darà il segnale di partenza domani per rimanere assente tre settimane nelle acque greche; è arrivato il «Shemara» del Docker, affittato al banchiere Simonetto per agosto e settembre, e aspetta il suo carico: Juliette Greco che è attualmente a Londra e Darryl Zanuck che è qui ma è litigato con la bella relativamente che pare voglia cambiare produttore. La «Côte d'amour» registra anche qui qualche fallimento.

Maria Rossi

Falso allarme a Londra per i gioielli della Corona

LONDRA, venerdì sera.

Stamane le sirene d'allarme dell'impianto antiaereo della Torre di Londra, dove sono custoditi i gioielli della Corona, sono entrate improvvisamente in funzione.

Il fatto ha immediatamente fatto nascere il timore che qualche ladro si fosse introdotto nella Torre, ma si è trattato di un falso allarme. Infatti un funzionario di servizio alla Torre, svegliato da una telefonata dai giornalisti, ha dichiarato: «I gioielli della Corona non sono stati rubati». E, dopo una sbadiglio, ha aggiunto: «Credo si tratti dell'allarme di prova che viene fatto funzionare ogni mese».

Tremendo scherzo ad una famiglia inglese

Mentre tutti dormivano, qualcuno ha introdotto nella casa quattro bisce, topi bianchi e lucertoloni - Momenti di terrore - L'intervento della polizia e della "Protettrice animali„

Londra, venerdì sera.

(a.) - Quattro bisce, quattro topi bianchi e tre lucertoloni sono entrati in una casa mentre tutti dormivano. Nessuno ha con esattezza come sia avvenuto. Il proprietario della casa in questione, che si trova nella contea del Middlesex, un certo Astor Marcshall, è pronto a giurare che si tratta di uno scherzo di cattivo gusto creato dalla mente di qualcuno che «ce l'ha con lui».

La prima scoperta è stata fatta alle cinque e mezzo del mattino. L'inquilino del seminterrato si era alzato di buon'ora per preparare una tazza di tè alla moglie, come è sua consuetudine. Attraversando la anticamera, si accorse che due occhi lo fissavano: era il primo della serie di topi. Corse in cucina, e si mise ad urlare. Aveva visto altri due topi e tre lucertole in un vassoio.

La scena era troppo spaventosa per muoversi e ci volle tutto il coraggio del figlio e della nuora per rimettere le cose a posto.

Mentre la nuora cercava di catturare i topi nell'anticamera, il figlio si recava in cucina per liberare le lucertole.

Fu a questo punto che da sotto un tavolo tre lunghe bisce si misero a strisciare sulle sue scarpe. Il coraggio del giovane incominciò a venir meno, tanto più che dal piano superiore il padrone di casa sembrava impazzito: aveva trovato un topo bianco sulle scale e una biscia in cucina.

Un vicino, chiamato d'urgenza perchè noto per la sua dimestichezza con gli animali, fu avvisato da due topi, ma riuscì a catturarli e a rinchiuderli in una scatola di legno.

Per le bisce, però, ci volle di più. Fu chiamata la polizia e la «Società protettrice degli animali», anche se in questo caso erano gli esseri umani ad aver bisogno di protezione. Gli esperti della Società raccolsero le quattro bisce e le tre lucertole, portandole via in due apposite cassette. La mezz'ora di panico era finita, anche se il sonno era ormai stato definitivamente interrotto per tutti gli inquilini della casa ed anche per molti vicini.

L'unico ad aver dormito tranquillamente, senza menomamente scomporsi, fu il cane da guardia «Principe», che il proprietario usava definire «abbastanza feroce».

Il partito comunista francese spende 10 miliardi di franchi all'anno in propaganda

Si prospetta l'eventualità di un controllo sulle risorse delle varie organizzazioni politiche

Parigi, venerdì sera.

(u.) Il partito comunista francese spende dieci miliardi di franchi ogni anno per la sua attività e la sua propaganda. Tale rivelazione è stata fatta ieri sera dall'ex-deputato socialista Léon Boutbien, nel corso di una conferenza da lui tenuta al microfono della radio francese e destinata a chiarire i compiti dell'ormai famoso «codice di civismo», che deve servire di base agli articoli della futura legge organica valevole dai partiti il rispetto delle «norme democratiche».

E' appunto per evitare ciò — ha detto Léon Boutbien — che il «codice di civismo» imporrà un limite massimo alle spese dei partiti. In effetti, la consistenza di queste spese può essere facilmente valutata, senza alcuna «inquisizione» e al di fuori dell'attività delle organizzazioni politiche.

«Fissando il limite del bilancio di ogni partito ad un miliardo di franchi l'anno — ha concluso l'oratore — si resterebbe tre volte al di sopra delle spese dei più grandi partiti democratici e dieci volte al di sotto di quelle del partito comunista».

Attentati terroristici a Beirut

Vice-console francese ferito agente di polizia travolto

BEIRUT, venerdì sera.

Il vice-console francese a Beirut, Jean Gaspard, è rimasto gravemente ferito questa notte per un attentato terroristico. Egli è stato ferito da un colpo di arma da fuoco mentre tornava in automobile dall'aeroporto di Khalde. Trasportato all'ospedale della capitale, è stato operato d'urgenza. I chirurghi si sono riservata la prognosi.

L'attentato ha avuto luogo mentre l'automobile attraversava la pineta nella quale nei giorni scorsi si erano fatti vedere più volte gruppi armati. La strada è quella che usano regolarmente i convogli dell'esercito americano diretti all'aeroporto di Beirut e alla zona nella quale è acquartierata una parte delle truppe, al centro della città.

Subito dopo l'attentato, in tutta la regione ha avuto inizio un'operazione di polizia.

Pure stanotte un gruppo di terroristi, che scorazzava per la città a bordo di una potente automobile, ha travolto l'agente di polizia di servizio all'esterno della residenza di Hania Yassine, stretto congiunto del presidente del Consiglio Sami Sohl. L'agente è stato ricoverato subito dopo all'ospedale in fin di vita.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, venerdì sera.

Il sensibile miglioramento verificatosi nelle relazioni internazionali, dopo i voti unanimi di New York e di Ginevra, non ha mancato di avere ripercussioni immediate nei circoli finanziari, sia per ciò che riguarda le rate di assicurazione per la destinazioni nel Medio Oriente, sia per ciò che concerne in genere gli affari e gli scambi. Perciò, anche la richiesta dei titoli azionari ha registrato stamane un promettente risveglio su tutti i valori trattati.

Ecco le quotazioni: Bastogi 1658-1660; Finsider 599,50-600,50; Finelettrica 1315-1317; Viscosa 1570-1572; Cotini 2228-2226; Fiat 1233-1234; Edison 2675-2678; Volta ordinarie 1823-1826; Terni 264,25-264,75; Rumianca 1740-1745.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5975-6175; sterlina oro nuovo conio 5775-5975; marengo svizzero 4575-4775; sterlina unitaria 1750-1780; dollaro blu 622-624; franco svizzero 145,25-145,75; franco francese 124-126; oro fino 702-710.

DOPO UNA RIUNIONE STAMANE A S. PIERO IN BAGNO

Un gruppo di creditori deciso alla denuncia

Nel paese è vivo il risentimento contro uno dei mediatori che mena vita lussuosa - E si fa gran parlare di un sacerdote che ha cambiato auto tre volte in diciotto mesi - Il disperato appello di una vedova

Nostro servizio particolare

San Piero in Bagno, ven. sera.

Un gruppetto di creditori dell'«Anonima Banchieri» si è riunito stamane a San Piero in Bagno per discutere i mezzi cui ricorrere per ottenere la restituzione delle somme date in prestito. La circolare inviata dal comm. Giuffré con la quale il banchiere si impegna a restituire i fondi entro tre mesi, non li ha convinti. Essi, come ormai un po' tutti ovunque, insistono per rientrare in possesso delle somme date in amministrazione». Secondo confidenze raccolte, tra i creditori riuniti non figurava nessuno che contasse grossi crediti: si trattava cioè solo di piccoli risparmiatori che una eventuale perdita del denaro porterebbe sul lastrico.

Lo scambio di idee si sarebbe concluso con la nomina di una commissione che si presenterà ad un noto legale fortivese per esporre la situazione e che, in caso di mancata restituzione, presenterà immediatamente un esposto circostanziato all'autorità giudiziaria.

Sembra quindi che la scandalo dell'«Anonima Banchieri» vada rapidamente avviandosi verso la conclusione che da molti è ritenuta la più logica: quella dell'intervento diretto delle autorità, chiamate in causa da una precisa denuncia.

Va comunque chiarito che a S. Piero in Bagno i risentimenti e i malumori non sono indirizzati verso il comm. Gian Battista Giuffré, bensì verso alcuni procacciatori o mediatori della zona. Stando ad alcune indiscrezioni, la cifra raccolta da costoro ammonterebbe a circa 150 milioni.

Come già pubblicammo, il capo dei mediatori è indicato, un po' da tutti, come un uomo con bagni, uso a portare larghi cappelloni e a scorrazzare in «1100» e in «Alfa Romeo», il quale afferma di godere di alte amicizie e protezioni.

Curiosa è la notizia, che sembrerebbe attendibile, secondo la quale molti azionisti dell'«Anonima Banchieri» sarebbero dipendenti di istituti di credito della zona. Costoro alle casse tradizionali e sicure dei loro istituti avrebbero preferito quelle delle vacche grasse. La cosa assume aspetti alla popolazione un determinato aspetto, negativo s'intende per gli istituti interessati di credito, e positivo per l'anonima banchieri. Se è vero che i dipendenti di banche hanno preferito depositare i loro risparmi nelle casse dell'«Anonima», si afferma, ciò significa che essa ha basi più che solide.

Ma la sfiducia e il vento scandalistico sembrano aver il sopravvento. Oggi le discussioni vertono soprattutto su di un ex cameriere, diventato poi sacerdote, ed attualmente parroco. Egli avrebbe ristrutturato e abbellita con sfarzo la sua chiesa, che sorge su un laghetto. Il sacerdote è noto come appassionato pilota d'auto e i suoi parrocchiani hanno notato come negli ultimi diciotto mesi egli abbia cambiato per ben tre volte la sua auto, passando da una modesta utilitaria a una «Volkswagen» e infine a una lussuosa argentea Porsche. Listino alla mano, l'auto costa tre milioni e mezzo di lire. Don Buffalini è indicato quasi come azionista attivista della «Banca del miracolo». Stando alle voci egli avrebbe raccolto e versato al comm. Giuffré cifre assai cospicue (gli esiti si aggiungono) rastrellate anche in Umbria. Di recente anzi, il comm. Giuffré lo avrebbe rimproverato per avere «sconfinato» fuori zona.

Chi a San Piero ha versato i soldi? Un po' tutti: anche gli emigranti hanno investito in azioni dell'«Anonima Banchieri».

Resta infine da segnalare un caso pietoso, quello di una povera vedova con bimbi a carico, la quale ha ceduto all'«Anonima Banchieri» tutto il suo capitale, 350 mila lire. La donna — ci è stato riferito — vivamente impressionata per le notizie allarmistiche che corrono, in preda alla disperazione chiede di riavere immediatamente i suoi soldi. Siamo certi che il nostro appello non resterà inascoltato: «L'angelo della beneficenza» provvederà al rimborso, anche se l'ordine cronologico non favorisce la posizione. Il risarcimento sarà significherà per la poveretta e per i suoi bimbi la fine sospirata tranquillità.

e. b.

Per la bella fidanzata dell'assassinato re Feisal

Un fotografo tracheno ha consegnato ad un giornalista italiano, perchè le faccia pervenire alla principessa Faziel, le macchine della gioca del giovane sovrano e una fotografia bruciacchiata

Roma, venerdì sera.

Un «fotista» irachena, incontrato a Bagdad nella reggia semidistrutta di re Feisal, ha consegnato ad un giornalista italiano, inviato di un giornale romano, la macchina d'una gioca d'ordinanza del giovane re ucciso dai rivoluzionari e una foto bruciacchiata del sovrano, ritratto con alcuni familiari, perchè venissero consegnate personalmente alla principessa Faziel, la giovane fidanzata di Feisal, «in pegno d'amore e di onore».

Ricordando l'episodio di cui fu protagonista, il giornalista riporta alcune frasi pronunciate dal suo interlocutore. «Il re non era ostile — gli disse ad un certo punto — era un bravo ragazzo innocente, solitario, all'oscuro di tutto. Una vittima. E' stato ammazzato, ma la sua fine non doveva esser questa. Nessuno aveva pensato di doverse sciderlo, lo stesso capitano Mustafa Hassan è stato travolto dagli avvenimenti. L'organo gli deve aver preso la mano. Aveva dato loro dieci minuti perchè si arrendessero, avrebbe dovuto assicurare protezione al re, alle donne.

«Ma dieci minuti non passano mai in certe occasioni. I soldati debbono aver perduto la testa e ad un tratto s'è incominciato a sparare. Poi tutto è precipitato.

Poi, frugandosi in tasca e cavando una busta in cui si trovava una fotografia bruciacchiata, l'iracheno aggiungeva: «Lei tornerà in Europa, lei potrà forse vedere la principessa Faziel, la promessa sposa del re. Ebbene, vuole portarle questa fotografia, salvata dalla distruzione? Non è che una piccola fotografia, in cui si vede il re bambino. Penso potrà arrecarle conforto. Posso affidarle questo incarico? Lo faccio perchè sento di farlo, ma anche perchè penso sia giusto che il mondo sappia che non tutti gli iracheni sono degli assassini spietati. Nessuno odiava il re e qualcuno lo amava. Lo scriva, se crede. Ma ora, mi pranzita, mi giuri che farà in modo che la principessa abbia questa fotografia. Anzi, aspetti, voglio affidarle qualcos'altro, più importante». E, rapidamente, l'uomo staccò con forza le mostrine della gioca del re, consegnando anche quella.

Disperate le condizioni dell'allievo carabiniere che ha tentato di uccidere un sottufficiale in caserma

Fallito il bersaglio il giovane, ch'era in cella di punizione, si sparò una rivoltellata - I medici gli hanno trapanato il cranio nell'estremo tentativo di sottrarlo alla morte - Quali i motivi del tragico gesto

Roma, venerdì sera.

Le condizioni dell'allievo carabiniere, che nel tentativo di fuggire dalla camera di punizione in cui si trovava ha sparato contro un sottufficiale e tentando quindi di suicidarsi esplodendosi un colpo alla tempia, permangono gravissime. I medici dell'ospedale militare del Celio in cui si trova ricoverato l'hanno sottoposto alla trapanazione del cranio e l'atto operatorio è perfettamente riuscito. Ciononostante le condizioni del ferito pur essendo leggermente migliorate non danno adito a molte speranze.

Il clamoroso fatto è avvenuto due giorni fa, ma solo ieri sera se ne è avuta notizia. L'allievo carabiniere è il diciannovenne Egidio Commentucci, nativo di Amatrice. Il quale aveva dato più volte prova di essere di temperamento inconsueto e nervoso, tanto che un ragazzo era stato espulso dal collegio in cui studiava.

Egidio Commentucci non era un allievo modello, ma dall'epoca del suo arruolamento, nell'aprile scorso, non aveva commesso gravi mancanze. Tempo fa, però, al suo fatto sorprendere in flagrante mentre sottraeva selmila lire dall'armadietto di un collega. Denunciato subito all'Autorità militare questa aveva spiccato contro di lui un mandato di cattura. Il giovane, lo stesso di essere tradotto al carcere militare di Forte Boccea, era stato posto in una cella di punizione all'interno della sua stessa caserma, che è quella della Legione allievi di via Legnano. Questa cella di punizione è una stanza priva di finestra, circondata da spessi muri e senza soffitto. Qui il Commentucci avrebbe trascorso un paio di giorni che erano sembrati tranquilli agli addetti alla sua sorveglianza.

Ma il carattere morboso del giovane aveva ingigantito i suoi timori: presagendo chissà quali irreparabili conseguenze per il suo posto disonesto, il Commentucci era caduto in uno stato di grande agitazione, tanto da meditare di sottrarsi a tutti i costi al giudizio. Pertanto, verso le 23 di martedì scorso egli ha scavalcato un muro della cella ed è sceso nel corridoio che porta al corpo di guardia.

Il sottufficiale di servizio, il brigadiere Edmondo Orlandinelli, si era assentato momentaneamente per compiere un giro d'ispezione. Nessuno poteva immaginare un colpo di testa da parte dell'allievo, che non era sottoposto ad una sorveglianza particolare. Entrato nella stanza del sottufficiale, il Commentucci in scorto sul tavolo la pistola d'ordinanza che il brigadiere vi aveva lasciato e se n'è impadronito. Con la rivoltella in pugno, l'allievo si è fatto avanti nel corridoio, forse con l'intenzione di sparare, o forse con quella di rientrare in cella e mettersi in atto un proposito suicida. Sia di fatto che in qual momento il brigadiere, di ritorno dal giro di ronda, lo ha scorto e si è precipitato contro di lui per bloccargli il polso e disarmarlo.

Il Commentucci ha tentato di fuggire, ma, vistosi rincorso da presso, si è voltato ed ha esploso un colpo all'indirizzo del sottufficiale, fallendo fortunatamente il bersaglio. Il brigadiere allora ha cercato di raggiungere il corpo di guardia per dare l'allarme all'ufficiale di picchetto, ma è stato preveduto da un altro gesto improvviso del giovane: questi, puntandosi l'arma contro la tempia sinistra, ha lasciato partire un colpo. Subito dopo si è abbattuto al suolo in un lago di sangue, con il capo trafitto da parte a parte.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel primo anniversario della scomparsa del

Cav. Mario Cusino

la moglie, i figli, genero, nuora e nipotina lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

S. Messa di suffragio: ore 11,30 del 23 c. m. nella chiesa della Madonna della Divina Provvidenza (via Aginari di Bernezzo 44).

TORINO - A. XII - N. 199
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
22-23 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

La Carol nel tribunale della Senna

Assistita dal suo avvocato, signora Suzanne Blum, l'attrice Martine Carol (a sinistra) si è recata al tribunale civile della Senna per presentare la richiesta di divorzio da Christian-Jaque. Per Martine è il secondo divorzio mentre per il regista è il quarto.

Va in Spagna

Wandisa Guida, che ha trascorso un periodo di vacanza a Bordighera, si appresta a partire per Madrid ove parteciperà alla lavorazione di un importante film di coproduzione italo-spagnola

L'«indossatrice 1958»

Fany Kohler, di 20 anni, è stata eletta a Parigi «indossatrice 1958» su numerose concorrenti. Fany ha le seguenti misure: altezza m. 1,68; petto cm. 86; vita cm. 58; anche cm. 90.

Gina Lollobrigida in «La legge»

Gina Lollobrigida è attualmente impegnata a Parigi nella lavorazione del film «La legge» di Jules Dassin, a fianco di Yves Montand e Pierre Brasseur. Ecco la bella attrice in una scena: ella conta biglietti di banca dei quali sarà chiamata a spiegare la provenienza. (Publifoto)

GIULIA D'OPPY

Il trattamento di Eppeville

XI — Una macchinazione ordita dai suoi cognati e coniugata contro la saggia e virtuosa Giulia d'Oppy, per della colpa assolutamente immaginarie, a Santa Pelagia, la prigione delle donne perdute. Dopo molte tergiversazioni, suo marito, indeciso se ritenerla colpevole o innocente, sceglie una via di mezzo e fa convertire il decreto di arresto per Santa Pelagia in un decreto di confino a Eppeville.

I due sposi ritornano ad Eppeville con una carrozza di posta. Durante il viaggio Théry sente rinascere tutto il suo amore per Giulia. Nessun sospetto sembra più adombrare la sua mente. Quanto a Madame d'Oppy, che si crede libera senza restrizioni, e quindi scagionata da ogni accusa, ha reso la sua stima ed il suo amore a Théry (che si è ben preso guardia di dirle che il decreto contro di lei esiste sempre, ma non più applicabile, ormai, che al castello di Eppeville). A Eppeville

gli sposi riprendono le loro abitudini e la loro camera comune. L'intimità perfetta del tempo lontani è ristabilita. Gli amici, i vicini dei castellani vengono a festeggiare il loro ritorno. E Giulia è particolarmente felice di ritrovare la sua migliore amica, la confidente di tutti i suoi pensieri, un'affascinante donna la cui dimora è vicina al castello, Madame Amelia Duval. Il solo curato di Eppeville non sembra partecipare alla gioia generale. Egli, prima socievole, amabile e benevolente, non è venuto che per pochi istanti al castello, per una semplice visita formale, e si è mostrato freddo e silenzioso, chiuso. Tanto che l'eccellente Amelia Duval crede di dover mettere in guardia Giulia: «Questo cambiare di atteggiamento non è naturale — le dice — Se bisogna credere alla gente del villaggio, tuo ma-

rito si è già recato più volte segretamente dal curato. Dovresti farli sorvegliare tutti e due!...». Questo metodo ripugna a Giulia: «No — dice. — Preferisco avere una franca spiegazione con questo prete. Può darsi anche che me ne faccia un protettore». Amelia Duval è ben lungi dal condividere un simile ottimismo: «Ne saprò più di te con qualche denaro distribuito accortamente fra le persone che circondano il curato» le dice. Alla prima visita che egli le fa, Giulia d'Oppy prende l'ecclesiastico da parte: «Mi compiacevo — gli dice — di mettervi nel novero dei miei amici... Mi sarei forse sbagliata? In altri tempi mi facevate spesso visita, ora siete divenuto pressochè invisibile; eravate prodigo di buoni consigli, ora ne siete avaro». «Signora, — risponde il curato — la vostra franchezza incoraggia la mia. I tempi sono cambiati. Prima non eravate stata in un luogo di perdizione, nè in una prigione. Sono l'ultimo che possa condannarvi come colpevole, ma posso proclamarvi innocente? Chi mi dice che il vostro ritorno non sia dovuto all'in-

dulgenza del signor d'Oppy? Mi tengo a distanza conveniente per giudicare, e attendo». «Basta! — interrompe Giulia — vi ho capito. Se la protezione vi ripugna, promettetemi almeno la neutralità». Il curato non promette niente e Madame d'Oppy pone fine a questa penosa conversazione. Tre giorni più tardi Amelia Duval informa Giulia, con un biglietto, che la figlia della vecchia domestica del curato aveva sentito Théry dire al prete: «Una delle mia cognate arriva dopodomani a Péronne, all'albergo del Cigno, per portarmi, da parte dei miei fratelli, degli importanti documenti. Andrò a Péronne a vederla e a prendere queste carte». «Che fare?» chiede Madame d'Oppy. «Dissimula i tuoi sentimenti. E preparati, senza che nessuno possa sospettare, a seguire tuo marito a Péronne. Un'ora dopo la partenza di Théry, sarò da te. Una vettura fornita di buoni cavalli, ti porterà a Péronne...».

Segue: *All'albergo del Cigno*